

Grest, l'iniziativa di carità per il 2023



Una proposta di Pastorale Giovanile e Caritas a sostegno delle persone detenute.

Verso l'assemblea del 27 maggio a Delebio



Con il direttore Rossano Breda guardiamo al futuro, nella ricorrenza del 50° di fondazione.

Ozanam: quando l'inclusione passa dall'arte



Sabato 20 maggio porte aperte alla Casa di via Cosenz, per visitare gli spazi abbelliti.

La Casa delle Associazioni è realtà



Il risultato raggiunto grazie all'impegno di Pro Valtellina e dell'Amministrazione comunale.

il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

20

Anno XLVII - 18 maggio 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

57ª GIORNATA MONDIALE

DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
21 MAGGIO 2023

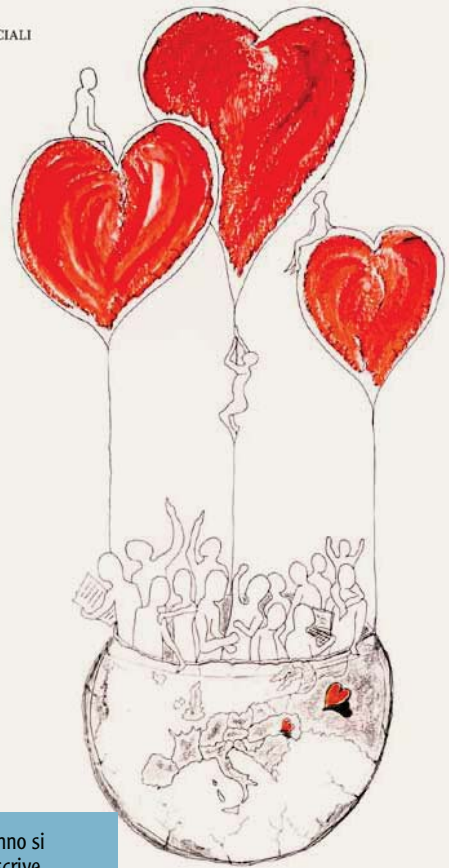


UFFICIO NAZIONALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI
della Conferenza Episcopale Italiana

PARLARE COL CUORE

«SECONDO VERITÀ
NELLA CARITÀ»

Ef 4,15



“Parlare col Cuore” è il tema della 57ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che quest'anno si celebra il 21 maggio 2023. «In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni – scrive papa Francesco – da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune, l'impegno per una comunicazione “dal cuore e dalle braccia aperte” non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità». Per la Diocesi di Como appuntamento il 26 maggio, a Como, con Andrea Tormielli, presso il cinema Astra.

EDITORIALE

In fondo a destra?

di don Angelo Riva

Sono trascorsi duecento giorni dall'insediamento del governo di Giorgia Meloni. Tempo troppo breve per stilare un bilancio, ma sufficiente almeno per una prima impressione, che si vedrà poi in futuro se validata o meno. Compito arduo, quello di tentare un giudizio drenato dai fumi della polemica politica e dai veleni dell'ideologia. Però su un punto penso si possa convenire, al netto di quella regola non scritta della competizione politica che obbliga gli uni (chi governa) a dire solo bene di sé, e gli altri (le opposizioni) a criticare per partito preso. Il punto è che lo spettro dell'«estrema destra» finora proprio non si è visto. In Spagna e in Francia (vedi

le sgrammaticate affermazioni del ministro Darmanin) continuano ad agitarlo, più che altro per questioni di politica interna (paura di veder crescere Vox e Marine Le Pen), ma l'impressione è che finora quello di Giorgia Meloni, più che un esecutivo di «destra-centro» (come si paventava quando si insediò), è sembrato un governo di «centro-centro». Prendiamo la politica estera: atlantismo, Europa, sostegno all'Ucraina... Di atteggiamenti euro-scettici (se non forse il ritardo nella ratifica del MES), o di equidistanza fra Russia e Ucraina, finora se ne sono visti pochi. Il giudizio sugli anni del fascismo, poi, espresso dalla premier in una pregevole lettera al Corriere, è apparso equilibrato. In tema di diritti civili nessun «ritorno al medioevo», ma posizioni ragionevoli. Per es. è ovvio che, come sostenuto dalla ministra Roccella, se non si vuole legalizzare un reato di profanazione della donna e di precariato lavorativo, si deve pensare a una trascrizione

differenziale (non automatica) dei genitori non biologici dei bambini nati da maternità surrogata (è la via della trascrizione «adottiva» indicata dalla Cassazione). Quanto poi alla politica economica, le difficoltà di «mettere a terra» i soldi del PNRR sarebbero state di tutti, e ogni governo (di destra, di sinistra o di centro) si troverebbe comunque a cozzare contro i «piccioli» che non ci sono. Revisione del reddito di cittadinanza, lieve taglio del cuneo fiscale, modesto ripristino dei voucher lavorativi per lavori occasionali: valgono a configurare una politica economica di «estrema destra»? Sembrano piuttosto cose di «centro». E della serie «si fa quel che si può», per cui quando, in televisione, sentite il governo proclamare enfatico «abbiamo messo soldi per», e l'opposizione replicare piccata «incapaci, troppo poco», cambiate pure canale: nove volte su dieci è solo bassa propaganda. Dalla quale peraltro – gioverà ricordarlo – non andò certo immune la

stessa Giorgia Meloni, quando faceva le stesse cose con il governo Draghi... Su due punti, semmai, qualche timore appare giustificato: la riforma delle autonomie (cos'è l'«autonomia differenziata»: sussidiarietà o egoismo dei territori?) e soprattutto la politica migratoria. Avendo blaterato di «porti chiusi» in campagna elettorale, hanno dovuto inventarsi le restrizioni alle navi ONG e ai permessi di protezione speciale. Due misure cosmetiche, di nessuna utilità, che non serviranno a dissuadere le partenze, ma accresceranno i rischi delle sciagure in mare e della clandestinità fuori controllo. In fondo però, al netto di questo, sui migranti il governo sta continuando a fare la sola cosa che si può fare: soccorrere e accogliere. E il «Piano Mattei» per l'Africa non ricalca forse la politica che fu già di Gentiloni e Minniti nel 2017? In definitiva, quindi, dove sta questo governo? Correggendo la famosa battuta, verrebbe da dire: «in fondo al centro».

I Promessi Sposi: 150 anni e sempre attuali

La lotta contro il male

“**P** iuttosto, sarà da aggiungere qualcosa sul sentimento cattolico del Manzoni: cioè, che esso risponde ad una concezione morale della vita quale anche un non cattolico ma di alto animo fa sua”. Questa definizione del creatore dei *Promessi sposi* a centocinquanta anni dalla sua scomparsa, che ci appare oggi la più giusta, è di Benedetto Croce, un laicissimo pensatore poco propenso ad accomodamenti verso il mondo della fede. Il fatto è che quel capolavoro è solo apparentemente semplicistico, del tipo il bene trionfa sul male, lieto fine, arriverdici. No, le cose sono molto più complesse di quanto sembra.

Quella del romanzo è la gestione durata oltre vent'anni di una storia che non faceva dormire sonni tranquilli al suo autore e che ci invita a porci qualche domanda: perché non è bastato un primo *Fermo e Lucia*, perché non la prima edizione del 1827, e perché anche quando uscì la cosiddetta quarantana (a fascicoli, come si usava, fino al 1842) il buon Alessandro non trovò pace e scrisse il saggio “Del romanzo storico”, in cui praticamente segnava la condanna a morte della sua creatura, né storia né finzione?

Manzoni non era mai contento di sé, questo è vero, ma non si trattava di ricerca della perfezione e della fama, quanto di un ascolto profondo della sua anima per capire se ciò che scriveva era giusto, davvero giusto. Anche perché, pochi lo mettono in rilievo, il romanzo venne guardato con sospetto soprattutto dal mondo ecclesiale, visto che una monaca, un frate, nel suo passato omicida, un parroco avevano a che fare con il male. Don Abbondio non celebra il matrimonio per paura e la monaca di Monza cede alle lusinghe di un libertino. E il salvatore per

eccellenza, fra Cristoforo, aveva ucciso, prima di dedicarsi a Dio e agli ultimi.

Sul versante dell'amore più o meno lecito dobbiamo fermarci un attimo, perché le cose non stanno come alcuni sostengono. Aldo Spranzi ha creduto di vedere nei *Promessi sposi* una sorta di doppio manzoniano, opposto a quello cristiano, in cui il male sembra trionfare. Un po' parziale come interpretazione. Secondo alcuni il cattivo don Rodrigo non sarebbe poi così cattivo: in fondo, magari era innamorato di Lucia (e sull'importanza di questo personaggio torneremo tra poco). In realtà, come sappiamo, Manzoni viene da un passato sensista e scapestrato, soprattutto per la sua passione verso il gioco d'azzardo, e aveva familiarità con il pensiero libertino. Libertino al cento per cento è don Rodrigo che non desidera Lucia per amore, ma solo per gioco, per scommessa, come afferma lui stesso, nella testimonianza della fanciulla impuntata per strada: “e intanto aveva sentito quell'altro signore (il conte Attilio) rider forte, e don Rodrigo dire: scommettiamo”. Ecco il senso del corteggiamento, altro che innamoramento: una scommessa per vedere se Lucia sarebbe caduta nel tranello, piacere puro, come nel caso di Egidio che seduce la monaca solo per la volontà di osare sempre più oltre, secondo la lezione libertina. È una delle facce del male, per chi quel male lo aveva conosciuto: la ricerca della trasgressione per noia, per abitudine, per saggiare le resistenze del bene. E Lucia, il personaggio sacrificato secondo molti critici ad un ruolo di sfondo, senza importanza? In realtà la sposa



promessa nel suo silenzio rimanda ad una immagine mariana, quella dell'icona: Manzoni avrebbe potuto descrivere una fanciulla vezzosa se pure popolana, in tutte le sue sfumature. Eppure preferisce, come molti pittori di icone, tornare all'immagine mariana, alla apparente semplicità di chi non ha bisogno di parole, e che guarda, semplicemente con la sua accettazione della Parola. La rinuncia alle sottigliezze della prospettiva, che è pur sempre sensoriale e non oggettiva, a favore di qualcosa che ci appare come nuova figura che ha cambiato il mondo attraverso un umile sì. Manzoni stesso doveva la sua conversione all'amore di Enrichetta Blondel, la sposa che aveva camminato con lui verso la luce e la speranza.

Semplicemente, *I promessi sposi* rappresentano l'accettazione del bene nonostante le lusinghe del male. E non hanno un lieto fine: se mai l'inizio di una storia diversa, ma con la forza di un amore che li ha sorretti nel duro confronto con quel male.

MARCO TESTI



LA VITALITÀ DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT

Le realtà che animano il Terzo settore mantengono la loro capacità di promozione sociale. Si conferma ancora vitale in questo scenario di crisi. La terza gamba del mondo economico – quella che affianca il mercato e l'amministrazione pubblica – è stata sempre vitale in Italia. Questo traspare dai primi dati pubblicati dall'Istat del Censimento permanente delle Istituzioni non Profit. I risultati mostrano soggetti dinamici che continuano a creare opportunità lavorative, dato che tra gli oltre 360mila enti i dipendenti superano le 870mila unità. Queste realtà sono anche un volano per le attività di volontariato che sebbene in calo rispetto al passato continua a coinvolgere più di 4milioni e 600mila persone. Gli ambiti di impegno si confermano variegati: il più ampio è lo sport che raccoglie il 32,9% delle istituzioni non Profit; ci sono poi le attività culturali e artistiche (15,9),

le attività ricreative e di socializzazione (14,3%), l'assistenza sociale e protezione civile (9,9%).

Un tratto interessante del quadro dei risultati che è stato disegnato nella descrizione dei ricercatori è relativo alle prospettive di crescita che emerse dai territori del Mezzogiorno. Dal 2018 infatti il numero delle Istituzioni in quest'area è aumentata in modo più consistente, anche se la distanza con le altre zone del Paese rimane ampia: nel Nord rimane circa il 50% del totale delle realtà, nel Centro il 18,3%, così Sud e Isole si fermano tuttora al 9,9%. Il report dedica una lettura più approfondita a quella parte di istituzioni non profit che si occupano di situazioni di disagio e di vulnerabilità (il 23% del totale). Tra loro si trovano realtà che svolgono attività con persone con i diversi tipi di disabilità (56%), che svolgono attività per contrastare le difficoltà

economiche o lavorative (31%), che svolgono attività per persone in condizione di solitudine o isolamento (25,3%). Dal report si osserva che i loro interventi non sono soltanto diretti all'assistenza o alla salute, ma cercano anche di agire anche per una maggiore inclusione con lo sport o con attività ricreative ad esempio. La vitalità di queste Istituzioni non profit che mettono insieme professionalità lavorative, volontari, strutture organizzative ci indica che una parte del mondo del volontariato si sta specializzando. Aiutare e promuovere relazionalità sicuramente nasce in maniera spontanea tra le persone che vivono in una comunità, ma appare sempre più chiaro che se si vogliono conservare, la professionalizzazione di alcuni servizi diventa necessaria. Sarà importante allora curare la dimensione della gratuità che corre il rischio di essere offuscata.

ANDREA CASAVECCHIA

◆ Stella polare di don Angelo Riva

La guerra e la forza della preghiera

Trovo abbastanza puerili le polemiche che hanno accompagnato la visita di Zelensky a Roma, da Mattarella, dalla Meloni e soprattutto dal Papa. Polemiche da ambo le parti: da chi accusa il Papa di inaccettabile equidistanza, con i suoi continui appelli alla pace, a chi accusa Zelensky di essere posseduto dal demone della guerra. In realtà, nella tragica sconnessione delle fila della storia, ciascuno sta facendo ciò che deve fare. Zelensky difende il diritto del suo popolo a difendersi, e non vedo come si possa contestarglielo. Il Papa, dal canto suo, ce l'ha scritto nel nome: Papa, cioè «papà», padre di tutti i suoi figli. Anche dei russi, anche di chi – pagando comunque col sangue – ha aggredito e usurpato e violentato. Non ce n'è abbastanza per trasformare il torto in ragione (o per non distinguerli più fra loro), ma si per affermare una paternità spirituale e pastorale più alta di ogni muro e più forte di ogni frattura. Questo a Kiev riusciranno a capirlo?

Il Papa ci invita a pregare, e mai come in questo momento la preghiera per la pace appare cosa concreta. Perché – pregando – non si tratta di sognare utopici paradisi che – ci assicura la dottrina cattolica del peccato originale – quaggiù non ci saranno mai (almeno finché dura la scena di questo mondo). Si tratta piuttosto di pregare affinché – molto concretamente – le menti (degli uomini) ragionino, i cuori si aprano, le volontà si rafforzino. Diventa infatti sempre più chiaro che il ripristino della giustizia in Ucraina – sempre partire da

qui: c'è stato un aggressore e un aggredito, un'invasione di stampo nazifascista e la resistenza di un popolo che si difende – difficilmente potrà realizzarsi con la forza delle armi. Certamente la giustizia esige che i russi si ritirino dai territori occupati a est e a sud della nazione ucraina, e forse anche dalla Crimea. Un ritorno cioè ai confini del 24 febbraio 2022, e forse anche del 2014. Ma sembra impossibile che questa giustizia possa realizzarsi attraverso la «vittoria» sul campo, come sognato da Zelensky e da tutti gli ucraini. O forse potrebbe anche realizzarsi così, ma non senza un enorme tributo di sangue, da una parte e dall'altra. I due eserciti infatti sembrano essere entrambi né così deboli da soccombere, né così forti da vincere sul campo. Per questo dovrebbe qui subentrare il lume della ragione. Il quale, facendo leva sulla magnanimità del cuore, provi a disegnare lo scenario di un negoziato, da volere poi con decisione. Proviamo a ipotizzare. Fuori l'esercito russo dal Donbass e dal sud ucraino; avvio di una procedura speciale di protezione per la minoranza russofona e russofila del Donbass (magari sul modello italiano delle provincie autonome); indizione di un referendum in Crimea sull'autodeterminazione di quel popolo: potrebbero essere questi i punti di un negoziato credibile e ragionevole? Preghiamoci su. Davvero qui occorre che le menti si illuminino, i cuori si aprano, e una decisa volontà negoziale si consolidi.

Pregando, ci affidiamo allo Spirito Santo – il cui compito di Avvocato è di convincere «quanto al



peccato, alla giustizia e al giudizio» (Gv 16,8) –, che si deve preparare agli straordinari. C'è da convincere Zelensky che qualcosa dovrà pur concedere, nonostante l'insulto subito, la giustizia violata, i crimini di guerra, l'aggressione alle città e alla popolazione civile, la lunga striscia di sangue. Ma soprattutto c'è da convincere Putin: magari a dimettersi, certamente ad andarsene dai territori occupati. Purtroppo l'impresa appare davvero difficile. L'autocrate russo, al netto di una citazione in giudizio al Tribunale dell'Aja per crimini contro l'umanità, è andato veramente ad incartarsi dentro un vicolo cieco dal quale non sa più come uscire. Ha fallito il disegno neo-imperiale sovietico/zarista, migliaia di soldati sono morti per occupare un brandello di territorio ai confini dell'impero, l'Ucraina appare ormai definitivamente attratta nell'orbita dell'Unione Europea, l'odiata NATO si è insediata al confine finlandese e, probabilmente presto, anche ucraino. Insomma, per Putin un fallimento su tutta la linea. Non sarà facile convincerlo ad andarsene. Dall'Ucraina, ma anche dalla storia, che l'ha già giudicato.

Giornata Comunicazioni Sociali. Il 26 maggio, a Como, ospite Andrea Tornielli Parlare secondo verità e nella carità...



“Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e nel contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la parrhesia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità”.
C'è il richiamo al “sogno” nel messaggio di papa Francesco per la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali dal titolo

“Parlare col cuore. ‘Secondo verità nella carità’ (Ef 4,15)” che ricorre il 21 maggio. Sognare non è una fuga dalla realtà e dalla responsabilità ma è osare percorsi inediti, profetici, per condividere con l'altro le gioie e le preoccupazioni, le fatiche e le speranze.

Per far nascere domande sul senso della vita di fronte allo scorrere quotidiano di immagini, parole, pensieri. Sognare una comunicazione che ascolta e parla con il ritmo del cuore può apparire molto distante dall'accavallarsi e dall'annullarsi di onde mediatiche in spazi antichi e moderni. Ascoltare e parlare con il cuore diventa difficile, a volte impossibile, considerando i meccanismi che sovente fanno ruotare su sé stessa la mediasfera portando al bivio tra lo staccare la spina e il cercare parole alternative a quelle usurate e svuotate. A questa seconda scelta che richiama la cura dell'altro il Papa invita non solo i professionisti a far sì che la comunicazione sia un esercizio di umanità e di fraternità, un esercizio generativo di fiducia e di stima reciproca nella diversità di orientamenti e di scelte. A questo esercizio è chiamata una Chiesa che si lascia guidare e rinnovare dallo Spirito Santo.

C'è l'invito ad andare alla sorgente del cambiamento interiore perché avvenga un cambiamento nelle relazioni interpersonali, nel discorso pubblico, nelle espressioni mediatiche. Questa sorgente è il cuore dell'uomo, “un cuore che vede” come scrive Benedetto XVI citato da Francesco. Si può leggere in questa immagine l'invito ad avere sul mondo e sulla storia lo sguardo di Dio, uno sguardo di tenerezza, uno sguardo che accompagna con umiltà l'ascolto e con sincerità il racconto.

Tornano alla mente le parole dell'apostolo quando chiede di essere “pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia, questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con retta coscienza...”

In quelle di Pietro si pongono le parole di Francesco: “Solo ascoltando e parlando con il cuore puro possiamo vedere oltre l'apparenza e superare il rumore indistinto che anche nel campo dell'informazione non ci aiuta a discernere nella complessità del mondo in cui viviamo”.

C'è uno stile da scoprire e condividere, uno stile che pur incontrando molteplici difficoltà, può fare della comunicazione un terreno di incontro e non di scontro, può fare dei dibattiti mediatici e dei confronti di ricerche e di opinioni diverse occasioni per conoscere, pensare, scegliere.

L'invito è rivolto a tutti. Afferma papa Francesco: “In un tempo storico segnato da polarizzazioni e da contrapposizioni - da cui anche la comunità ecclesiale non è immune - l'impegno per una comunicazione ‘dal cuore al cuore’ non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare la verità e a farlo con carità. Noi cristiani in particolare siamo continuamente esortati a custodire la lingua dal male...”

Nella mediasfera sono coinvolti mondi diversi: la famiglia, la scuola, la società, luoghi dove i pensieri possono nascere liberi o prigionieri possono fiorire nella creatività o appassire nella mediocrità. Ed è proprio qui che il tema della comunicazione si coniuga con quello dell'educazione, della formazione della coscienza, dell'arte di ascoltare e di parlare con il cuore.

Viene allora da Francesco un accenno all'attualità: “Abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favore di un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori. (...) Si rimane atterriti nell'ascoltare con quanta facilità vengono pronunciate che invocano la distruzione di popoli e territori”.

Le parole quando vengono da “un cuore che vede” esprimono lo splendore e non il declino di una civiltà, esprimono il desiderio dell'uomo di camminare verso le mete alte del pensiero e della vita.

PAOLO BUSTAFFA

PARLARE CON IL CUORE

**PAPA FRANCESCO
E LA COMUNICAZIONE**

Incontro con
ANDREA TORNIELLI
direttore editoriale
del Dicastero Vaticano
per la comunicazione sociale.

**Venerdì 26 maggio
2023 - ore 21
Cinema Astra- Como**
e in streaming sul canale
Youtube del Settimanale



il Settimanale



CDAL

UFFICIO DIOCESANO PER LE
COMUNICAZIONI SOCIALI



L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Cambiare, ma con attenzione

Un Parlamento eletto legittimamente, sia nella forma che nella sostanza (perché purtroppo il mondo è pieno di elezioni solo in apparenza democratiche), ha i titoli per effettuare tutte le operazioni che la Costituzione prevede, sempre nei limiti e secondo le procedure che la stessa Carta stabilisce. Quindi può senza dubbio approvare leggi costituzionali e di revisione costituzionale. Questo vale anche per il Parlamento attuale, eletto con una partecipazione al voto bassa come non si era mai vista, circa il 64%. Dopo di che sarebbe intellettualmente disonesto non tenere conto di questo dato di fondo, nel momento in cui si intende mettere mano a riforme della Costituzione - che è un patrimonio di tutti gli italiani, anche di quelli che non sono andati alle urne - così profonde da investire la stessa forma di governo, almeno nelle intenzioni della maggioranza e in parte di altri soggetti. Analoga riflessione - e in misura ancor

più stringente - vale per il mandato che la maggioranza avrebbe avuto dai cittadini per realizzare le riforme istituzionali previste nel programma elettorale della coalizione vincente. È bene ricordare, infatti, che si tratta infatti di una maggioranza parlamentare, resa possibile dalla traduzione dei voti in seggi in base a un sistema elettorale con una robusta componente maggioritaria. Tutto assolutamente legittimo, ci mancherebbe. Se però guardiamo ai numeri, su 50,8 milioni di aventi diritto al voto, si sono espressi per il centro-destra 12,5 milioni di elettori. Uno su



quattro. Nulla da eccepire sul diritto a governare - stante la normativa in vigore - ma quando si passa alla definizione delle regole della casa comune non si può politicamente prescindere da questi dati. Il primo passo compiuto dal governo incontrando,

persino con una certa solennità, le delegazioni delle opposizioni, va nella direzione giusta. Purché resti chiaro che riformare la Costituzione non è affare di governi, di maggioranze e di opposizioni, ma riguarda l'intero Parlamento in quanto luogo della rappresentanza dei cittadini. Del resto, se le opposizioni sono platealmente divise non solo su questo terreno, anche nella coalizione che sostiene l'esecutivo non mancano i distinguo. La Lega, per esempio, a fronte delle aperture di Giorgia Meloni sul premierato si è affrettata a ricordare che

nel programma elettorale della coalizione c'è l'elezione diretta del Presidente della Repubblica e non altre tipologie. Sullo sfondo c'è il nodo del rapporto tra gli interventi sulla forma di governo e il percorso dell'autonomia differenziata delle Regioni, che la Lega vorrebbe accelerare al massimo mentre per la premier dev'essere strettamente associata alle altre modifiche. Ma allo stato dell'arte è del tutto prematuro soffermarsi sulle soluzioni specifiche. Le riforme della Costituzione richiedono una riflessione lungimirante e tempi adeguati. Almeno in quest'ambito sarebbe auspicabile che si riponesero le bandiere ideologiche e si individuassero con lucidità i problemi che richiedono una revisione di alcune norme della Carta per migliorare il funzionamento della nostra democrazia. È di questo che il Parlamento e le forze politiche devono occuparsi. Non siamo all'Anno Zero, non c'è da fondare un'altra Repubblica.

Economia verde. Il settore occupa 4 milioni di lavoratori e vale 580 miliardi di euro L'agroalimentare vale quasi un quarto del Pil



Prima ricchezza d'Italia. Così, stando ai coltivatori diretti, è la filiera nazionale del cibo. Un vero tesoro, una preziosità che tutto il mondo ci invidia. Qualcosa di unico che, tuttavia, non è esente da mille

problemi. E che deve fare i conti non solo con la concorrenza (più o meno leale), ma anche con gli effetti di un'economia non certo favorevole. A mettere in fila numeri e dati sulla situazione ci hanno pensato l'edizione 2023 di *Tuttofood* di Milano, ma anche la semplice cronaca. Ricchezza, dunque. Che stando ai coltivatori significa un valore di 580 miliardi di euro nel 2022 nonostante le difficoltà legate alla pandemia e alla crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina. Il Made in Italy a tavola vale oggi - dice in una nota Coldiretti - quasi un quarto del Pil nazionale e, dal campo alla tavola, vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. "Una rete diffusa lungo tutto il territorio - viene sottolineato -, che quotidianamente rifornisce i consumatori italiani ai quali i prodotti alimentari non sono mai mancati nonostante pandemia e guerra". E che ha un successo crescente anche all'estero. Sempre stando ai coltivatori, quest'anno le vendite all'estero avrebbero avuto una crescita +15%. Dovrebbe così essere superato il traguardo dei 60,7 miliardi fatto registrare nel 2022 in termini di esportazioni. I nostri produttori, in altri termini, spopolano in moltissimi mercati, soprattutto europei, come quelli di riso, grano duro e vino e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. Grandi successi, dunque. Che devono però essere attentamente valutati almeno tenendo conto di altri due elementi. Da una parte, infatti, sta il dilagare dei "falsi" prodotti alimentari italiani il cui giro d'affari avrebbe ormai raggiunto i 120 miliardi. Un'enormità - da valutare attentamente -, che ha di fatto un solo effetto: erodere quote di mercato ai veri prodotti agroalimentari italiani. E che quindi fa, in qualche modo, danno ai produttori nostrani. Una condizione che sarebbe anche "spinta della strana 'alleanza'

tra Russia e Usa che - dice ancora Coldiretti -, divise dalla guerra in Ucraina, si classificano rispettivamente come il Paese dove le produzioni tricolore tarrocate sono cresciute e di più nell'ultimo anno e quello in cui registrano i più elevati fatturati". Dall'altra, ancora una volta, c'è la situazione critica dei mercati alimentari italiani. Le difficoltà economiche delle famiglie avrebbero contribuito al crollo del 4,5% della produzione dell'industria alimentare nazionale in marzo. Situazione più che preoccupante, anche perché la diminuzione della produzione potrebbe alla lunga riflettersi anche sulla capacità di esportare. Ma non si tratta solo di questo. Le difficoltà di spesa, l'aumento dei costi di produzione e le tensioni sui mercati delle materie prime stanno continuando a provocare agitazioni per molti prodotti, primo tra tutti la pasta. Tanto che il governo è stato costretto a convocare un "tavolo" per cercare di calmierare i prezzi e mettendo d'accordo tutti. L'esecutivo, dopo la prima riunione della Commissione di allerta rapida per il monitoraggio dei prezzi, ha spiegato che "sta mettendo in campo tutte le misure possibili per evitare possibili speculazioni, soprattutto per i prodotti di largo consumo". Pasta prima di tutto, appunto, i cui prezzi a marzo sono aumentati del 17,5% e ad aprile del 16,5%. E quella della pasta è davvero una situazione delicata, specchio di altre che potrebbero generarsi. Anche se, è stato detto sulla base di ultime rilevazioni, i prezzi di frumento duro e semola oltre che dell'energia stanno scendendo. Con le parti bloccate sulle rispettive posizioni: gli agricoltori che vogliono difendere il buon grano italiano, gli industriali che lamentano costi insostenibili e i consumatori che chiedono prezzi più bassi. In definitiva, è vero che la filiera agroalimentare italiana è sempre più ricca e importante, ma è anche vero che questa ricchezza probabilmente non riguarda tutti.

ANDREA ZAGHI

In libreria

Un testo frutto del confronto fra giovani comaschi

Presso il negozio Paoline di Como il prossimo giovedì 1 giugno alle ore 17.30 in un incontro riservato ai giornalisti e domenica 4 giugno alle 20.45 in una serata aperta al pubblico presso il cinema Astra sarà presentato il libro "È ancora possibile una buona politica? Stili e obiettivi" edito dalla casa editrice Paoline e scritto da un gruppo di giovani autori comaschi, tra i quali Alessandro Bianchi, Anna Caspani, Francesco Cavallero, Paolo Della Torre, Alessandro Gatti, Gloria Mussetto, Francesca Pellegatta, don Michele Pitino e Giulia Tringali.



Premio Campione a Vittore De Carli

Si è tenuta la mattina dell'11 maggio, nella Sala Alessi di Palazzo Marino a Milano, alla presenza della Presidente del Consiglio Comunale Elena Buscemi e di varie autorità istituzionali e religiose, la ventiduesima edizione del Premio Campione. Si tratta di un riconoscimento - promosso dall'associazione di volontariato dei City Angels e ideato dal suo fondatore e presidente Mario Furlan - conferito a coloro che si sono distinti mettendosi al servizio della comunità, diventando un esempio positivo per l'opinione pubblica. Il Premio è noto anche come "Oscar della bontà" o "Oscar della solidarietà". "È un piacere accogliere e premiare a Palazzo Marino i vincitori del Premio Campione, un riconoscimento importante per chi si è speso per la solidarietà e la legalità - ha dichiarato Elena Buscemi, Presidente del Consiglio Comunale di Milano - Milano e il Paese sono grati a queste persone e ai City Angels, un grande esempio di impegno civico e di altruismo". I vincitori

sono stati selezionati da una giuria formata da direttori e giornalisti di diciannove organi d'informazione. Fra i premiati, nella categoria, "Campione per i malati" il comasco Vittore De Carli, giornalista già presidente di Unitalsi Lombardia. Dall'età di 15 anni accompagna ogni anno i malati a Lourdes. Da oltre trent'anni si occupa di trasportare gratuitamente disabili in tutta Italia: li ha portati tra l'altro all'Expo di Milano, a visitare i Musei



Vaticani. Nel 2015 viene colpito da una grave malattia, 47 giorni di coma. Da questa esperienza nasce il libro *Dal Buio alla Luce con la forza della Preghiera*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, che diventa un progetto. A marzo 2023 è stata inaugurata la *Casa d'Accoglienza Fabrizio Frizzi*, nel quartiere milanese dell'Ortica, una struttura per sei famiglie, che devono accompagnare un figlio a Milano per farsi curare.



La sfida della natalità è una questione di speranza

Nei giorni scorsi si sono tenuti gli "Stati Generali della Natalità", voluti dall'omonima "Fondazione per la Natalità", guidata dal già presidente del Forum nazionale delle Associazioni Familiari **Gigi De Palo**. «Lo scorso anno - ricorda proprio De Palo - abbiamo perso una città come Bari. Perché sono morte 713.499 persone, ma ne sono nate appena 392.598. Un record assoluto. Due anni fa, in un silenzio ancora più assordante, complice il Covid, il saldo morti/nati era stato di circa 350mila. Avevamo perso una città come Firenze. I figli sono un dono - prosegue De Palo - ma rappresentano anche un capitale umano, sociale e lavorativo. Essi sono il bene più importante che ogni generazione produce e che lascia in eredità al mondo che verrà. Un figlio non è un bene privato, ma un bene comune che genera futuro e speranza. Il sistema di welfare italiano è detto "a ripartizione", ovvero fondato su un forte patto intergenerazionale: la sua sostenibilità è garantita dal fatto che gli attuali contribuenti, con la corresponsione dei loro tributi, sostengono le prestazioni pensionistiche di coloro i quali sono già in pensione; a loro volta, questi cittadini che oggi sostengono tale impianto vedranno pagate le proprie pensioni grazie ai giovani lavoratori del futuro, e così via. Con meno nati e quindi con meno contribuenti risulta facile prevedere il collasso di quei pilastri fondamentali su cui regge il nostro Paese, come il sistema scolastico, la sanità pubblica, le pensioni». Fra gli intervenuti agli "Stati Generali della Natalità" **papa Francesco**. Il suo è stato un discorso molto intenso.

«**La nascita dei figli è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo.** Se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza. E questo non ha solo ricadute dal punto di vista economico e sociale, ma mina la fiducia nell'avvenire. Ho saputo che lo scorso anno l'Italia ha toccato il minimo storico di nascite: appena 393 mila nuovi nati. E un dato che rivela una grande preoccupazione per il domani. Oggi mettere al mondo dei figli viene percepito come un'impresa a carico delle famiglie. E questo, purtroppo, condiziona la mentalità delle giovani generazioni, che crescono nell'incertezza, se non nella disillusione e nella paura. Vivono un clima sociale in cui metter su famiglia si è trasformato in uno sforzo titanico, anziché essere un valore condiviso che tutti riconoscono e sostengono. Sentirsi soli e costretti a contare esclusivamente sulle proprie forze è pericoloso: vuol dire erodere lentamente il vivere comune e rassegnarsi a esistenze solitarie, in cui ciascuno deve fare da sé. Con la conseguenza che solo i più ricchi possono permettersi, grazie alle loro risorse, maggiore libertà nello scegliere che forma dare alle proprie vite. E questo è ingiusto, oltre che umiliante».

Forse mai come in questo tempo, «tra guerre, pandemie, spostamenti di massa e crisi climatiche, il futuro pare incerto. Amici, è incerto; non solo pare, è incerto. Tutto va veloce e pure le certezze acquisite passano in fretta. Infatti, **la velocità che ci circonda accresce la fragilità che ci portiamo dentro.** E in questo contesto di incertezza e fragilità, le giovani generazioni sperimentano più di tutti una sensazione di precarietà, per cui il domani sembra una montagna impossibile da scalare». «Crisi» è la parola chiave. «Dalla crisi non si esce da soli, o usciamo tutti o non usciamo - ha detto il Pontefice -; e dalla crisi non si esce uguali: usciremo migliori o peggiori. Ricordiamo questo. Questa è la crisi di

oggi. Difficoltà a trovare un lavoro stabile, difficoltà a mantenerlo, case dal costo proibitivo, affitti alle stelle e salari insufficienti sono problemi reali. Sono problemi che interpellano la politica, perché è sotto gli occhi di tutti che il mercato libero, senza gli indispensabili correttivi, diventa selvaggio e produce situazioni e disuguaglianze sempre più gravi». Secondo papa Francesco quella attuale è una cultura «poco amica, se non nemica, della famiglia, centrata com'è sui bisogni del singolo, dove si reclamano continui diritti individuali e non si parla dei diritti della famiglia (cfr *Esort. ap. Amoris laetitia*, 44). In particolare, **vi sono condizionamenti quasi insormontabili per le donne. Le più danneggiate sono proprio loro, giovani donne spesso costrette al bivio tra carriera e maternità, oppure schiacciate dal peso della cura per le proprie famiglie, soprattutto in presenza di anziani fragili e persone non autonome. In questo momento le donne sono schiave di questa regola del lavoro selettivo, che impedisce loro pure la maternità**». Certo, esiste la Provvidenza, e milioni di famiglie «lo testimoniano con la loro vita e le loro scelte, ma l'eroismo di tanti non può diventare una scusa per tutti. **Occorrono perciò politiche lungimiranti.** Occorre predisporre un terreno fertile per far fiorire una nuova primavera e lasciarle alle spalle questo inverno demografico. E, visto che il terreno è comune, come comuni sono la società e il futuro, è necessario affrontare il problema insieme, senza steccati ideologici e prese di posizione preconcepite. L'insieme è importante. È vero che, anche con il vostro aiuto, parecchio è stato fatto e di questo sono grato, ma ancora non basta. Bisogna cambiare mentalità: la famiglia non è parte del problema, ma è parte della sua soluzione. E allora mi chiedo: c'è qualcuno che sa guardare avanti con il coraggio di scommettere sulle famiglie, sui bambini, sui giovani?». Non possiamo accettare che «la nostra società smetta di essere generativa e degeneri nella tristezza. **Quando non c'è generatività viene la tristezza.** È un malessere brutto, grigio. Non possiamo accettare passivamente che tanti giovani faticino a concretizzare il loro sogno familiare e siano costretti ad abbassare l'asticella

del desiderio, accontentandosi di surrogati privati e mediocri: fare soldi, puntare alla carriera, viaggiare, custodire gelosamente il tempo libero... **Tutte cose buone e giuste quando rientrano in un progetto generativo più grande, che dona vita attorno a sé e dopo di sé;** se invece rimangono solo aspirazioni individuali, inaridiscono nell'egoismo e portano a quella stanchezza interiore. Questo è lo stato d'animo di una società non generativa: stanchezza interiore che anestetizza i grandi desideri e caratterizza la nostra società come società della stanchezza! Ridiamo fiato ai desideri di felicità dei giovani! Sì, loro hanno desideri di felicità: ridiamo fiato, apriamo il cammino. Ognuno di noi sperimenta qual è l'indice della propria felicità: quando ci sentiamo ripieni di qualcosa che genera speranza e riscalda l'animo, e viene spontaneo farne partecipi gli altri. Al contrario, quando siamo tristi, grigi, ci difendiamo, ci chiudiamo e percepiamo tutto come una minaccia. Ecco, la natalità, così come l'accoglienza, che non vanno mai contrapposte perché sono due facce della stessa medaglia, ci rivelano quanta felicità c'è nella società. Una comunità felice sviluppa naturalmente i desideri di generare e di integrare, di accogliere, mentre una società infelice si riduce a una somma di individui che cercano di difendere a tutti i costi quello che hanno. E tante volte si dimenticano di sorridere».

Dal Papa, poi, un'apertura al futuro: «vorrei consegnarvi una parola che mi è cara: **speranza. La sfida della natalità è questione di speranza.** Ma attenzione, la speranza non è, come spesso si pensa, ottimismo, non è un vago sentimento positivo sull'avvenire. La speranza è un'altra cosa. Non è un'illusione o un'emozione che tu senti, no; è una virtù concreta, un atteggiamento di vita. E ha a che fare con scelte concrete. La speranza si nutre dell'impegno per il bene da parte di ciascuno, cresce quando ci sentiamo partecipi e coinvolti nel dare senso alla vita nostra e degli altri. Alimentare la speranza è dunque un'azione sociale, intellettuale, artistica, politica nel senso più alto della parola; è mettere le proprie capacità e risorse al servizio del bene comune, è seminare futuro. La speranza genera cambiamento e migliora l'avvenire. È

la più piccola delle virtù - diceva Peguy - e la più piccola, ma è quella che ti porta più avanti! E la speranza non delude. Oggi ci sono tante Turandot nella vita che dicono: "La speranza che sempre delude". La Bibbia ci dice: "La speranza non delude" (cfr *Rm 5,5*)».

Per Francesco non dobbiamo rassegnarci «al grigiore e al pessimismo sterile, al sorriso di compromesso, no. Non crediamo che la storia sia già segnata, che non si possa fare nulla per invertire la tendenza. Perché - permettetemi di dirlo nel linguaggio che prediligo, quello della Bibbia - è proprio nei deserti più aridi che Dio apre strade nuove (cfr *Is 43,19*). Cerchiamo insieme queste strade nuove in questo deserto arido! La speranza, infatti, interPELLA a mettersi in moto per trovare soluzioni che diano forma a una società all'altezza del momento storico che stiamo vivendo, tempo di crisi attraversato da tante ingiustizie. La guerra è una di queste. **Ridare impulso alla natalità vuol dire riparare le forme di esclusione sociale che stanno colpendo i giovani e il loro futuro.** Ed è un servizio per tutti: i figli non sono beni individuali, sono persone che contribuiscono alla crescita di tutti, apportando ricchezza umana e generazionale. Apportando creatività anche al cuore dei genitori».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI



Diplomazia. La visita in Italia, Germania, Francia e Regno Unito

Il tour europeo di Zelensky fa il pieno di armi

«Sono estremamente soddisfatto dei nostri risultati e accordi raggiunti in Italia, Germania, Francia e Regno Unito. «È stato un buon incontro con Giorgia (Meloni), con Olaf (Scholz), Emmanuel (Macron) e nel Regno Unito. Pacchetti di difesa davvero importanti e potenti. Questi sono gli accordi». Lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky citato in una nota della presidenza ucraina, facendo un bilancio del suo tour europeo, che si è concluso lo scorso 15 maggio.

LA TAPPA IN ITALIA

Sabato 13 maggio il presidente ucraino è stato in Italia per la prima visita di stato nel nostro Paese dall'invasione russa dell'Ucraina. Tre gli incontri programmati: con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e con Papa Francesco (si veda commento a pagina 2). Al termine dell'incontro con Meloni, Zelensky ha tenuto una breve conferenza stampa in cui ha ringraziato l'Italia «per aver dato rifugio ai nostri cittadini», cioè ai circa 175mila rifugiati ucraini arrivati dall'in-



zio dell'invasione russa, e per il sostegno militare all'esercito ucraino. Zelensky ha anche sottolineato che negli ultimi mesi l'Italia «ha fatto un passo importante diventando più indipendente dalla Russia dal punto di vista energetico» e ha aggiunto di aver parlato con Meloni anche del futuro coinvolgimento delle aziende italiane nella ricostruzione dell'Ucraina, una volta

che sarà finita la guerra.

LE ALTRI CAPITALI

Durante la visita in Germania il presidente ucraino ha ricevuto il premio Carlo Magno nella città di Aquisgrana. Alla cerimonia erano presenti la Presidente della commissione europea Ursula von der Leyen e il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Per il presidente ucraino

la Germania è «un alleato affidabile» nella battaglia contro la Russia, mentre il governo tedesco ha annunciato un nuovo pacchetto di aiuti militare per Kiev per un totale di 2,7 miliardi di euro, che comprendono la fornitura di carri armati, blindati e sistemi di difesa antierea. Sulla stessa lunghezza d'onda la visita in Francia dove Zelensky è arrivato nella giornata di domenica.

Nel corso dei colloqui all'Eliseo, Macron ha promesso a Zelensky nuovi aiuti nell'ambito del conflitto contro la Russia di Vladimir Putin: «Nelle prossime settimane, la Francia formerà e equipaggerà diversi battaglioni con decine di veicoli blindati e carri leggeri, fra cui degli Amx-10RC», si legge in un comunicato della presidenza transalpina.

Nel frattempo, le forze ucraine continuano a prepararsi alla possibile controffensiva per recuperare il territorio conquistato dalla Russia. Il tour diplomatico appare in questo senso propedeutico all'azione militare, secondo quanto indicato dallo stesso Zelensky: «Ad ogni visita, le capacità difensive e offensive dell'Ucraina si espandono. I legami con l'Europa si rafforzano e cresce la pressione sulla Russia», aveva scritto il presidente ucraino su Twitter, prima di incontrare Macron.

Il fronte dei "no"

L'UE si spacca sul grano ucraino

Il rischio che l'unità europea verso l'Ucraina venga meno dopo più di un anno di guerra si potrebbe concretizzare proprio su uno dei punti che hanno più contraddistinto la solidarietà dei Ventisette in tutti questi mesi: le importazioni di grano ucraino e altri prodotti agricoli dal Paese invaso dall'esercito russo dal 24 febbraio 2022. Perché dopo il rischio di strappo e misure unilaterali da parte dei Paesi confinanti (compresa la Bulgaria, interessata dal flusso di merci) per difendere i propri agricoltori, la Commissione Ue ha proposto una serie di misure preventive straordinarie e temporanee che però ora stanno trovando lo scetticismo (se non proprio l'opposizione) di un ampio fronte di altri membri dell'Unione per una possibile violazione dell'integrità del Mercato interno. Più precisamente sono 13 i ministri responsabili per l'Agricoltura ad aver scritto all'esecutivo comunitario una lettera per esprimere le proprie preoccupazioni per le proposte adottate lo scorso 2 maggio e presentate agli Stati membri il giorno seguente. Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia e Spagna (quest'ultima aggiuntasi all'ultimo) hanno contestato gli sviluppi a livello comunitario dell'intersa raggiunta dal gabinetto Von der Leyen con Bulgaria, Polonia,

Romania, Slovacchia e Ungheria sul divieto di immissione di grano, mais, colza, semi di girasole dall'Ucraina nel mercato di questi Paesi.

Come rendono note fonti diplomatiche l'Italia non sarebbe stata coinvolta nell'iniziativa congiunta perché nelle recenti discussioni a Bruxelles non sono state espresse posizioni simili. La lettera comunque sarebbe ancora aperta alla firma dei Paesi interessati (rimangono fuori Italia, Cipro, Finlandia, Lettonia, Lituania, Malta, Portogallo, Repubblica Ceca e Svezia). Le misure «destano serie preoccupazioni perché comportano un trattamento differenziato all'interno del Mercato interno», è quanto si legge nella lettera inviata dai 13 ministri. Il riferimento è al fatto che il grano ucraino importato potrà continuare solo a circolare o transitare attraverso questi cinque Stati membri grazie ad una procedura di transito doganale comune o recarsi in un Paese o territorio al di fuori dell'Ue: «L'integrità del Mercato interno non può essere una variabile di aggiustamento». Se l'accusa di «minare la credibilità del nostro sostegno all'Ucraina» è indirizzata tutta a Sofia,



Varsavia, Bucarest, Bratislava e Budapest, alla Commissione viene imputata una «mancanza di trasparenza» definita «critica» sul fatto che il gabinetto von der Leyen si è detto pronto a mantenere le misure - anche dopo la scadenza temporanea fissata al 5 giugno. Di fronte a una polemica ormai diventata di dominio pubblico la Commissione Europea è dovuta correre ai ripari, confermando di aver ricevuto la lettera e che «la risposta è in corso». «Quando abbiamo raggiunto l'accordo con i cinque Paesi membri sul grano ucraino, abbiamo informato tutti gli altri», ha ricordato la portavoce responsabile per l'Agricoltura, Miriam Garcia Ferrer: «La situazione è innaturale per le conseguenze della guerra, c'è necessità di misure eccezionali perché non possiamo lasciare spazio per misure unilaterali».

FEDERICO BACCINI
Eureus.it

ECONOMIA

Il report presentato dal Commissario Gentiloni: positivi i dati per l'Italia

Ue: previsioni di crescita

L'economia europea sta dimostrando una «notevole capacità di ripresa», ma l'inflazione resta alta e quindi è necessario che i Paesi e l'Ue garantiscano che la politica fiscale sia coerente con «le nostre priorità politiche». Lo ha dichiarato il commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni presentando lo scorso 15 maggio le nuove stime macroeconomiche di primavera dell'Ue in cui è stata inclusa per la prima volta anche l'Ucraina. Rispetto alle previsioni intermedie dell'inverno 2023 la crescita del Pil dell'Ue è stata rivista al rialzo all'1% nel 2023 - rispetto 0,8% - e all'1,7% nel 2024 - dall'1,6% - colmando praticamente il divario con il prodotto potenziale entro la fine dell'orizzonte di previsione.

Per quanto riguarda l'area euro, la Commissione europea prevede una crescita

del Pil all'1,1 per cento e all'1,6 per cento, rispettivamente nel 2023 e nel 2024. In merito all'inflazione, la Commissione ha rivisto al rialzo le sue previsioni rispetto all'inverno, portandola al 5,8 per cento nel 2023 e al 2,6 per cento nel 2024 in eurozona. In base alle stime fornite dall'Ue, il numero di Paesi con un disavanzo superiore al 3% del Pil dovrebbe aumentare da 11 nel 2022 a 14 nel 2023, per poi scendere nuovamente a 10 nel 2024.

Il commissario europeo ha osservato che le stime della Commissione Ue mostrano notevoli differenze tra i Paesi per quanto riguarda la finanza pubblica, ma anche la crescita e l'inflazione. «È importante monitorare queste divergenze per evitare

che si consolidino», ha aggiunto.

In base alle previsioni della Commissione europea nel 2023 l'Italia crescerà di più di Francia e Germania: il Pil salirà dell'1,2% contro lo 0,2 della Germania e lo 0,7% della Francia. Per il prossimo anno invece le stime vedono una crescita dell'1,1 per l'Italia contro l'1,4% della Germania e la Francia. Per quanto riguarda la Spagna il tasso di espansione è dell'1,9% nel 2023, ben al di sopra della media Ue, grazie all'attuazione del piano di ripresa e resilienza e a un mercato del lavoro molto forte. L'economia del Paese è destinata a espandersi ulteriormente, del 2%, nel 2024, trainata da consumi e investimenti.



Elezioni. Il presidente in carica vince di misura. Ballottaggio il 28 maggio

Per la prima volta in 20 anni di potere in Turchia **Erdogan** è costretto al ballottaggio. Nelle elezioni di domenica 14 maggio, infatti, il presidente turco in carica ha ottenuto il 49,4% delle preferenze, rimanendo così sotto la soglia del 50%, mentre il suo avversario, il socialdemocratico **Kemal Kılıçdaroglu**, si attesta sul 44,96%. Un terzo candidato, il nazionalista **Sinan Ogun**, ha ottenuto il 5,2% dei consensi diventando così l'ago della bilancia al ballottaggio del prossimo 28 maggio tra Erdogan e Kılıçdaroglu. L'Alleanza popolare formata dall'Apk di Erdogan e altri partiti di estrema destra e islamisti ottiene la maggioranza con 322 parlamentari su 600, mentre alla coalizione di opposizione ne vanno invece 212. L'Alleanza del lavoro della Libertà, formata dal Partito della Sinistra Verde (Ysp) di orientamento filocurdo e dal Partito dei lavoratori di sinistra, ottiene 66 deputati di cui 62 dello Ysp, che diventa il terzo partito più rappresentato nell'assemblea. Significativa l'affluenza alle urne che ha sfiorato il 90%, maggiore dell'88% raggiunto alle elezioni del 2018: hanno votato, infatti, quasi 61 milioni di turchi, tra cui più di 3,4 milioni di espatriati. Alta affluenza anche nei collegi elettorali del sud-est del paese, la zona devastata dal terremoto del 6 febbraio. A non essere sorpreso del ballottaggio è **Carlo Marsili**, ambasciatore di Italia in Turchia dal 2004 al 2010, che in qualche modo capovolge la prospettiva: «Sorpriendente - spiega al Sir - è che dopo 20 anni al potere Erdogan riesca ancora ad ottenere dei successi abbastanza consistenti. È vero che è stato costretto ad andare al secondo turno - cosa che può essere considerata un successo dell'Opposizione - però nel contempo ha ottenuto la maggioranza parlamentare che gli consentirebbe una governabilità maggiore. Il punto sarà capire a chi darà il sostegno il terzo incomodo, Sinan Ogun, che vanta il 5,2% di consensi. Al prossimo turno io vedo maggiori possibilità per Erdogan che ha conseguito una



Grande la partecipazione: l'affluenza ha sfiorato il 90%, dato maggiore rispetto alle elezioni del 2018

mezza vittoria».

Il voto di domenica potrebbe indurre Erdogan a rivedere alcune sue politiche interne così da riportare il consenso attorno alla sua persona ai livelli degli anni scorsi?
«Non credo. Nei miei 7 anni trascorsi in Turchia come ambasciatore ho visto e

conosciuto bene Erdogan e non è cambiato mai. In realtà aveva un volto più liberale e aperto nei primi anni di Governo anche perché c'era il negoziato in corso per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Poi è andato per la sua strada e credo che proseguirà così, senza cambiamenti, sia sul piano della politica interna che estera. Ci potranno essere alcune concessioni come far entrare la Svezia nella Nato in cambio di qualche gesto da parte svedese. Non credo voglia provocare vere e proprie rotture. Lo stesso vale anche sul piano interno. Erdogan dovrà rispondere ai suoi alleati di coalizione che non sono dei migliori. Tra loro c'è il partito nazionalista estremista e una piccola fazione che invoca la sharia in Turchia che è rappresentata

da 3 deputati».

Crede che Stati Uniti e Europa vedano con occhi più favorevoli la vittoria di Kemal Kılıçdaroglu che porterebbe a politiche interne e regionali più allineate all'Occidente?
«Penso che una vittoria di Kılıçdaroglu porterebbe dei cambiamenti piuttosto significativi nella politica turca ma non in quella estera caratterizzata dalla particolare collocazione geostrategica del Paese. Anche se al governo, Kılıçdaroglu non potrà cambiare la politica verso la Russia, Paese poco amato sia da Erdogan che da Kılıçdaroglu ma di cui la Turchia ha bisogno per le forniture energetiche, per il turismo, per il gas a prezzi favorevoli. Si tratta in definitiva di una politica obbligata: la Turchia diffida della Russia, Erdogan

e Kılıçdaroglu diffidano di Putin, però devono in qualche modo trattarci. Nei confronti dell'Europa Kılıçdaroglu avrebbe probabilmente un atteggiamento meno ostile di quello di Erdogan e più dialogante. Per quanto riguarda il rapporto con gli Usa bisogna ricordare che l'antiamericanismo in Turchia è di casa. Ed è un dato di fatto».

Quanto peso ha avuto nell'esito elettorale il terremoto dello scorso 6 febbraio?

«Si pensava che il sisma potesse favorire l'oppositore Kılıçdaroglu. In realtà se guardiamo la mappa del voto si può notare che Kılıçdaroglu ha rivinto, senza guadagnare un voto, nelle sue roccaforti, le province della costa egea e mediterranea dove si era affermato nel voto del 2018. Tutto il sud-est turco a maggioranza curda ha votato compatto per Kılıçdaroglu. Invece l'Anatolia esclude Ankara ed Eskisehir, ha votato per Erdogan. Terremoto ed economia che sembravano dovessero giocare contro Erdogan hanno pesato meno del previsto».

Nei venti anni al potere Erdogan ha posto particolare enfasi sull'Islam e sulla tradizione islamica, sostenendo movimenti islamisti regionali come i Fratelli Musulmani affiliato alla Fratellanza musulmana e i palestinesi di Hamas. Dopo il voto giudica possibile un cambio di direzione turco in questo ambito anche nel tentativo di migliorare le relazioni con Israele?
«Il sostegno ai Fratelli Musulmani è già stato in parte rivisto per poter riprendere il dialogo con l'Egitto. Per riaprire quello con Israele Erdogan ha dovuto ridurre il suo atteggiamento pro-palestinese. Credo che Erdogan voglia continuare su questa linea: mantenere un rapporto con Israele e migliorare le relazioni con Egitto e, aggiungo, anche con la Siria di Assad. Cosa che il suo oppositore Kılıçdaroglu ha già annunciato di voler fare in caso di vittoria».

DANIELE ROCCHI



SCONTRI

Regge la tregua che ha messo fine a cinque giorni di violenza: i più duri dall'estate 2022. Morti 13 civili

Ancora morti nella Striscia di Gaza

Nella Striscia di Gaza e in Israele sembra reggere il cessate il fuoco stabilito sabato 14 maggio alle 22.00 e che ha messo fine a cinque giorni di violenza, i peggiori dall'agosto del 2022, costati la vita a 35 persone, 34 palestinesi e un israeliano, e che hanno provocato il ferimento di circa 240 persone da ambo le parti. Tra le vittime palestinesi, è la stima dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, vi sarebbero 13 civili, tra loro sette minori, e anche sei comandanti militari di diversi gruppi armati palestinesi. Sempre secondo le Nazioni Unite, inoltre, a Gaza le case distrutte dai raid israeliani sarebbero oltre 50 e gli sfollati ammonterebbero a circa 950 persone.

LA RIAPERTURA DEI VALICHI
Il ministero della Difesa israeliano ha nel frattempo annunciato la riapertura parzia-

le e graduale del valico di Erez, dove passano i palestinesi per andare in Israele, e di quello di Kerem Shalom, unico punto di attraversamento israeliano per le merci destinate alla Striscia di Gaza. La completa apertura dei valichi, hanno quindi spiegato gli israeliani, sarà possibile "dopo ulteriori valutazioni della situazione". Sempre le autorità israeliane hanno revocato le restrizioni di movimento per coloro che, per il pericolo rappresentato dai lanci di razzi da Gaza, avevano trascorso gli ultimi giorni nei rifugi.

LE RECIPROCHE MINACCE
Israele e la Jihad islamica si sono impegnati a rispettare il cessate il fuoco, avvertendo però che non esite-

ranno a riprendere le ostilità se l'accordo non verrà rispettato. Il premier israeliano Netanyahu ha definito l'operazione di cessate il fuoco come "perfettamente eseguita", minacciando però coloro che ha definito "nemici di Israele a Gaza", di poterli scovare in qualsiasi luogo e momento. La Jihad ha invece messo in guardia Israele da "qualsiasi azione stupida o assassina di comandanti della resistenza palestinese".

VIOLENZA IN CISGIORDANIA
La tensione si è intanto registrata in Cisgiordania, dove si sono verificati scontri e dove l'esercito israeliano avrebbe arrestato due palestinesi, a Nablus, sospettati di aver ferito due soldati lo scorso 25 marzo a Huwara.

Il libro di don Ezio Prato. Un contributo prezioso

Riproporre la credibilità del fatto cristiano

Il pluralismo delle concezioni etiche, delle visioni filosofiche del mondo e delle fedi religiose è un innegabile dato di fatto. Di fronte a questa realtà c'è chi afferma che una religione vale l'altra, che un'etica vale l'altra, che tutti i sistemi etici sono uguali, che niente vale, e cioè che nessun valore vale davvero. Più radicalmente: si cerca di minare alla radice la credibilità di ogni prospettiva religiosa slegandola dal proprio passato e rendendola, di fatto, poco credibile. Il volume **CREDIBILITÀ** di don Ezio Prato, appena edito dalla Cittadella Editrice, si presenta come un percorso di riflessione sul tema della credibilità cristiana ed è, allo stesso tempo, valido strumento di personale rielaborazione. "Che cosa rende persuasivo il cristianesimo? Con quale ragioni si propone? Quali vie consentono di coglierne la ragionevolezza? La nostra ricerca, pur nella sua brevità, proverà a muoversi, anche se solo in maniera sintetica, con questi interrogativi".

QUATTRO PERCORSI

Colti alcuni spunti biblici e tracciato uno schizzo storico della problematica, l'Autore si misura con gli interrogativi indicati e ad essi cerca di dare una risposta percorrendo quattro vie. "La via della verità storica (il cristianesimo, come fatto, è in grado di documentare la propria storicità); verifica esistenziale (l'originale corrispondenza fra la rivelazione e l'esperienza umana, il vangelo e le domande dell'uomo come motivo di credibilità); il valore universale (la pretesa del cristianesimo di essere verità ultima per ogni uomo in ogni tempo può essere sostenuta) e il principio estetico". Ed è su quest'ultima prospettiva che l'Autore ritiene che "il principio estetico può dunque costituire, in qualche modo, il perno e il punto sintetico della credibilità del cristianesimo nel suo insieme". Il principio estetico quale criterio di credibilità prende peculiare forza se si riconosce il Dio capovolto come suo contenuto. E l'inedito volto di Dio manifestato da Gesù di Nazaret, il Dio capovolto, è il punto sorgivo della credibilità. Tenendo presente che il tema della credibilità "ha una storia. Come ogni parola cristiana ha il suo grembo nella Scrittura e un significato che si dipana nel tempo". Con una duplice attenzione. La prima: nella storia il suo contenuto si articola, si chiarisce e a volte si complica e persino si oscura; la seconda: per questo motivo occorre prendere atto che dalla Scrittura e dalla storia viene una lezione che non si può ignorare. Ecco delineate le due parti del volume. La prima parte rivisita la Scrittura e la storia; la seconda, propone l'approccio ad alcune riflessioni teologiche sul tema.

IL DIO CAPOVOLTO

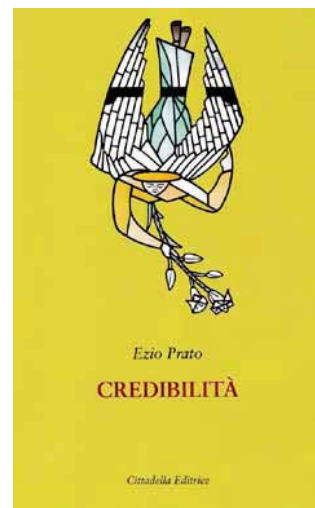
La prospettiva fatta propria dall'Autore è quella del "Dio capovolto": "Il Dio cristiano è il Dio capovolto: l'assoluto dell'agape e della dedizione, non del dominio. La verità cristiana non produce violenza: la rivelazione di Dio come dedizione è verità non violenta, non dispotica, non impositiva... Non si tratta allora, per non essere violenti, di fare sconti sul nucleo veritativo del cristianesimo, riducendolo a "ragionevole" opinione. Non è grazie a questa riduzione che il cristianesimo diventa ospitale e dialogante, ma solo se non si arretra dalla contemplazione e dall'affermazione di quell'assoluto che è il volto nuovo di Dio rivelato da Gesù Cristo".

Tra i diversi pregi, mi sembra di doverne sottolineare almeno due. Il primo: in un tempo nel quale appare forte la tentazione di ricomprendere la proposta cristiana affidandosi prevalentemente a metodologie, più o meno estemporanee, il volume documenta che si danno rinnovamento e credibilità nella misura in cui si rivisita la storia della stessa proposta cristiana in modo attento e critico. Il secondo: l'attenzione all'oggi non deve fermarsi a ciò che può attrarre ma a discapito di una motivata, perché approfondita, riflessione in grado di dire "oggi" il

Dio di Gesù. La proposta avanzata dall'Autore è accattivante e invita ad un atteggiamento, spesso disatteso: attuare una seria riflessione su quanto ci ha preceduto, così da intuire la via per vivere e proporre, oggi, il fatto cristiano nella sua radicale credibilità.

EZIO PRATO, *Credibilità*, Cittadella Editrice, (Collana le Parole della Fede), Assisi 2023, pp. 180, euro 14,90.

ARCANGELO BAGNI



Il lavoro, oltre ogni forma di fragilità

Venerdì 19 maggio, a Rebbio, su iniziativa del Servizio diocesano alla Pastorale Sociale, del Lavoro e Custodia del Creato, con la collaborazione dell'Ufficio Migranti diocesano, la Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, le Acli e l'Unione cristiana degli Imprenditori, si terrà la preghiera per il lavoro. Due momenti caratterizzeranno l'incontro: alle 18.00 la tavola rotonda in cui si confronteranno l'avvocato **Antonio Lamarucciola**, presidente dell'Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti, **Marina Consonno**, presidentessa di Acli Como, e **Paolo Brambilla**, della cooperativa sociale "Il Seme". Al termine del confronto ci sarà la cena insieme in Oratorio, cui seguirà, alle 20.45, la preghiera nella chiesa di San Martino. Il tema scelto è la fragilità al lavoro.

Quando si parla di "lavoro fragile" a chi avete pensato? Perché la tavola rotonda vedrà l'intervento di Acli, osservatorio giuridico migranti e una cooperativa sociale?

«Abbiamo pensato a tutte quelle situazioni di fragilità che riguardano l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro - ci risponde **don Gianpaolo Romano**, responsabile diocesano, con **don Andrea Del Giorgio**, della Pastorale Sociale, del Lavoro e della Custodia del Creato - Sono tanti i motivi per cui si è fragili: ci siamo concentrati sulle povertà economiche, sulle disabilità, sull'essere migrante e gli interlocutori invitati sono molto competenti, avendo esperienza diretta delle questioni scelte. Siamo consapevoli che ci sono molti altri motivi di fragilità. Quest'anno, per esempio, il messaggio dei Vescovi guardava alle nuove generazioni, alla loro precarietà, all'incertezza e sappiamo bene che l'età è sempre più un fattore discriminante: sia quando si è giovani (perché si pretendono esperienze che non si hanno o si dà per scontato che si possano offrire contratti con basse retribuzioni e poche tutele), sia quando si arriva alla soglia dei cinquant'anni e diventa quasi impossibile trovare un'occupazione».

Il sottotitolo dell'iniziativa del 19 maggio ha tre parole: integrazione, speranza, libertà... quale significato dare a queste tre dimensioni in relazione al lavoro?

«Sono tre concetti fondamentali per ogni lavoro, soprattutto per chi inizia da situazioni di fragilità. Dalle fatiche si può passare alla normalità, ma solo con l'impegno di tutti. Disabilità, povertà, migrazioni non sono ostacoli insormontabili, ma punti di partenza per la costruzione di una società più giusta per tutti».

In questi giorni, la cronaca dal nostro territorio, Como ma anche Sondrio, ci parla di incidenti sul lavoro, di morti sul lavoro e di tanto lavoro nero... quanto è necessario confrontarsi su questi temi e parlare di questi problemi?

«Non se ne parla mai abbastanza e personalmente, come Pastorale del Lavoro, ritengo sia necessario impegnarci per accendere i riflettori sui temi degli incidenti, delle vite perse e dell'irregolarità. Sono ferite profonde e solo grazie alla consapevolezza si possono sollecitare la politica e la società a fare scelte concrete perché questi fatti non accadano più».

Perché la Chiesa interviene e si interessa dei temi del lavoro?

«Perché c'è vita... e dove c'è vita c'è il vangelo di Gesù».

ENRICA LATTANZI

Preghiera per il lavoro 2023

Promossa da:



Aderiscono:



FRAGILITÀ
AL
LAVORO

Integrazione, speranza, libertà

Venerdì 19 maggio 2023 presso la Parrocchia di Rebbio

Ore 18 TAVOLA ROTONDA

- * Avv. Antonio Lamarucciola (Presidente Osservatorio Giuridico per i Diritti dei Migranti - ODV)
- * Marina Consonno (Presidente Acli Como)
- * Paolo Brambilla (Cooperativa sociale "Il Seme")

CENA condivisa in oratorio

Ore 20.45 VEGLIA DI PREGHIERA

Tagli&tasse

Che cosa succede alle imposte sugli stipendi medio-bassi?

Il governo Meloni ha recentemente deciso di ridurre l'Irpef pagata dai contribuenti meno abbienti, con un beneficio che differisce appunto a seconda dei redditi dichiarati. La presidente del Consiglio l'ha presentato come "il più imponente taglio delle tasse degli ultimi 30 anni". Dichiarazione esagerata e non veritiera, ma d'altronde ogni venditore loda la merce che propone. E si tenga conto che la riduzione vale solo fino a dicembre 2023.

In realtà è da un decennio che i vari governi prendono provvedimenti in questo senso. Quello guidato una decina d'anni fa da Enrico Letta sforbiciò 2,6 miliardi di euro; poi gli 80 euro al mese di Matteo Renzi, per una manovra da 9 miliardi di euro l'anno; quindi il secondo esecutivo guidato da Giuseppe Conte estese la platea dei beneficiari, aumentando la misura fino a 100 euro mensili (5 miliardi in meno di tasse incassate).

Infine il governo Draghi lavorò sulle aliquote, diminuendo la pressione fiscale di altri 10 miliardi di euro. Ora gli 8 miliardi complessivi messi sul tavolo da Giorgia Meloni.

Tutto bene dunque? No. A fronte di manovre che, nel corso dell'ultimo decennio, hanno impoverito le casse dello Stato di circa 100 miliardi, i benefici reali si sono fatti sentire poco. Sono stati avvertiti poco. Alcuni lavoratori si ritrovano oggi con 100-150 euro netti in più in busta paga rispetto a 10 anni fa, eppure... Le ragioni sono due, una psicologica e un'altra economica. Piccoli aggiustamenti non hanno un grande impatto sulla nostra percezione: una busta paga che passa da 1.610 euro netti a 1.670, porta un beneficio annuo che sfiora gli 800 euro. Ma in realtà 60 euro al mese non ci cambiano di un gramma la vita. Perché nel frattempo l'inflazione sta erodendo la nostra capacità di spesa: nello stesso decennio, abbiamo perso più del 16% di potere d'acquisto. Mentre non sono aumentate di pari misura le retribuzioni lorde: meno del 7%. Insomma le nostre retribuzioni hanno perso un decimo del loro potere reale. Quel che i governi hanno messo dentro le buste paga, compensa appena perdita di potere d'acquisto. Quindi, alla fine, qualcosa si muove ma sembra che nulla si muova.

Manca in verità la vera leva che fa alzare stipendi e tenore di vita: l'aumento dei salari reali, cresciuti di media del 25% in Francia o Germania, contro il nostro scarto 7. Eppure l'economia in questi ultimi anni sta



tirando, i profitti aziendali crescono, ma i frutti non cadono nelle tasche dei lavoratori. Una questione che interpella imprenditori, sindacati, pure il governo. Perché alla lunga l'impoverimento reale provoca malcontento sociale.

NICOLA SALVAGNIN

AGENDA DEL VESCOVO



18 MAGGIO

A Como: in seminario, al mattino, Collegio dei Vicari foranei; in episcopio, al pomeriggio, Consiglio episcopale.

19 MAGGIO

A Como, in episcopio, udienze.

20 MAGGIO

A Mese, alle 9.30, presso le suore Pie Figlie della Sacra Famiglia, Celebrazione Eucaristica. A Chiavenna, alle 16.00, Conferimento del Sacramento della Confermazione.

21 MAGGIO

A Cernobbio, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione.

DAL 22 AL 25 MAGGIO

A Roma, Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana.

26 MAGGIO

A Caravaggio (Bg), al mattino, Pellegrinaggio in occasione dell'elevazione a Santuario regionale.

27 MAGGIO

A Delebio, al mattino, Assemblea Caritas diocesana. A Ossuccio, presso il Santuario del Soccorso, nel pomeriggio, pellegrinaggio Insegnanti di Religione Cattolica della diocesi.

28 MAGGIO

A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, Solenne Pontificale e Conferimento del Sacramento della Confermazione ad alcuni adulti.

Una proposta di Pastorale Giovanile e Caritas a sostegno delle



Grest: l'iniziativa di carità per il 2023

Gli oratori della nostra diocesi stanno guardando alle attività estive ormai alle porte, con il Grest 2023 che ha, come tema-guida, "A tu per tutti", un focus sul servizio e l'attenzione al prossimo. Anche quest'anno il Grest propone l'iniziativa di carità, in collaborazione con la Caritas diocesana e i cappellani delle case circondariali di Como e di Sondrio. La finalità è quella di «proporre un progetto di sensibilizzazione sulla condizione dei detenuti nelle carceri presenti sul nostro territorio diocesano», spiegano dalla Pastorale giovanile. E aggiungono:

«Quando una persona fa il suo ingresso in carcere, le viene garantito solo il letto e il cibo. I vestiti e il necessario all'igiene e alla cura personale devono essere forniti dall'esterno. Non tutti però hanno la fortuna di avere dei familiari o qualcuno che li vada a trovare o che si possa occupare di loro. Possiamo coinvolgere i bambini nel raccogliere prodotti per l'igiene personale e capi di vestiario che potranno essere consegnati ai detenuti che ne hanno bisogno». Durante il Grest, dunque, saranno raccolti, spazzolini, dentifricio, saponette, shampoo e bagnoschiuma (flaconi da

max 500ml), deodoranti (solo stick no spray), crema da barba (no schiuma in bombolette spray), lamette da barba usa e getta, ciabatte da doccia misure varie, abbigliamento comodo (tute, t-shirt) e intimo, scarpe da ginnastica, zucchero e caffè, penne, quaderni, buste da lettera. «Il materiale raccolto – spiegano dalla Pastorale giovanile – va inscatolato e consegnato: per Como/Varese alla parrocchia Sant'Antonio di Padova, di Como Camerlata (padre Zeno, telefono 348.8574260); per la Valtellina, all'oratorio Sacro Cuore di Sondrio (don Alessandro, telefono 349.3188040). Oltre a quella di beni, l'iniziativa di carità prevede anche una raccolta di offerte. «Alle persone in carcere – proseguono da Pastorale giovanile e Caritas – è permesso avere contatti con un parente o una persona esterna, attraverso la possibilità di telefonate controllate e a pochi numeri consentiti. Il costo delle chiamate è a carico del detenuto. Ci piacerebbe sostenere questa possibilità di alimentare le relazioni già messe a dura prova. Chi non ha i mezzi economici per sostenere il costo delle telefonate, si ritrova solo: non solo dentro il carcere, ma anche fuori. Possiamo proporre ai bambini e ai ragazzi, un giorno a settimana, di devolvere il costo di un ghiacciolo (50 centesimi) o della loro merenda, per permettere un minuto di chiamata! I contanti così raccolti potranno essere consegnati direttamente a padre Zeno o a don Alessandro che provvederanno a ricaricare le tessere prepagate dei detenuti in difficoltà». Saranno raccolte offerte anche per altro. «Non tutti sanno che, dopo aver scontato la pena e terminato il periodo di permanenza in carcere, appena una

Il Vangelo della domenica: 21 maggio - Ascensione - Anno A

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»

Prima Lettura: At 1, 1-11

Salmo: Sal 46 (47)

Seconda Lettura: Ef 1, 17-23

Vangelo: Mt 23, 16-20

Liturgia Ore:
Terza settimana



Gesù ascende al cielo, inizia un tempo nuovo per noi e per lui, che torna al Padre per entrare in una nuova forma di esistenza. Più distante da noi? Scoprire presto l'esatto contrario. Prima di lasciarli affida ai suoi undici discepoli una missione che avrebbe spaventato chiunque: annunciare il Vangelo sino ai confini della terra.

IL FATTORE INADEGUATEZZA

La liturgia di questa domenica ci consegna la versione dell'Ascensione tratta dagli Atti degli Apostoli. Nel Vangelo invece leggiamo le ultime righe dell'ultima pagina di Matteo nella quale Gesù impartisce agli undici apostoli le ultime fondamentali istruzioni prima della sua dipartita. Notiamo subito un particolare che accomuna i due passi, in entrambi gli Undici appaiono del tutto inadeguati al compito che il Signore prospetta loro: sono pochi e con poca fede. Ce li aspetteremmo ormai ben formati dall'esperienza intensissima col loro maestro, Matteo invece non ci nasconde la loro ostinata fatica a credere al Risorto: «Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono». Luca a sua volta ci riferisce la disarmante

domanda che porgono a Gesù un momento prima che salisse al cielo: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Avrebbe fatto cadere le braccia anche al profeta più paziente. Non solo Gesù per tutto il suo ministero aveva cercato di spiegare che il suo regno sarebbe stato diverso da quello di Israele, ma proprio i quaranta giorni dopo la risurrezione li dedicò a parlare loro «delle cose riguardanti il regno di Dio» (cfr. At 1,3). Niente da fare, il cuore dei discepoli non riusciva a rinunciare ai sogni di gloria di Israele. Eppure, Gesù, come se niente fosse, continua a fidarsi di loro. C'è una sorta di imperturbabilità nel Risorto, una sovrana fiducia nella Parola che egli ha seminato nei suoi discepoli, proprio come il seme della parabola che cresce sotto terra invisibile ai nostri occhi. Sa con esattezza che Pietro e compagni cresceranno col tempo e sapranno portare a termine quella sovrumana missione. E i fatti gli daranno perfettamente ragione. Tutto questo ci incoraggia, l'inadeguatezza degli apostoli è la stessa di tutti noi. La missione che Dio ci affida è

sempre più grande delle nostre capacità, non solo quella di annunciare il vangelo, ma anche quella di essere padri, madri, figli, sacerdoti, consacrati, educatori... non ne siamo mai all'altezza. Dio però non disprezza la nostra congenita imperfezione anzi, proprio quel vuoto che abita in noi e che noi non riusciamo a colmare divine lo spazio attraverso cui Lui può operare le sue meraviglie attraverso di noi. È il paradosso cristiano: la nostra inadeguatezza è il passaggio attraverso cui Dio può entrare nelle nostre vite. Il Vangelo di Matteo si chiude con un'indimenticabile promessa: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Il Risorto se ne va per esserci più di prima, tutti i giorni, non solo in quelli speciali, ma anche in quelli feriali, grigi, faticosi. Ogni ora, ogni minuto rimarrà con noi, non più in un unico luogo geografico, come fu la Palestina, ma in ogni paese, ogni casa, ogni strada della terra. Mentre il Signore viene elevato al cielo si apre davanti agli Undici l'orizzonte

dell'intera umanità a cui è destinato il loro messaggio. La missione che sta per iniziare coinvolgerà anche noi in prima persona, ha cambiato infatti il nostro destino, come dimenticarlo? L'onda partita quel giorno ha viaggiato nei secoli attraverso le generazioni ed è giunta un giorno alla nostra porta per affidarci il dono più prezioso che possa esistere, il Vangelo della vita. Chi lo riceve diventa a sua volta un apostolo e potrà anche lui sperimentare la gioia missionaria.

UOMO PER SEMPRE

Con l'Ascensione Gesù porta a termine la sua missione "fisica" sulla terra. Non la abiterà più come prima con il suo corpo di materia limitato a un punto nello spazio, d'ora in poi sarà presente ovunque due o più discepoli saranno uniti nel suo nome. Salendo al cielo però non depone le sue sembianze umane, il suo corpo sale unito inscindibilmente al suo spirito divino. L'Ascensione non è un ritorno alla condizione che precedeva l'incarnazione del Figlio, egli resterà uomo per sempre. E questo forse il punto più sublime, più toccante della sua salita al cielo: nel cuore della Trinità divina è presente l'umanità, ciascuno di noi e, con noi, tutto il creato. L'umanità di Dio non è stata una parentesi, il suo volto umano non era una maschera. Il sangue che Cristo ha sparso per amore degli uomini ha creato con loro - con me, dobbiamo dire - un legame indivisibile ed eterno. La sua casa è diventata la nostra. «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?». La domanda conclusiva che l'essere vestito di bianco pone agli apostoli ci ricorda che viviamo nel seno di Dio, ma che è qui sulla terra che siamo chiamati a donare la vita, il cielo che desideriamo contemplare lo troveremo ora innanzitutto nel volto di ogni fratello.

padre MICHELE MARONGIU

Il Papa ha incontrato la Conferenza degli Istituti Missionari in Italia per i 50 anni di fondazione

Francesco: la missione nella Chiesa, né assistenzialismo, né un affare



Il precedente

Accordo Emi - Il Portico

In occasione dell'udienza concessa da papa Francesco alla Emi - Editrice Missionaria Italiana - per i cinquant'anni di fondazione della casa editrice, è stato presentato al Pontefice un nuovo e innovativo progetto editoriale che vedrà al centro l'alleanza tra Emi e la casa editrice "Il Portico", recentemente divenuta proprietaria dei marchi e delle attività di Edb (editrice Dehoniana) e Marietti 1820. La collaborazione prevede la valorizzazione della storia, del marchio e del catalogo Emi mantenendo la forte e distintiva identità culturale e editoriale di Editrice Missionaria Italiana.

Si evangelizza con la vita, insegnava san Francesco. Se poi serve, si parla pure. Lo "stile" più genuino di un apostolo è questo e il Papa lo riafferma incontrando in udienza la **Conferenza degli Istituti Missionari in Italia** per i 50 anni di fondazione, una realtà che promuove la missione *ad gentes*, facendosi "voce - sottolinea - di migliaia di missionari e missionarie". La missione, ripete ancora una volta Francesco, è "l'ossigeno della vita cristiana", "non è un optional o un aspetto marginale, ma una dimensione vitale, in quanto essa è nata apostolica e missionaria, plasmata dallo Spirito Santo come comunità "in uscita". E dunque un'esperienza che parte dalle fibre più vitali del corpo e dell'anima. Sia questo anche il vostro stile. Annunciare Cristo anzitutto con la testimonianza della vita. Per questo vi raccomando di coltivare la carità prima di tutto nelle e tra le vostre comunità, dentro e tra i vostri Istituti,

armonizzando le differenze di cultura, di età, di mentalità, perché nella comunione ciascun carisma sia al servizio di tutti.

IL MEGLIO DI SÉ

La missione scaturisce dalla preghiera e si modella con l'ascolto quotidiano della Parola di Dio e la vita dei Sacramenti, senza i quali non solo si inaridisce la vita cristiana ma anche l'azione apostolica, dice il Papa, diventa altro, "una mera dimensione sociologica o assistenziale. E alla Chiesa non interessa fare assistenzialismo", magari condotto con "metodi" di proselitismo, perché il suo aiuto nasce invece dalla "testimonianza". Concetti che Francesco ribadisce citando a più riprese l'Evangelii gaudium. La missione non è un affare o un progetto aziendale, né un'organizzazione umanitaria o fare proselitismo. Essa è «qualcosa di

molto più profondo, che sfugge ad ogni misura». Questo è un invito a spendersi con impegno, con creatività e generosità, ma senza scoraggiarsi se i risultati non corrispondono alle aspettative; a dare il meglio di sé, senza risparmiarsi, ma poi affidare tutto con fiducia alle mani del Padre; a mettercela tutta, ma lasciando che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come vuole. E abbiate a cuore, conclude il Papa, "l'accoglienza dei poveri e dei piccoli, tra voi e verso le persone che servite nel vostro ministero, in spirito di inclusione e di servizio".

Sudan. Nonostante la guerra civile in corso la maggioranza dei missionari ha scelto di rimanere nel Paese che rischia di precipitare nel caos. Già 150 mila i profughi

Al fianco del popolo sudanese



Ancora una volta hanno scelto di restare e di non abbandonare la loro gente: sono i missionari presenti in Sudan Paese sconvolto dalla guerra civile scoppiata un mese fa, il 14 aprile scorso, quando le milizie paramilitari delle Rapid Support Forces (Rsf) hanno attaccato alcune installazioni militari e centri di potere in tutto il Sudan. Da allora si è innescato un conflitto con l'esercito regolare che, dalla capitale Karthoum, ha finito per estendersi all'intero Paese. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità 700mila profughi interni, mentre 150 mila hanno trovato riparo negli Stati confinanti. Più di 600 persone sono state uccise e più di 5.000 ferite negli scontri. In questo contesto i missionari presenti - Khartoum è un luogo simbolo per i comboniani perché qui è morto il fondatore San Daniele Comboni - hanno scelto di restare pur mantenendo, come è ovvio che sia in queste situazioni, il profilo più basso possibile. Questo nonostante la presenza dei cristiani sia ridotta: parliamo del 2-3% della popolazione di cui la quasi totalità è composta da immigrati, per lo più cittadini sud sudanesi trasferiti al nord (la maggior parte di loro prima che il Sud Sudan ottenesse l'indipendenza). Ma cosa sta succedendo nel Paese e, soprattutto, cosa c'è all'origine degli scontri? Padre Giulio Albanese, missionario comboniano, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali e del Centro missionario della diocesi di Roma, prova a spiegarlo.

È battaglia per il controllo del potere all'interno di una giunta militare che si è data un nome altisonante: Consiglio supremo di transizione (Tsc). Del resto, già da tempo l'organizzazione Sudan Policy and Transparency Tracker, che si occupa di monitorare con grande scrupolo le istituzioni e le politiche sudanesi, esprimeva preoccupazione per i nodi ancora aggrovigliati nei negoziati sull'accordo politico per la formazione di un governo a guida civile, che avrebbe dovuto essere firmato all'inizio di questo aprile 2023. Ma andiamo per ordine. Il 5 dicembre scorso il Tsc e una cinquantina di leader appartenenti a partiti politici, associazioni e organizzazioni della società civile - molti riuniti nel cartello delle Forze per la libertà e il cambiamento (Ffc) - hanno firmato un accordo politico preliminare che avrebbe dovuto costituire il primo passo verso l'uscita dalla crisi seguita al colpo di stato del 25 ottobre 2021. L'obiettivo, almeno dal punto di vista formale, era quello di portare in porto la faticosa transizione democratica, iniziata nell'aprile 2019, quando la mobilitazione popolare defenestrò l'allora presidente-padrone Omar Hassan el-Bashir, causando l'implosione del regime islamista del Partito del congresso nazionale (Ncp). Sebbene l'obiettivo fosse nobile, l'euforia per questa iniziativa non era condivisa da tutti. Infatti vasti settori della disidenza civile sudanese, riuniti in comitati di resistenza, si dissero da subito contrari

a qualsiasi intesa con il Tsc presieduto dal generale Abdel Fattah Abdelrahman al-Burhan. A loro parere, infatti, questa iniziativa avrebbe finito per sostanzialmente legittimare il colpo di stato del 2021 che aveva bloccato il processo di transizione verso la democrazia. Un indirizzo condiviso anche da alcune formazioni politiche sudanesi e da diversi movimenti popolari, parecchi usciti dalle Ffc per poi formare un nuovo raggruppamento, le Forze per la libertà e il cambiamento - Blocco Democratico (Ffc-Db). Sta di fatto che da allora si è rimessa in moto una macchina negoziale con l'obiettivo di raggiungere l'intesa necessaria a dar vita a un governo a guida civile, che avrebbe dovuto essere formato, in due fasi: il 3 e l'11 aprile. Purtroppo, nel frattempo, il braccio di ferro tra il generale al-Burhan e il suo vice, il generale Mohamed Hamdan Dagalo, detto Hemetti, comandante delle Forze di supporto rapido (Rsf), è sfociato in un vero e proprio scontro. Oggetto del contenzioso la possibile unificazione tra esercito regolare e Rsf. Un'operazione osteggiata da Hemetti. Con queste premesse, è davvero difficile ipotizzare per il prossimo futuro un governo a guida civile, capace di contenere lo strapotere dei militari (poco importa se regolari o delle Rsf), anche perché sono molti gli interessi in gioco di ambedue le parti, legati al business minerario. Nel frattempo, si registrano infiltrazioni di miliziani Janjaweed,

legati a Hemetti, gli stessi che in questi anni hanno compiuto stragi nel Darfur. Si tratta di predoni appartenenti alla famiglia estesa dei Baggara, insediata nel Sudan Occidentale e nel Ciad Orientale. Questi gruppi armati sarebbero foraggiati dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti. Come se non bastasse, in Sudan si è consolidata la presenza dei contractor della compagnia russa Wagner i quali operano in diversi settori del Paese, dal nord-est dove vi sono alcune miniere d'oro alla regione occidentale del Darfur. Sul fatto che Hemetti possa contare sull'aiuto dei mercenari russi, a Khartoum, circolano le voci più disparate. È certo, comunque, che gli intrattiene proficui rapporti con Mosca e che vi è una stretta collaborazione tra Wagner e Rsf nelle zone minerarie aurifere. E vale la pena di ricordare che la Meroe Gold, società sussidiaria nel settore estrattivo della Wagner, presente in Sudan, è stata sanzionata recentemente dal Consiglio dell'Unione Europea in quanto le sue attività mettono in pericolo la pace e la sicurezza internazionale. Di fronte a questo scenario è difficile fare previsioni positive sull'evoluzione della crisi. Ancora una volta, in Sudan il desiderio di democrazia e partecipazione della gente viene soffocato con la forza delle armi. Un altro pezzo della grande guerra che continua a insanguinare il mondo.

GIULIO ALBANESE

Quale Caritas per questo tempo?

Verso l'Assemblea del 27 maggio a Delebio, in cui verrà ricordato il 50esimo di fondazione, abbiamo intervistato il direttore della Caritas diocesana, Rossano Breda



Come ampiamente anticipato sui numeri precedenti de "il Settimanale" il prossimo 27 maggio l'oratorio di Delebio ospiterà l'Assemblea nell'anno del 50esimo anniversario della Caritas diocesana di Como. Una tappa importante di un cammino iniziato nel lontano 1973. Per capire qualcosa di più su questo importante appuntamento abbiamo rivolto alcune domande al direttore Rossano Breda.

Direttore, cosa significa per voi questa ricorrenza?

«Celebrare i 50 anni della Caritas nella nostra diocesi vuol dire prima di tutto riscoprire come l'intuizione di Paolo VI, che portò alla nascita di Caritas Italiana, sia ancora viva. Proprio dalle celebrazioni del 50esimo della Caritas nazionale riprendo le tre vie indicate da Papa Francesco che sono per noi una bussola quotidiana. Il Papa ci ha ricordato come, per prima cosa, tutto parta dall'ascolto dei poveri come luogo teologico della manifestazione della volontà di Dio. La seconda via è l'ascolto della Parola. "I poveri li avrete sempre con voi", dice Gesù. Questo per me significa comprendere come i poveri ci mettano di fronte alle nostre responsabilità. Perché se ci sono i poveri, ci sono sicuramente delle cause e come Caritas chiederci costantemente cosa provochi quello scarto di cui parla Papa Francesco. La terza via è quella della creatività, che è tipica dello Spirito Santo. Da questa prospettiva il 50esimo di Caritas Como non può essere semplicemente un evento, ma un percorso che comincia da lontano e ci offre un momento di riflessione per guardare insieme al futuro».

Diocesi di Como

1973-2023
**ASSEMBLEA
CARITAS
50 ANNI:
UNA STORIA
CHE CONTINUA**



DELEBIO (SO)

SABATO 27 MAGGIO

DALLE 8,45 ALLE 17 IN ORATORIO (VIA G. VERDI)

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

ORE 8,45-9,15 ACCOGLIENZA	ORE 11,30 S. MESSA PRESIDUTA DAL CARDINALE OSCAR CANTONI
ORE 9,15 SALLUTO A CURA DEL DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA ROSSANO BREDA	ORE 12,30 PRANZO
ORE 9,20 PREGHIERA	ORE 14,00 LAVORI DI GRUPPO
ORE 9,30 PROIEZIONE DEL DOCUMENTARIO SUI 50 ANNI DELLA CARITAS DIOCESANA	ORE 15,00 RESTITUZIONE IN ASSEMBLEA
ORE 10,00 RELAZIONE DI DAVIDE BONIFORTI PSICOLOGO DI COMUNITÀ - UNIV. CATTOLICA	ORE 15,30 INTERVENTO DI SILVIA SINIBALDI VICEDIRETTRICE DI CARITAS ITALIANA
	ORE 16,30 CONCLUSIONI E SALLUTI



È RICHIESTA L'ISCRIZIONE ATTRAVERSO IL MODELLO ONLINE DISPONIBILE SUL SITO WWW.CARITASCOMO.IT E RAGGIUNGIBILE TRAMITE IL QR-CODE (A LATO)

PER INFORMAZIONI: TEL. 031 0353533 - INFO@CARITASCOMO.IT



Per partecipare all'Assemblea è necessario iscriversi attraverso il sito www.caritascomo.it o telefonando al numero **031 0353533**

In questi anni la Caritas ha visto crescere in maniera esponenziale il proprio impegno per far fronte alle emergenze crescenti. Non c'è il rischio di dimenticare l'aspetto pastorale?

«C'è un dato che mi ha colpito molto: a livello internazionale la Caritas è il secondo ente che interviene dopo la Croce Rossa in quasi tutte le emergenze. Un aspetto che ci rende sicuramente riconoscibili, ma che non deve farci perdere di vista quanto recita il nostro stesso statuto: la Caritas sia prima di tutto un organismo pastorale. Per questo in vista dell'assemblea abbiamo realizzato un questionario a cui hanno partecipato oltre 700 persone, un tentativo di innescare un processo sinodale che potesse coinvolgere le comunità e i territori».

50 anni sono un'occasione per guardare al passato, ma anche per progettare il futuro...Ha un sogno personale?

«Correggo la domanda: noi abbiamo un sogno! Perché crediamo fortemente che la Caritas o è noi o non è Caritas. Questo è il mandato che diamo ai gruppi locali: lavorare insieme alla Chiesa e a

tutti gli uomini e donne di buona volontà. Per quanto riguarda i sogni ci piacerebbe lavorare sempre di più con i poveri e non per i poveri. A partire dalla lettura condivisa della Parola di Dio. Stiamo pensando per esempio di promuovere alcuni gruppi di lettura della Parola in cui coinvolgere alcuni utenti dei nostri servizi. Capire cosa ha da dire a loro il Vangelo. Infine ci piacerebbe che la Giornata mondiale dei poveri diventasse la giornata diocesana della carità. Un'occasione in cui proporre alle comunità momenti formativi, assembleari, tenendo sempre a mente la prospettiva sinodale. C'è un dato di realtà di cui dobbiamo prendere coscienza: oggi non siamo più numericamente la Caritas di quindici o venti anni fa. Ma se la Chiesa - e con essa la Caritas - vive un tempo di "crisi" in questo tempo dobbiamo leggere il suo valore profetico. Dobbiamo chiederci: come siamo Caritas all'interno del tempo storico in cui stiamo vivendo? È questo che, in stile di sinodalità, proveremo a chiederci a partire dall'Assemblea».

ENRICA LATTANZI
MICHELE LUPPI

L'iniziativa. Il coinvolgimento della sezione di Lomazzo del Liceo Artistico "Fausto Melotti" Il logo realizzato dalla giovane Alessia Pedersini



Lo scorso 12 maggio la Caritas diocesana di Como è entrata in classe. Più precisamente ha fatto visita alla sezione di Lomazzo del Liceo Artistico "Fausto Melotti". Una visita ufficiale per consegnare alla classe 5L e, in particolare, alla giovane studentessa Alessia Pedersini un attestato di riconoscenza per il contributo dato alla realizzazione del logo ufficiale del 50esimo (lo potete vedere qui a lato). È grazie al coinvolgimento del Centro di Ascolto di Lomazzo, rappresentato dal coordinatore Luca Rampoldi, che la Caritas diocesana ha contattato la scuola per coinvolgere in un percorso che è culminato nella realizzazione del logo. Un lavoro, coordinato dalla professoressa Paola Maritan, reso possibile dalla disponibilità dell'istituto ed, in particolare, della coordinatrice di plesso Annamaria Conoscitore. Alla consegna dei due riconoscimenti - alla classe e alla studentessa Alessia - era presente il direttore della Caritas diocesana, Rossano Breda, che ha ringraziato la studentessa per il lavoro svolto (sono stati una dozzina i lavori prodotti) invitando le giovani a «coltivare la bellezza» come segno di carità. Davvero una bella collaborazione tra Caritas e il mondo della scuola.



La solennità della Dedicazione. Un'occasione per riscoprire la chiesa madre diocesana Cattedrale, il senso del Mistero...

Prosegua i momenti di preghiera e riflessione nell'ambito di "Memoria Cathedralis", l'iniziativa che, per tutto questo mese, ruota intorno alla data del 13 maggio, in cui si fa memoria della consacrazione della prima Cattedrale, Santa Maria Maggiore. Ricordare il giorno della Dedicazione della Cattedrale significa da una parte celebrare l'opera della salvezza compiuta dal Signore nella Chiesa diocesana e, dall'altra, portare avanti il compito di trasmettere la fede, come pietre vive, in un edificio spirituale. Venerdì 12 maggio (alla vigilia della data "ufficiale" del 13 maggio, che era di sabato), il cardinale Oscar Cantoni ha presieduto il solenne pontificale. Si proseguirà venerdì 19 maggio con la "Cappella musicale del Duomo", diretta dal maestro don Nicholas Negrini, all'organo il maestro Lorenzo Pestuggia, che eseguirà la Messa "Rex Pacificus", opera del comasco Luigi Picchi. Vuole essere un omaggio postumo al grande musicista e compositore, scomparso 50 anni fa. L'anniversario risale al 2020, ma non è stato possibile ricordarlo a causa della pandemia. Qui di seguito le parole del Vescovo Oscar.



ad annunciare autorevolmente la Parola, a celebrare i divini misteri, a raccogliere in unità tutti i figli e le figlie di Dio dispersi, nella varietà dei loro doni e ministeri. Qui vengono benedetti dal vescovo, il giovedì santo, i santi Olii nella Messa crismale e consegnati alle singole parrocchie,

diffuse nella diocesi. Qui vengono consacrati i diaconi, i presbiteri e i vescovi per l'edificazione del popolo di Dio.

Qui ogni discepolo di Gesù può sentirsi a casa, in relazione profonda con tutto il popolo di Dio, diffuso nelle diverse sedi cittadine e diocesane, dal momento che la Cattedrale è il luogo dove sperimentare l'unità della Chiesa, riconoscersi un cuore solo e un'anima sola, al di là della provenienza e delle condizioni dei singoli, in una sintonia spirituale affettiva ed effettiva.

Si tocca con mano la comune identità del popolo di Dio, che si edifica come tempio vivo e cresce come corpo del Signore.

Ecco perché qui possiamo percepire e anticipare l'immagine della Città santa, la Gerusalemme nuova, pronta come una sposa adorna per il suo sposo, come la definisce l'Apocalisse,

dove Dio abiterà con gli uomini e con i popoli ed essi saranno i suoi protetti. Qui è il luogo dove possiamo toccare con mano la bontà misericordiosa del nostro Dio, che ci rinnova con il suo perdono che vivifica e gustare la stessa gioia pacificante che sperimentò Zaccheo quando Gesù lo visitò nella sua casa. Non fu più quello di prima. Zaccheo decise una rivoluzione nella sua vita: quella di non vivere più per se stesso, ma di usare la legge della condivisione, come espressione del suo nuovo modo di vivere. Impariamo anche noi a sentirci un unico corpo, gli uni uniti agli altri, proprio perché qui prendiamo parte all'unico pane che ci nutre e ci dà vita. Membri di una stessa famiglia gareggiamo nello stimarci a vicenda e costruiamo rapporti di fraternità, in un reciproco scambio di doni».

Oscar card. CANTONI



SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI



«Nella festa della dedicazione della basilica Cattedrale, ritrovandoci in questo luogo santo quali discepoli del Signore, gustiamo la bellezza di sentirci tutti figli e figlie attesi e amati, un unico popolo di fratelli e sorelle, riuniti insieme per celebrare le lodi di Dio. Qui prendiamo coscienza di essere per grazia "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che ci ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa".

Sono numerosi i turisti che quotidianamente visitano questa Cattedrale, vero scrigno di tesori artistici, ma ben diversa è la risonanza interiore di chi entra come semplice visitatore incuriosito, da chi vi accede con lo sguardo e il cuore del credente. Chiunque viene a Como non può fare a meno di entrare anche solo a rimirare le bellezze artistiche della nostra Cattedrale, al di là della sua fede o della semplice religiosità.

Ci auguriamo che tutti possano percepire, proprio attraverso la bellezza di questo luogo, quel senso religioso di cui ogni uomo è immancabilmente dotato e attratto. La visita di questo tempio può essere una occasione favorevole di risveglio, uno strumento di cui il Signore si serve per entrare in relazione con le sue creature.

Entrando, invece, nella Cattedrale come credenti siamo subito attratti dal senso di mistero che promana da questo ambiente.

Ecco perché un religioso silenzio dovrebbe caratterizzare questo tempio, luogo di grazia e di santificazione, spazio favorevole in cui Dio visita il suo popolo e lo riempie dei suoi beni. A noi percepire questa silenziosa presenza, per poterci sintonizzare con Dio, che vuole incontrare i suoi figli nella liturgia che qui viene celebrata, così che noi possiamo trasformare la nostra vita in una offerta spirituale a Dio gradita.

La chiesa Cattedrale non è una chiesa qualunque, è ben di più.

Ha un valore che supera le altre chiese dove i fedeli regolatamente si radunano perché le collega le une con le altre, divenendo così spazio di unità e di comunione.

È un luogo speciale dove Dio incontra i suoi figli, membri di un popolo sacerdotale, profetico e regale, è la sede del successore degli Apostoli, chiamato

**Pellegrinaggio con i Vescovi lombardi a
S. MARIA DEL FONTE
a CARAVAGGIO
nel giorno dell'apparizione e
dell'elevazione a santuario regionale**

Programma:

- 07.30 Partenza in pullman dai luoghi stabiliti
- 10.30 Santa Messa Pontificale con elevazione a Santuario Regionale
Sacerdoti portare camice e stola bianca
- 13.00 Pranzo agriturismo La fornace

26 MAGGIO 2023

€ 45 ACCONTO
€ 20 all'iscrizione

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Servizio Diocesano Pellegrinaggi 031.3312232
martedì e giovedì 10.00 - 12.30

Bertolaso all'ospedale S. Anna: «Gli stipendi vanno aumentati»



La scorsa settimana le visita dell'assessore al Welfare di Regione Lombardia al Pronto Soccorso e l'incontro con la direzione strategica del presidio

Tappa comasca, la scorsa settimana, presso il Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Anna, dell'assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Guido Bertolaso**, sito di cui, proprio nei giorni scorsi un'ulteriore area, contigua alla Rianimazione e dedicata prima ai pazienti Covid,

è stata riorganizzata per ospitare i pazienti che necessitano di un periodo di osservazione prima dell'eventuale dimissione o ricovero. «Ho trovato una situazione positiva - ha commentato Bertolaso -. Certo in un Pronto Soccorso come questo devono arrivare, dovrebbero arrivare, solo codici rossi e gialli e pertanto le attese sono fisiologiche visto che sono sempre i casi più gravi ad avere la precedenza. Ci sono ancora difficoltà rispetto alla riforma del territorio, gravate soprattutto dalla carenza di professionisti. Abbiamo ancora tutta una serie di situazioni che finiscono al Pronto Soccorso perché non trovano altrove una risposta ma la strada intrapresa è quella giusta». Bertolaso ha sottolineato, inoltre, come sia necessario intervenire sugli stipendi soprattutto del personale



che opera all'interno del Pronto Soccorso. «Il tema è oggettivo. Oggi perdiamo molti professionisti, per la cui formazione abbiamo investito noi in Italia. Gli stipendi vanno aumentati, noi stiamo lavorando con il Governo nazionale e porteremo a casa il risultato». «Asst Lariana opera all'interno di una rete territoriale - ha spiegato da parte sua il direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi** - e l'ospedale Sant'Anna è l'unico a livello provinciale con un Pronto Soccorso classificato come Dea di secondo livello. Questo comporta che tutti i casi più urgenti e gravi siano indirizzati qui con tutte le conseguenze del caso per i codici minori. Il contesto attuale è certamente complicato e nessuno ha mai nascosto le difficoltà ma l'impegno e l'attenzione sono massimi e nessun paziente è mai stato mandato via». La visita di Bertolaso era stata preceduta da un incontro con la direzione strategica del presidio ospedaliero: il direttore generale **Fabio Banfi**, il direttore sanitario **Brunella Mazzei**, il direttore socio sanitario **Raffaella Ferrari**, il direttore amministrativo **Andrea Pellegrini**; insieme al direttore del Dipartimento Emergenza-Urgenza nonché primario del Ps del Sant'Anna, al dottor **Roberto Pucinelli**, alla dottoressa **Elena Amina Sola** per la Direzione

medica di Presidio, al dottor **Giovanni Vaghini**, responsabile Daps della piattaforma produttiva Emergenza-Urgenza Areu e alla dottoressa **Angela Trentin**, direttore della Qualità e Risk Management. Molti i temi affrontati nel corso dell'incontro, ne segnaliamo alcuni: aumento della complessità clinica dei pazienti che arrivano in Pronto Soccorso in emergenza-urgenza (codici rossi e gialli), necessità di un filtro per i codici minori (codici verdi, azzurri e bianchi), questione del personale (carenza generale di medici ed infermieri, acuita anche dalla concorrenza degli stipendi offerti dalla vicina Svizzera), pieno rispetto dei tempi di attesa per la chirurgia oncologica. E, non da ultimo, lo sviluppo del Pnrr (in linea con il programma sono già attive le Case di Comunità Napoleona, di Cantù, di Menaggio, di Olgiate Comasco e la CdC Spoke di Centro Valle Intelvi e di Campione d'Italia; per gli ospedali di Comunità sono già attivi quello di Mariano Comense e quello di Menaggio; sono già attive tutte le sei Centrali Operative Territoriali (Cot); tra il 2023 e il 2024 saranno attivati altri due ospedali di Comunità (a Como e a Cantù) e altre cinque case di Comunità Mariano Comense, Porlezza, Bellagio, Ponte Lambro e Lomazzo).

Lo scorso 9 maggio

La scomparsa di Roberto Antinozzi

Lo scorso 9 maggio è scomparso, all'età di 78 anni, **Roberto Antinozzi**, a lungo punto di riferimento della Sanità lariana. Nato a Viterbo, una laurea in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Roma, specializzato in Igiene e Medicina Preventiva - Orientamento di Laboratorio nonché in Medicina Legale e delle Assicurazioni all'Università degli Studi di Trieste, risale ai primissimi anni Novanta il suo legame con l'Azienda ospedaliera Sant'Anna: in quegli anni diventava, infatti, primario di Laboratorio; dal 1998 ricopriva il ruolo di direttore sanitario, dal 2003 al 2007 di direttore generale. Fu, poi, direttore generale dell'Asl di Como; dopo il pensionamento assunse l'incarico di direttore sanitario dell'ospedale di Gravedona. Nel 2008 venne insignito del titolo di commendatore al merito della Repubblica italiana. Il Settimanale ebbe modo di incontrarlo poche settimane dopo il suo insediamento come direttore generale dell'Azienda ospedaliera Sant'Anna. Era il gennaio 2003, all'epoca imperversava il dibattito sul futuro del presidio ospedaliero. Convidiammo uno stralcio dell'intervista con alcuni passaggi dedicati proprio a questo argomento.

Il nuovo ospedale... Avrà fine la telenovela? Qual è la sua posizione sull'ipotesi di localizzazione nell'area

A lungo punto di riferimento della Sanità comasca fu anche direttore generale dell'Azienda ospedaliera S. Anna. Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista che rilasciò al Settimanale nel 2003



UNA FOTO DELL'INAUGURAZIONE DELLA RADIOLOGIA DELL'OSPEDALE DI CANTÙ (2 OTTOBRE 2004), CON IL DIRETTORE GENERALE DOTTOR ROBERTO ANTINOZZI (AL CENTRO)

del Parco della Giulini?

«Previsioni sull'iter non sono ancora fattibili. Esiste però una data, che è stata fissata nuovamente. È quella del 20 gennaio quando riprenderanno gli incontri della segreteria tecnica che dovranno portare all'accordo di programma».

E con riferimento all'ipotesi di localizzazione?

«In primo luogo, desidero rimarcare che a me, come tecnico, interessava che si ragionasse su un'area libera. Noi abbiamo con forza criticato il fatto che si volesse ricostruire il Presidio in loco mantenendo contemporaneamente lo stesso tipo e lo stesso volume di attività. Poi che la localizzazione avvenga a nord, est, sud o ovest poco importa. Occorre però che vada definita con criteri che tengano conto di maggiore accessibilità, di un adeguato supporto viabilistico... tutti aspetti che non competono l'Azienda ospedaliera. ».

Che cosa non dovrà mancare nel nuovo ospedale S.

Anna.

«Sarà necessario avere un ospedale modello e moderno dal punto di vista della tipologia delle prestazioni. Intorno dovrà esistere una rete ospedaliera ben costruita, con una tipologia di prestazioni ad alto livello. Andranno in sostanza rafforzati i collegamenti con i presidi di Menaggio, Cantù, Mariano, etc. Naturalmente il nuovo ospedale dovrà anche ben rapportarsi con le strutture private accreditate sul territorio, al fine di evitare duplicazioni dei servizi, aprendo spazi di integrazione e non di concorrenza. Dovremo inoltre rafforzare la nostra presenza sul territorio per quanto riguarda quello che può essere fatto all'esterno del Presidio ospedaliero: in sostanza lo slogan che abbiamo in animo di perseguire è che non dovrà essere la gente a venire all'ospedale, ma l'ospedale ad andare incontro alla gente, per rispondere al meglio alle sue esigenze». (a cura di m.ga.)

“Arte per Ozanam”, quando l’inclusione può passare anche da una tela dipinta..



CAZA OZANAM, IN VIA COSENZ, A COMO

Sabato 20 maggio, alle ore 17.30, porte aperte alla Piccola Casa, in via Cosenz. L'opportunità per incontrare gli ospiti e visitare gli spazi abbelliti, grazie al progetto avviato con l'Associazione Carducci e il sostegno della classe '58 della Stecca.

di Marco Gatti



ALCUNI ESEMPLI DELLE TELE REALIZZATE DAGLI ALLIEVI DEL CORSO DI PITTURA DELL'ASSOCIAZIONE CARDUCCI

Si chiama “Arte per Ozanam” l’ultima iniziativa lanciata dalla Piccola Casa per rendere più sottile quel velo che separa “questo” e “quel” mondo. Il “nostro” e il “loro”. Dove *nostro* corrisponde alla società che corre, cresce, produce, e *loro* a quella che arranca, fatica nel mantenere il passo. Il progetto è l’esempio, l’ennesimo, della sfida lanciata tempo fa dalla Piccola Casa per far toccare questi due mondi, nella consapevolezza che il mondo, quello vero, è la sintesi di entrambi. Porte aperte allora, sabato 20 maggio, alle ore 17.30 per conoscere “quel” mondo.

“Arte per Ozanam” è il frutto di una proficua collaborazione tra la Piccola Casa, l’Associazione Carducci e il sostegno de La Stecca Classe 1958. A spiegarci la genesi e il senso di questa idea è il presidente della Piccola Casa Ozanam **Enrico Fossati**. «Dopo aver sistemato le camere e gli spazi comuni in via Cosenz al

termine della pandemia per renderli più accoglienti e sicuri, ci siamo interrogati su come personalizzarli. Da qui l’idea di pensare a delle immagini che potessero portare un po’ di colore e vita. Ovviamente

non sarebbe stato nel nostro spirito acquistare delle riproduzioni anonime al supermercato, ed ecco che allora abbiamo pensato di coinvolgere nel progetto una realtà come l’Associazione Carducci. Gli allievi di uno dei suoi corsi di pittura hanno provveduto così a realizzare 25 tele da donare a Ozanam con la finalità, appunto, di rendere ancora più accogliente la Casa. Come sono stati scelti i soggetti? Le opere sono state realizzate armonizzando le inclinazioni artistiche degli allievi con i

“desiderata” degli ospiti, che sono stati coinvolti nella scelta dei temi di loro gradimento. Sensibilità poi trasmessa dalla scuola dagli educatori della Casa. Il risultato sono stati bellissimi paesaggi lacustri, nature morte e soggetti astratti che abbelliranno le pareti in modo permanente. Il



IL PRESIDENTE DELLA PICCOLA CASA OZANAM ENRICO FOSSATI

21 maggio



La Casa Scout Don Titino in assemblea

La Casa Scout Don Titino convoca i soci per l’assemblea ordinaria dell’associazione domenica 21 maggio alle ore 11.30, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: approvazione del bilancio consuntivo 31/12/2022 e relativi allegati; approvazione del bilancio preventivo esercizio 2023; nomina del Consiglio direttivo per il triennio 2023 - 2025 e varie ed eventuali. Il programma della giornata prevede la celebrazione della S. Messa, alle ore 10.30, a seguire l’assemblea e poi il pranzo assieme.



Costruiamo assieme un mondo pacifico, giusto e sostenibile.

E' TEMPO DI GIRARE PAGINA!

PROGRAMMA

Partenza alle 23:59 di sabato 20 maggio in piazza Atleti azzurri d'Italia, Muggiò, Como.

Rientro nella tarda serata di domenica 21 maggio.



21
MAGGIO 2023

MARCIA
PERUGIA-ASSISI

DA COMO CI SAREMO!

Coordinamento
Comasco
per la Pace



QUOTA

10 € fino ai 30 anni;
40€ dai 31 ai 59 anni;
10€ oltre i 60 anni.

La quota non deve essere motivo di disagio per nessuno. Per qualsiasi esigenza contattateci. Sconti per le famiglie.

INFO E PRENOTAZIONI

338 209 1831 (Roberto)

segreteria@comopace.org



20 maggio sarà pertanto possibile ammirare questi spazi rinnovati e colorati». **Una bella sinergia con una storica realtà comasca come l'Associazione Carducci...** «Siamo orgogliosi di questa collaborazione, che crediamo ben sintetizzi, da un lato, la volontà dell'Ozanam di intrecciare legami fruttuosi con le realtà del territorio, e dall'altro la cura e l'attenzione che da sempre riserviamo ai nostri ospiti. Cura e attenzione che, ne siamo convinti, passano anche dalle cose buone, belle, fatte bene. Se una volta si diceva: "anche l'occhio vuole la sua parte", oggi la letteratura scientifica ha ampiamente dimostrato come l'arte sia uno strumento utile per promuovere la salute e migliorare la qualità di vita di chi la crea e di chi ne fruisce. Il nostro ringraziamento, dunque, va a tutte le persone che si sono adoperate per la buona riuscita di questa piccolo ma prezioso progetto, che ha portato nuova bellezza a Casa Ozanam».

«L'Associazione Carducci, in particolare il coordinatore dei corsi di cultura artistica, il maestro **Stefano Venturini**, che si è avvalso della sapiente collaborazione del collega **Germano Bordoli** - commenta **Manlio Siani** presidente

dell'associazione Carducci - ha aderito con entusiasmo a questa iniziativa. Una collaborazione nata non soltanto per abbellire, ma soprattutto rallegrare i locali di via Cosenz, destinati ad accogliere adulti in situazione di disagio e di emarginazione. Proposta che ha suscitato un riscontro di assoluto consenso tra gli stessi allievi del Corso di Pittura, che si sono adoperati con indiscusso impegno alla realizzazione dei quadri, riservando una cura particolare al proporre atmosfere di gioiosa visione».

Presidente Fossati che significato assume questa nuova iniziativa per l'Ozanam? «Credo sia bello evidenziare il fatto che realtà come l'Associazione Carducci e La Stecca, di per sé già sensibili ai temi della solidarietà e della prossimità ai più fragili, abbiano potuto contribuire, a loro modo e con le loro competenze e capacità, ad inviare, assieme a noi, un messaggio di speranza e di serenità, ponendosi in relazione con i nostri ospiti in modo un po' diverso da solito. Un messaggio che vivrà ogni giorno nelle immagini esposte». **Oggi con l'Associazione Carducci e La Stecca, ieri con altre realtà, domani con altre ancora. Tante le**

collaborazioni promosse dall'Ozanam... «Certamente. Avvalersi della competenza e delle sensibilità anche di altri rappresenta per noi un dono prezioso nel cammino di accompagnamento alle persone che accogliamo. Il nostro è un piccolo mondo di relazioni e da soli non si va da nessuna parte. Ovviamente l'esposizione sarà anche occasione per aprire le porte della Casa invitando i cittadini, che ancora non conoscono Ozanam, a passare in via Cosenz per vivere con gli ospiti un momento importante di socialità. Incontrarli e conoscerli aiuterà i visitatori a superare quell'idea di fragilità, che forse qualcuno ancora ha, ancorata ad un'immagine di vita di strada che non è più l'attuale. Gli ospiti attuali della Piccola Casa Ozanam sono i nostri "vicini di casa"; persone che, in maniera del tutto inaspettata, possono essersi trovate in situazioni di difficoltà dall'oggi al domani, italiane o straniere che siano. Questo ci aiuta a capire meglio la realtà della società in cui viviamo oggi. Per l'Ozanam la convivenza tra persone di diverse nazionalità è ormai diventata una normalità, mentre un tempo non era così. Ed è bello notare come questa convivenza sia ricca e pacifica, smentendo, di fatto, quell'idea diffusa che guarda allo straniero come colui che difficilmente può integrarsi in una società che non è la "sua". Ciò di cui siamo invece testimoni ogni giorno all'interno della Piccola Casa è come una comunità possa invece convivere, nonostante le diversità. E questo è rassicurante».

Inizialmente nato come dormitorio oggi Ozanam è una vera e propria "Casa di accoglienza", com'è cambiata negli anni la politica dell'accoglienza all'interno della Piccola Casa?

«Il nostro è un approccio maturato attraverso tanti anni di esperienza, frutto di un'evoluzione quasi naturale. Parlare, oggi, soltanto accoglienza, intesa come semplice riparo notturno, dormitorio, ha ormai dell'anacronistico, e stona dentro una società come la nostra, maturata proprio sul piano dell'ospitalità. Così negli anni, grazie alla generosità di privati, associazioni, enti pubblici, e istituzioni, l'Ozanam ha incrementato qualità e quantità degli aiuti offerti: refezione serale, distribuzione di biancheria e vestiario, interventi di riavvicinamento alle famiglie, conseguimento di pensioni di invalidità, ricoveri ospedalieri o presso case di riposo, riabilitazione e reinserimento sociale. Oggi la Piccola Casa Federico Ozanam, giunta quest'anno ai 90 anni di attività, offre una forma di accoglienza inclusiva, volta alla creazione di ambienti in cui poter instaurare legami interpersonali, sviluppare un senso di appartenenza e favorire una crescita personale. Promuovendo una cultura della solidarietà e favorendo l'autodeterminazione degli ospiti, lo sviluppo della capacità di azione e la responsabilizzazione degli stessi. Il senso delle tante iniziative che abbiamo promosso e continueremo a proporre va proprio nella direzione di voler essere da stimolo agli ospiti perché non si rassegnino, consapevoli del fatto che la condizione che stanno vivendo non sia lo sbocco naturale di una vita "sbagliata", ma una fase temporanea da cui riprendersi, per poi riappropriarsi di una vita "normale"».

Convegno

Un appuntamento in due edizioni, a Cantù oppure a Varese, per conoscere e approfondire la metodologia "peer to peer" per contribuire a migliorare il benessere e il clima sociale

Peer educator: i protagonisti della promozione della salute

ATS Insubria ha aperto le iscrizioni al convegno "Peer educator: i protagonisti della promozione della salute" previsto in due edizioni: lunedì 22 maggio a Cantù, presso il Teatro San Teodoro, oppure martedì 30 maggio a Varese, presso il Salone Estense. L'appuntamento rappresenta un'occasione per conoscere e approfondire la metodologia "peer to peer" che concorre a costruire e rafforzare il senso di efficacia personale e collettiva, migliorando gradualmente il benessere di ciascuno e il clima sociale. "La giornata di promozione della peer prevede una mattinata di interventi davvero significativi e al pomeriggio ben quattro laboratori rivolti a operatori, volontari, docenti, genitori e anche ai grandi adulti. Invitiamo a partecipare, quindi, tutte le realtà e i soggetti che a diverso titolo si occupano di salute e benessere proprio perché l'educazione tra pari, è stato dimostrato, consente di formare gruppi di

persone che a loro volta diventano "moltiplicatori di salute". I peer, infatti, formati sulle diverse tematiche in ambito salutare possono, a loro volta, promuovere salute tra i loro pari di età, condizione lavorativa, genere, cultura o esperienze vissute con ricadute sul benessere dell'intera comunità" spiega **Paolo Bulgheroni** direttore del Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica di ATS Insubria. Il convegno è rivolto a professionisti in ambito educativo, sociale e psicologico, agli insegnanti, alle associazioni del territorio - associazioni anziani, genitori, culturali... -, al mondo del volontariato e alle realtà interessate allo sviluppo di comunità. Iscrizioni previa registrazione nella sezione formazione sul sito di ATS Insubria <https://www.ats-insubria.it/servizi/formazione> entro il 19 maggio 2023. Per informazioni: promosalute@ats-insubria.it



Hai un **parente** o un **amico** con **problemi**

di **alcol?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde **800 087 897**

Valmulini: l'ex Tintostamperia rivive con "La moda intorno"

L'esposizione del fotografo comasco Gin Anghi con alcuni scatti realizzati negli anni Novanta in occasione delle sfilate milanesi e i lavori degli studenti dell'ISIS Paolo Carcano - Setificio di Como. Passa anche da qui il progetto Gener-Azioni.

Un nuovo passo per ridare vita ad uno spazio abbandonato della nostra città. La moda, e tutto il suo "indotto", di storie, esperienze e paradossi, è al centro delle iniziative che si sono aperte sabato 13 maggio in Val Mulini, nell'ambito della 3ª stagione di Gener-Azioni, il programma di azioni temporanee per la rigenerazione del comparto industriale dismesso della ex Tintostamperia Val Mulini, voluto da Confcooperative Insubria e dal Consorzio Abitare. Nella Galleria Grande al primo piano del complesso industriale, dal 13 maggio al 9 settembre è visitabile uno straordinario percorso del fotografo comasco Gin Anghi costituito da 150 immagini in bianco e nero, scattate negli Anni Novanta in occasione delle sfilate di alta moda milanesi. Fotografie uniche di volti, stilisti, modelle, noti e meno noti, del dietro le quinte delle passerelle più celebrate. L'occasione per un percorso diverso e inedito intorno ad una delle eccellenze italiane, in un luogo simbolo, in cui per decenni sono stati prodotti e lavorati tessuti esportati in tutto il mondo. La mostra, che resterà aperta tutta l'estate, sarà visitabile su appuntamento, scrivendo a abitare.generazioni@gmail.com. Gin Anghi, ma non solo. L'appuntamento con la mostra del fotografo comasco è stata infatti anche l'occasione per una collaborazione con studenti e docenti dell'ISIS Paolo Carcano - Setificio,

in coerenza con l'ambizione di Gener-Azioni di essere luogo di cultura e scambio anche e soprattutto per i giovani. Così nella stessa Galleria dove sono allestiti i pannelli della mostra di Gin Anghi, i visitatori troveranno e potranno godere di un ulteriore percorso di moda, costituito dai pannelli disegnati e prodotti dalle classi 2ª della scuola di via Castelnuovo. I protagonisti sono studentesse e studenti delle classi 4M2 e 4G2, coordinati e guidati dalle docenti Flavia Proserpio e Samantha Ciarla. La mostra collettiva presenta un mix di stampe, due tavole di 140 x 200 cm per ogni studente che, partendo dalle referenze di moda prese dalle riviste "VOGUE" degli anni Novanta, ha esplorato percorsi creativi secondo una personale sensibilità estetica. Seguendo le loro emozioni e le loro percezioni gli studenti hanno realizzato un prodotto di moda, strutturando uno stile personale e creativo completato da valide competenze professionali. Le opere in mostra provano ad accompagnare le immagini iconiche del lavoro di Gin Anghi in una sorta di viaggio nel tempo, nel quale si generano e si intrecciano nuovi dialoghi fra passato e presente. È possibile parcheggiare nel piazzale della Tintostamperia per un numero limitato di automobili, per questo gli organizzatori invitano gli ospiti a raggiungere la Val Mulini a piedi, dal Piazzale delle Caserme lungo il Fiume Aperto, oppure a lasciare l'auto all'autosilo della Val Mulini.

GENERAZIONI

Mostra fotografica

La moda intorno

Gli anni novanta dietro le quinte

Foto di Gin Anghi

con "Percorso di Moda" realizzato dagli studenti I.S.I.S. Paolo Carcano

dal 13.05 al 09.09 2023

Vernissage
Sabato 13.05.2023
h 18.00 Ingresso libero



Ex Tintostamperia Val Mulini - Como Via Mulini 3
Per info e prenotazioni: abitare.generazioni@gmail.com
Facebook e Instagram: [@abitare.generazioni](#)

CONFCOOPERATIVE
ABITARE
BCC CANTÙ
UNIVERSITÀ

T
INCROCI
E

Il recupero dell'ex Tintostamperia Valmulini. Presto il progetto di ri-generazione



Tutte le iniziative promosse nell'ambito di Gener-Azioni 23 puntano alla rigenerazione dell'ex Tintostamperia Val Mulini. In questi mesi è in corso di redazione il progetto per il recupero dell'area, che farà proprie esperienze ed esigenze maturate nel corso di Gener-Azioni. Recupero e valorizzazione degli elementi originali della struttura e integrazione con materiali e tecnologie contemporanee. Questa la strategia architettonica scelta per la rigenerazione della ex Tintostamperia, all'interno di un percorso che intende enfatizzare le qualità e le specificità del luogo. Una porzione del complesso di edifici verrà conservata, le demolizioni saranno limitate alle parti non più recuperabili. Le nuove costruzioni svilupperanno un rapporto dialettico con l'esistente, verso un'immagine architettonica significativamente rinnovata. Per informazioni o per contribuire all'ideazione del progetto, è possibile visitare il sito web <https://treincroci.com/>.

Il Settimanale si è occupato dell'asilo Sant'Elia in questa stessa rubrica esattamente un anno fa. Se oggi lo rifà è perché la situazione, dodici mesi dopo, lungi dall'essere migliorata, è se possibile decisamente peggiorata. Sia sul piano strutturale che sotto il profilo della prospettiva. Siamo del resto in presenza di un "tormentone", uno dei tanti che segnano da troppo tempo la vita di una città, che stenta a valorizzare i suoi beni e i suoi monumenti e che sembra quasi infastidita di possederli e di doverli anche preservare dall'incuria. Scrivevamo, dunque, nel maggio 2022 che l'asilo di via Alciato è stato progettato gratuitamente dall'architetto Giuseppe Terragni e realizzato tra il 1936 e il 1937 nel quartiere ai piedi di via Napoleona, all'epoca fortemente popolato dalle case per gli addetti di numerosi opifici nella zona del Cosia. Il suo autore, padre dell'architettura razionalista, volle intitolare quel luogo, come omaggio, all'altro precedente grande architetto comasco, Antonio Sant'Elia, autore del manifesto del Futurismo e giovane vittima della Prima



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

L'asilo Sant'Elia è un simbolo Ecco i motivi per cui va salvato

Guerra Mondiale. Un luogo significativo, dunque, simbolico, ma non soltanto un monumento da ammirare, bensì da vivere come hanno fatto fino a quattro anni fa i bambini di varie generazioni che l'hanno frequentato, le loro maestre e i loro genitori. I piccoli utenti dell'epoca più recente, però, da maggio 2019, sono stati spostati negli spazi della scuola elementare di via Viganò, non esattamente pensati per alunni così giovani, perché il "loro" asilo doveva essere ristrutturato. Da allora, questi bambini stanno rinunciando a una sede naturale, magistralmente pensata per loro anche dal punto di vista degli arredi, della luminosità e degli spazi esterni. È un vero peccato che si accompagna all'altro grande rammarico dei tempi lunghi per i pur indispensabili restauri, anche sotto il profilo



della visibilità di questo gioiello del Razionalismo. Un protrarsi del cantiere chiuso e inattivo che impedisce agli appassionati di architettura di godere dell'asilo. E la maggiore preoccupazione, oggi sono proprio i restauri, nel frattempo divenuti soltanto

una delle possibili opzioni, non la principale e vitale per la sopravvivenza del luogo e della sua funzione scolastica e sociale. Il sindaco di Como, Alessandro Rapinese, ha infatti recentemente detto che i lavori sono troppo costosi, che sarebbe

necessario un incarico esterno a un professionista con specifiche competenze, data la natura dell'edificio, ma che nessuna soluzione è programmata nel breve periodo. Il problema, nello specifico, è il controsoffitto, non certo di fattura qualsiasi e il fare sì che risponda agli odierni requisiti di sicurezza, come il resto della struttura. Fermarsi e lasciare che il tempo passi è però molto rischioso. Vivere l'asilo sembra una condizione necessaria per evitare che il degrado avanzi. Un esempio in tal senso è la ex Casa del fascio, anch'essa progettata da Terragni, che solo l'uso da parte della Guardia di finanza ha permesso di conservare nei decenni, in attesa che possa avere una destinazione più consona: un museo del Razionalismo. Salvare l'asilo, con o senza i suoi piccoli ospiti, dovrebbe in ogni caso essere una lotta contro il tempo. Il cielo non voglia che avvenga come all'ex chiesa di San Lazzaro, ubicata appena poche decine di metri in linea d'aria da via Alciato, dietro la Napoleona in via Rimoldi, da decenni tristemente ridotta a rudere cadente.

La statua di S. Abbondio: un "gioiello" che rinasce

Il progetto di restauro ha visto la collaborazione di più soggetti, a partire dal rettore della Basilica, che ha affidato il lavoro all'Accademia Galli, e con il prezioso sostegno della Famiglia Comasca

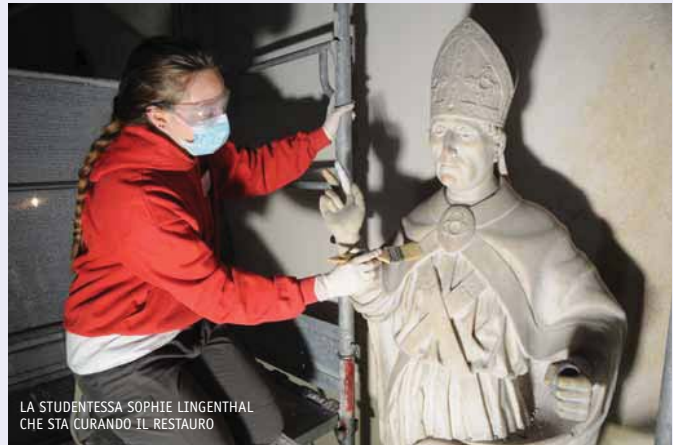


DA SINISTRA: DANIELE RONCORONI, SOPHIE LINGENTHAL, YLENIA RUBINO, ELENA LUZZANI E DON MICHELE PITINO

Il lavoro, curato dalla studentessa Sophie Lingenthal, dovrebbe concludersi entro fine maggio. Il 3 giugno la presentazione dell'intervento alla cittadinanza

È iniziato da alcuni giorni l'annunciato intervento di restauro della statua del santo patrono nella basilica di sant'Abbondio. Il progetto vede la collaborazione di vari soggetti

promotori e sostenitori dell'iniziativa, a partire dal rettore **don Michele Pitino** che, riprendendo un desiderio già espresso del suo predecessore **don Andrea Messaggi**, ha affidato il lavoro ad un'importante realtà formativa della nostra città: il corso di restauro dell'Accademia Aldo Galli - IED Network. Lo scorso 14 aprile presso l'aula studio Edith Stein, adiacente la basilica, è stato presentato il progetto e rilanciata la raccolta fondi per coinvolgere i cittadini nell'iniziativa. Al tavolo hanno partecipato, oltre al rettore, anche **Daniele Roncoroni**, presidente della Famiglia Comasca che collabora all'iniziativa e alla raccolta dei fondi, e **don Andrea**



LA STUDENTESSA SOPHIE LINGENTHAL CHE STA CURANDO IL RESTAURO

Straffi, direttore dell'ufficio Arte sacra della diocesi. I presenti, rimarcando il valore culturale, storico e religioso dell'iniziativa, hanno sollecitato tutti a prendere parte al progetto, conoscendolo e sostenendolo. Hanno poi preso la parola le docenti dell'Accademia **Elena Luzzani** e **Ylenia Rubino** rispettivamente coordinatrice del corso di restauro e relatrice del progetto di tesi. Il lavoro è infatti stato affidato ad una validissima studentessa dell'Accademia iscritta al quinto anno del corso di restauro, **Sophie Lingenthal**, che oltre a realizzare concretamente l'intervento di restauro, ha compiuto un importante lavoro di ricerca storica e di analisi sulla statua, confermando diverse ipotesi già accreditate e scoprendone di nuove. Ad affiancarla come tutor è presente sul cantiere anche **Irene Rovatti**, già studentessa del corso. La statua, datata 1490, fu commissionata dal commerciante comasco Bernardino De Greci allo scultore Tommaso Rodari, ingegnere capo della fabbrica del duomo. Dopo una lunga collocazione in Cattedrale presso l'altare dedicato al patrono, a metà dell'800 la statua fu spostata nel rinato chiostro di sant'Abbondio divenuto nel frattempo sede del seminario della diocesi. Quando, dopo poco più di un secolo, il chiostro venne abbandonato, la statua fu finalmente collocata all'interno

della basilica dove è ora, accanto all'altare maggiore che custodisce le reliquie del santo patrono. Realizzata in marmo di Musso, la statua ha dimensioni realistiche e, come molte opere del Rodari, era inizialmente dipinta con colori di cui restano alcune tracce. La statua, pur ben conservata nei suoi secoli di vita, riporta molti depositi, incrostazioni e fratture dovuti al tempo, ai diversi spostamenti e a precedenti restauri. Questo rende necessario un intervento competente e tecnico di pulizia e di restauro. Il rettore don Michele, richiamando il valore ecclesiale antico e nuovo di questa statua, ha anche raccontato una importante curiosità ad essa legata. È dal decoro posto sulla mitria del santo vescovo che fu infatti elaborato il progetto grafico dell'attuale logo ufficiale della Diocesi di Como. **I lavori di restauro si concluderanno entro il mese di maggio. Nel pomeriggio del prossimo 3 giugno, anniversario della dedicazione della basilica, si terrà una conferenza accompagnata da un momento musicale per presentare alla cittadinanza il realizzato intervento.** Per qualsiasi informazione circa il lavoro è possibile contattare direttamente il rettore don Michele (basilica.santabbondio@gmail.com) oppure consultare i canali social ufficiali della basilica o il sito santabbondio.eu alla pagina "iniziative".

Lo scorso 13 maggio Da Como a Milano "Per una nuova stagione del Lavoro e dei diritti"

Oltre mille i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil provenienti da Como che hanno preso parte, sabato scorso, alla manifestazione unitaria a Milano tappa della campagna di iniziative "Per una nuova stagione del Lavoro e dei diritti" che ha già visto le parti sociali ritrovarsi a Bologna (6 maggio), Milano (13 maggio) e a cui seguirà Napoli (20 maggio). «Senza il coinvolgimento delle parti sociali, senza l'apporto responsabile del sindacato confederale, delle sue categorie non si va da nessuna parte. Le soluzioni stabili, eque, richiedono condivisione e corresponsabilità». È quanto ha sottolineato la segretaria federale organizzativa della Cisl, **Daniela Fumarola** intervenuta all'Arco della Pace alla manifestazione milanese in sostituzione del leader Cisl, **Luigi Sbarra** assente per motivi di salute. «Noi non siamo qui per compromessi al ribasso.

Oltre un migliaio i rappresentanti lariani di Cgil, Cisl e Uil che hanno preso parte alla manifestazione unitaria promossa nel capoluogo milanese

Su questo siamo e saremo intransigenti, forti della nostra rappresentanza e della capacità di affondare le mani nei problemi reali del lavoro e delle famiglie - ha dichiarato Fumarola -. È solo insieme che possiamo riprendere la via giusta, riallacciando il filo del dialogo con il Governo, un filo caduto per lunghi mesi. Siamo qui senza pregiudiziali ideologiche, senza indietreggiare di un passo, rispetto alla necessità di avere risposte concrete e immediate. Vedremo, se la convocazione del 30 aprile del Governo è stata solo



UNA RAPPRESENTANZA DELLA CISL DEI LAGHI ALLA MANIFESTAZIONE DI SABATO SCORSO

un'opera di diplomazia tardiva. O se l'intenzione è quella di proseguire con un confronto strutturato per aprire uno spazio di condivisione sulle politiche di coesione e di sviluppo di questo Paese». «Quella a cui abbiamo preso parte è stata una manifestazione che ha dimostrato che i colori del sindacato sono i colori della civiltà - il commento di **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi -. La piazza ha voluto richiamare il governo alla necessità di un patto che ci permetta di costruire, insieme, fondamenta profonde, capaci di sostenere i bisogni di un Paese in cui oggi è diventato difficile vivere. Bisogni

che non sono espressione di una sola parte politica, ma di ogni bambino, anziano, lavoratore. La bassa natalità dimostra quanto poco, oggi, siamo felici. Per ritrovare questa felicità è quanto mai urgente avviare un percorso, duro che, attraverso la partecipazione di tutti, permetta al Paese di risollevarsi. Le nostre priorità? Sanità, scuola, pensioni, tasse eque, sicurezza, e molto altro. Apriamoli allora questi tavoli, per lavorare uniti alla creazione di un contesto in grado di dare delle garanzie per il futuro e che consenta anche a chi desidera una famiglia la possibilità di scegliere di avere figli con serenità».

SENTIERO
DEI SOGNIInteressante escursione all'interno dell'impianto
di potabilizzazione dell'acqua situato sotto il Baradello

Passeggiata in caverna al... "centro della terra"



Uno splendido gioco di luci al volger del tramonto dalla cima dei monti al lago, alle dolci colline fino alla pianura, con l'orizzonte carico di nubi di pioggia, era lo sguardo a 180 gradi dal ballatoio in cima al Castel Baradello, che ha salutato la conclusione dell'evento "Passeggiata al centro della Terra", organizzato da Sentieri dei sogni, all'interno del Festival delle Luci, tenutosi sabato 13 maggio.

Natura, scienza e tecnologia si sono unite nella visita centrale all'evento: un'oretta all'interno dell'impianto di potabilizzazione dell'acqua situato sotto il Baradello e gestito da "Le reti". L'impianto, realizzato in una caverna, già parte del rifugio antiaereo dell'ospedale Sant'Anna, è entrato in funzione nel 2001 e tratta la quasi totalità dell'acqua ad uso civile distribuita nella città di Como. La collocazione garantisce un'elevata

protezione dei rischi; funziona in modo completamente automatico, tramite computer, con una temperatura stabile attorno ai 16°, e non richiede la presenza di personale di controllo, c'è quello a distanza. La passeggiata al centro della terra è cominciata da una visione cartografica della rete dell'acqua: dal prelievo mediante pompaggio a 45 metri di profondità nei pressi di Villa Geno, il trasporto verso l'impianto, il passaggio

nell'impianto e la distribuzione su tre direttrici nell'acquedotto di Como. I partecipanti, divisi in quattro gruppi, guidati da un tecnico de "La rete" hanno potuto vedere come funzionano le cose: dalla raccolta dell'acqua ad una prima pre-ossidazione con ozono per diminuire la carica batterica, al passaggio ad un agitatore veloce, in cui viene dosato policloruro di alluminio per consentire la cattura di eventuali sostanze disperse. A seguire la filtrazione lenta con sabbia e pomice su sei filtri. Alcuni obò consentono di vedere le procedure e il cambio di colore dell'acqua. Poi, un'ulteriore ossidazione con ozono per 10 minuti, la filtrazione con carbone attivo per 15 minuti. L'ozono scartato dopo un certo processo anti inquinante viene disperso nell'aria. Due operazioni ancora, prima della distribuzione: disinfezione con biossido di cloro e correzione del ph con soda. Detto che l'impianto funziona 24 ore su 24 e che in caso di mancanza di elettricità entra in azione un gruppo elettrogeno, che di tanto in tanto vengono effettuati controlli sull'operatività dell'impianto, i gruppi sono tornati a rivedere il sole. Per il resto della passeggiata, scandita da brani tratti da opere di Plinio il Vecchio e rimandi a Paolo Giovio, letti da Pietro Berra, si sono raggiunte nella Spina Verde la Cava di Camerlata e il Parco delle Rimembranze; questo sito creato durante il ventennio fascista offre una curiosità: nella decina di cippi sono scritti chiaramente i nomi dei diversi reparti armati, uno invece è dedicato al "Bosco Dalmatico"; una frettolosa ricerca su Google ha dato una risposta insufficiente all'interrogativo su cosa venisse onorata, pazienza era solo curiosità! Il "Castellano", al termine del giro, ha segnalato alcune iniziative culturali che vi si tengono, perché - ha detto - il castello non vuole essere solo un luogo in cui storia e leggenda si intersecano, ma luogo di riflessione per i nostri giorni, come la mostra fotografica presentata in questi giorni all'insegna dell'interculturalità.

ROBERTO RIGHI

Il 23 maggio. Voci della storia

Antonio Caprarica allo Yacht Club

Che i reali inglesi amassero il Lario è risaputo. Basti pensare alla principessa del Galles Carolina di Brunswick, infelice moglie del futuro Giorgio IV, che soggiornò a Villa d'Este di Cernobbio dal 1816 al 1820 e alla regina Vittoria, che all'inizio del suo regno trascorse una vacanza estiva al Royal Hotel di Varenna. Ora il nuovo re Carlo III sbarca sul lago di Como... anche se solo in un libro... Lo Yacht Club Como in collaborazione con il festival storico-letterario "Voci della Storia" riprende l'attività di eventi culturali iniziata lo scorso anno, invitando i grandi nomi della cultura, della letteratura e del giornalismo, in un'ottica di condivisione tra i soci e il territorio, aprendo a tutti la storica sede e offrendo una programmazione di altissima qualità. Il primo ospite sarà martedì 23 maggio il giornalista e scrittore Antonio Caprarica, grande conoscitore della monarchia britannica e autore del libro "Carlo III. Il destino della corona" (Sperling & Kupfer, 2023, 336 pagine). L'evento sarà moderato da Eva Musci, ideatrice e direttrice artistica di "Voci della Storia". Di Carlo, amato e odiato da stampa e sudditi a fasi alterne, tra picchi di straordinaria popolarità e abissi di ostilità e discredito, non si può certo dire che il suo percorso da principe a re sia stato lineare e privo di ostacoli. Pagina dopo pagina, Antonio Caprarica ci mostra un sovrano a due facce: il culto del passato e la lungimiranza sull'ambiente, una vita tra i lussi e l'attenzione ai più deboli, la determinazione di un uomo che, in barba a chi lo considera amletico e inconcludente, ha ottenuto il lieto fine salendo al trono al fianco della donna che ha sempre amato e voluto come sua regina. Che tipo di re sarà Carlo? Camilla riuscirà a scrollarsi di dosso il fantasma

Riprende, con il giornalista e scrittore, l'attività di eventi culturali iniziata lo scorso anno, invitando i grandi nomi della cultura, della letteratura e del giornalismo

di Diana? Qual è, oggi, il destino della monarchia? A queste domande e a molto altro il brillante giornalista risponderà dunque martedì 23 maggio, alle ore 21.00, nel salone principale dello Yacht Club Como (Viale Puecher 8). L'evento è aperto a tutti, soci e non. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria dello Yacht Club, tel. 031.574725; prenotazioni per il ristorante cell. 329.2570203 (Paula). La prenotazione al ristorante sarà in automatico, prenotazione anche per l'evento.

SILVIA FASANA



Chi è

Antonio Caprarica ha accumulato la sua vasta esperienza internazionale in trent'anni di reportage televisivi dall'estero: per la Rai è stato prima inviato di guerra in Afghanistan e Iraq, poi corrispondente da Gerusalemme, Il Cairo, Mosca, Parigi e Londra. Ha lavorato anche nella carta stampata, come commentatore politico dell'Unità e di Epoca e condirettore di Paese Sera, e in radio, come direttore dei

Giornali Radio Rai e Radio 1. Per la sua attività ha ricevuto i più prestigiosi premi di giornalismo. È autore di romanzi, racconti di viaggio e saggi. Tra i suoi titoli di maggior successo, tutti pubblicati da Sperling & Kupfer, *La ragazza dei passi perduti*, *Dio ci salvi dagli inglesi... o no?*, *C'era una volta in Italia*, *Il romanzo dei Windsor*, *Il romanzo di Londra*, *Intramontabile Elisabetta* e *L'ultima estate di Diana*.

Campionato cadetto. La sicurezza con 90 minuti di anticipo

Con 90 minuti di anticipo e dopo ancora un po' di sofferenza il Como ha conquistato la salvezza nel campionato di serie B. La vittoria per 3-1 maturata sabato in rimonta ha, infatti, messo al sicuro gli azzurri dal pericolo play-out. Paradossalmente, pur avendo perso, anche le "fiere" umbre sono salve perché possono vantare una situazione migliore rispetto a Brescia e Cosenza in caso di arrivo a pari punti venerdì sera dopo l'ultima di campionato. Quindi queste ultime due squadre sembrano le più accreditate a giocarsi l'ultimo posto di salvezza diretto insieme a Cittadella che sarà il prossimo avversario del Como. In serie C è retrocessa, insieme al Benevento, la Spal mentre il Perugia conserva una minima possibilità di accedere ai play-out.

Detto questo della classifica e tornando alla prestazione del Como dobbiamo dire che questa vittoria (risultato che mancava da un mese e mezzo in casa lariana) è stata sofferta, soprattutto dopo che il primo tempo si era concluso con la Ternana in vantaggio per 1-0 grazie ad un calcio di rigore realizzato da Favilli per un atterramento di Falletti ad opera di Binks dopo un madornale errore a centrocampo che ha consentito ai rossoverdi di impostare l'azione di attacco. Nella ripresa, però, Moreno Longo ha cambiato tutto e sono stati proprio i tre nuovi entrati dal 45' a mutare in "sereno" il barometro lariano che nel primo tempo era, ad essere ottimisti, perlomeno "variabile". Nell'ordine sono andati in gol Vignali (dopo quasi cinque minuti di assurda attesa per l'ennesimo VAR millimetrico... ma questa volta la pignoleria non è riuscita a fare danni). Da Cuhna su punizione (e il fallo è costato l'espulsione ad Agazzi per doppia ammonizione) e Chajia su controattacco. Gli azzurri avrebbero potuto segnare ancora ma va bene così. Al triplice fischio finale



La vittoria per 3-1 maturata sabato in rimonta ha, infatti, messo al sicuro gli azzurri dal pericolo play-out.

la salvezza è stata conquistata matematicamente e dopo l'ultimo impegno in quel di Cittadella (squadra che, come abbiamo fatto notare, non è ancora salva ed ecco perché, in caso di mancata vittoria, il Como avrebbe rischiato non poco in Veneto) si potrà finalmente mettere una pietra sopra questa difficile stagione e voltare pagina. Auspicando che invece dei "nomi" e del

"marketing" si pensi a fare una squadra competitiva per la categoria. Toccherà a Moreno Longo, il vero artefice della salvezza del Como in quanto ha dovuto affrontare non poche difficoltà fin dal suo arrivo in riva al Lario nello scorso mese di ottobre, farsi sentire su questo punto di vista e crediamo che la sua voce risuonerà forte nelle sale di viale Sinigaglia. Lo stesso Longo ha fotografato con due commenti quanto abbiamo detto della prestazione di sabato sulla Ternana ovvero: « Sapevamo che sarebbe stata una partita contratta e difficile, perché c'erano grandi aspettative ed è stata brava la squadra a non perdere la testa e a mantenere la lucidità necessaria. Nella ripresa ho visto un Como che ci ha creduto fino alla fine». Così gli azzurri saranno al via della serie B anche nel prossimo

campionato e per gli amanti delle statistiche dobbiamo dire che sono esattamente cinquant'anni che gli azzurri non riuscivano a disputare tre campionati di serie B consecutivi. Per trovare un "filotto" simile di esperienze in cadetteria dobbiamo risalire al 1969 quando, dopo aver vinto la serie C, il Como giocò cinque campionati consecutivi in serie B per poi approdare in serie A nel giugno del 1975 dopo la vittoria per 2-0 sul Verona. Sempre statisticamente il campionato azzurro potrebbe non essere finito. Infatti in caso di vittoria venerdì a Cittadella il Como potrebbe ambire ancora ai play-off che distano a soli due punti. Ma non ci sembra proprio il caso auspicare una simile soluzione perché il torneo azzurro è stato molto difficile e la parola che più lo definisce è equilibrio. Il Como,

ad un incontro dalla fine del campionato, ha conquistato 10 vittorie, 16 pareggi (insieme al SudTirolo è stata la squadra che ha collezionato più incontri nulli) e 11 sconfitte. In caso di vittoria si andrà a 11. E l'equilibrio è dato anche dal computo tra gol fatti e subiti. Al momento sono 47 quelli fatti e 48 quelli subiti. Se gli azzurri, quindi, vincessero 1-0 il compendio della stagione si caratterizzerebbe per una stabilità che difficilmente si concretizza. Ecco perché, auspicando una vittoria perché fa sempre bene, non sarebbe poi del tutto giusto che il Como partecipasse ai playoff. Ma lo sport professionistico, nel bene e nel male, non è quasi mai giusto e quindi non ci sarebbe di che meravigliarsi se venerdì sera, verso le 22:30, si dovesse scoprire che il Como è atteso dai play-off per la serie A. (L.Cl.)

CENTRO DI SPIRITUALITÀ CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

La Casa Incontri Cristiani di Capiago (CO) propone a tutti, in maggio, un fine settimana davvero speciale dedicato alla vita della Chiesa, soprattutto di quella italiana ed europea.

Il relatore è uno dei maggiori esperti italiani in questo settore.

27-28 MAGGIO

Titolo del corso: "La Chiesa che amo.

Motivi di speranza nel mio vivere cristiano"

relatore: padre ALFIO FILIPPI, teologo e biblista

(Lavora nel settore dell'informazione religiosa dal 1971. È stato direttore della rivista Il Regno e del Centro Editoriale Dehoniano (BO).

Programma:

sabato 27 maggio

Ore 09.30 - 10.30 primo incontro

Ore 11.00 - 12.15 secondo incontro

Ore 12.30 pranzo (è necessario prenotare)

Ore 16.00 - 17.00 Terzo incontro

domenica 28 maggio

Ore 09.30 - 10.30 quarto incontro

Ore 11.00 Celebrazione eucaristica

Ore 12.30 pranzo (è necessario prenotare)

Per informazioni e iscrizioni: Casa Incontri Cristiani: Tel. 031-460484
email: capiago@dehonianianet.it. Sito web: www.dehonianianet.it
Padre Dario Ganarin: 339-2709376, Fratel Mario Stecca: 348-2203221

All'Astra l'ultimo film del regista Pupi Avati



Sabato 20 maggio ore 21:00
proiezione speciale de
LA QUATTORDICESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO
(di Pupi Avati)

Presente in sala Camilla Ciruolo,
attrice comasca e protagonista del film

ASTRA CINEMA ASTRA

Preventive aperte in cassa

Sabato 20 maggio al Cinema Astra di Como arriva l'ultimo film del regista Pupi Avati "La quattordicesima domenica del tempo ordinario" in una proiezione davvero speciale. Alle 21 sarà, infatti, presente in sala la giovane attrice comasca **Camilla Ciruolo** scelta dal regista emiliano come protagonista femminile della pellicola. Per la Ciruolo è una prima assoluta sul grande schermo. L'attrice interverrà alla proiezione introducendo il film e incontrando il pubblico dell'Astra. Per il regista Pupi Avati è il quarantatreesimo lungometraggio

per il cinema. Sinossi: Marzio, Samuele e Sandra sono giovanissimi e ognuno ha un suo sogno da realizzare. La musica, la moda, o forse la carriera. I due ragazzi, amici per la pelle, fondano il gruppo musicale I Leggenda e sognano il successo. Sandra è un fiore di bellezza e aspira a diventare indossaattrice. Qualche anno dopo, nella quattordicesima domenica del tempo ordinario, Marzio sposa Sandra mentre Samuele suona l'organo. Quella "quattordicesima domenica" diventa il titolo di una loro canzone, la sola da loro incisa, la sola ad essere diffusa da qualche radio locale. Poi un giorno di quei meravigliosi anni novanta in cui tutto sembra loro possibile, si appalesa all'improvviso la burrasca, un vento contrario e ostile che tutto spazza via. Li ritroviamo 35 anni dopo. Cosa è stato delle loro vite, dei loro rapporti? Ma soprattutto cosa ne è stato dei loro sogni? Il film è una produzione Duea Film, Minerva Pictures con Vision Distribution in collaborazione con Sky, è prodotto da Antonio Avati, Santo Versace, Gianluca Curti. Le preventive per l'evento sono già aperte alla cassa del Cinema negli orari di proiezione. Biglietti: intero 7,50, ridotto 6,50, ridottissimo 5,50 ("Amici dell'Astra" e soci cineforum).

DECENNALE

Dal 2013, anno della prima edizione, l'Arena del Teatro Sociale si conferma la location naturale per ospitare la manifestazione

Il Festival Como Città della Musica nel segno degli astri

A dieci anni di distanza dalla prima volta nel 2013, è ancora l'Arena del Teatro Sociale di Como il luogo scelto dal "Festival Como Città della Musica", ideato e organizzato dal Teatro Sociale, in collaborazione con la "Società dei Palchettisti" e con il sostegno del Comune di Como, con l'idea condivisa che la cultura abbia un ruolo fondamentale per lo sviluppo della città. Il titolo di questa edizione, anticipazione del tema della prossima "Stagione Notte 2023/24", è legato alle stelle e agli astri e, come tradizione, è tratto dall'opera partecipativa di AsLiCo che inaugurerà il Festival: "Su noi gli astri brilleranno", una citazione tratta dal duetto fra Aida e

Radamès. L'opera "Aida" di Verdi andrà in scena giovedì 29 giugno, sabato 1 e lunedì 3 luglio alle ore 21. A dare forma al titolo verdiano nell'Arena del Teatro Sociale sarà Alessio Pizzech, uomo di spettacolo: multiforme è la sua attività tanto nel teatro di prosa quanto in quello musicale. È la prima volta che collabora con AsLiCo e il Teatro Sociale. La sua visione registica di quest'opera, sospesa nel tempo e nello spazio, è un fluire fra passato mitico e futuro postmoderno, e avrà come palcoscenico una grande piramide attorno a cui ruoterà tutta la vicenda. Oltre al regista, l'altra figura essenziale sarà il direttore d'orchestra Enrico Lombardi, già noto

al pubblico comasco per avere diretto "La Cenerentola" di Rossini nel progetto "Opera domani 2022" e "La Traviata" di "Opera Lombardia" lo scorso dicembre. Unitamente al team creativo e ai cantanti professionisti, non mancherà il "Coro 200.Com", formato da oltre duecento cantori amatoriali, diretto da Massimo Fiocchi Malaspina. La seconda serata sarà dedicata a "Candlelight", format di concerto con musica dal vivo a lume di candela. Due i concerti in programma martedì 4 luglio con il "Quartetto d'Archi Arceus": alle ore 21 un "Tributo a Ennio Morricone e Colonne Sonore", mentre alle ore 23 "Tributo ai Queen". Sabato 8 luglio un appuntamento con la grande danza:



primi ballerini, solisti e Corpo di ballo del Teatro alla Scala sotto la direzione di Manuel Legris. Domenica 9 luglio, in collaborazione con "MyNina Spettacoli", spazio alla musica italiana con protagonista il cantautore Eugenio Finardi. Martedì 11 luglio l'Orchestra Sinfonica di Milano eseguirà un concerto-tributo alla leggenda del cinema: "John Williams, da Star Wars a Harry Potter". Venerdì 14 luglio "Il Circo di Fellini" della "Compagnia Artemis Danza" vedrà il suo debutto nazionale. La magia del circo e dei suoi personaggi rivive in questo spettacolo ricco di giochi e colori dove la danza e l'arte circense s'intrecciano ricreando il meraviglioso mondo di Fellini, in un'atmosfera colma di poesia e sentimento. Sabato 15 luglio sul palcoscenico dell'Arena si esibirà Irene Grandi in "Io in Blues": un concerto omaggio al blues. Domenica 16 luglio chiuderà questa XVI edizione una festa particolare organizzata da "SFM srl: A-real", una sorta di "one day festival" che si protrarrà dalle ore 18 sino a notte fonda.

Numerosi sono inoltre gli appuntamenti "Intorno al Festival", tutti a ingresso libero. Accanto ai concerti all'alba a Villa del Grumello e al tramonto, con passeggiata, alla Torre del Baradello, si aggiungono spettacoli per bambini a cura di Opera Education nei parchi e nei quartieri, come a Tavernola e a Rebbio, musica nelle case della "Cooperativa Edificatrice" di via Viganò e nella "Casa Vincenziana" di via Primo Tatti. Per il Festival 2023 e la Stagione 2023/24, l'artista musicale residente sarà Mattia Petrilli, celebre flautista comasco e oggi Primo Flauto dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, che si esibirà il 6 luglio all'Hotel Hilton e successivamente in un concerto nella prossima Stagione in Teatro. A lui si aggiunge un artista vivo residente, Luca Gandola, che esporrà alcuni quadri in occasione dello spettacolo del Balletto del Teatro alla Scala. Come ormai nei suoi obiettivi, il Festival "Como Città della Musica" vuole essere un festival di qualità e ampio respiro internazionale, fortemente turistico, ma ben legato al territorio.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

|| Domenica 21 maggio in Pinacoteca

La Como Chamber Orchestra

Domenica 21 maggio alle ore 16 (ingresso libero con prelazione ai soci), presso la Pinacoteca Civica, quinto appuntamento con la Stagione Concertistica realizzata da "Como Classica". In primo piano la Como Chamber Orchestra, diretta da Giuseppe Lanzetta, e il violinista Davide Alogna, che ricopre il ruolo di narratore e solista. Verranno eseguite musiche di Bach ("Aria dalla Suite BWV 1068"), Vivaldi ("Concerto "La Primavera" e "L'Estate" da "Le 4 Stagioni"), Mozart ("Eine Kleine Nachtmusik, K. 525"), Morricone ("Nuovo Cinema Paradiso" e "C'era un volta il West"), Williams ("Schindler's list" e "Superman"), Gardel ("Por una cabeza") e

Piazzolla (Inverno Porteno) e "Libertango"). Il programma, definito "Musica per Tutti", comprende composizioni scelte come se si trattasse di "hit", prendendole dalla tradizione classica (Bach, Vivaldi, Mozart), dal cinema (Morricone, Williams) per arrivare al Tango di Piazzolla. Quindi tante "hit" della musica, quasi come se fosse un juke-box, per arrivare a tutti.

Davide Alogna è considerato uno dei violinisti italiani più interessanti e talentuosi. Ha conseguito i diplomi di violino e pianoforte, con il massimo dei voti, al Conservatorio di Como. Nel 2012 è stato l'unico violinista nella storia del Con-

corso Internazionale Valsesia ad arrivare in finale con un Concerto per violino e orchestra di Mozart. Ha vinto diversi concorsi nazionali e internazionali. Il suo repertorio è molto ampio e spazia da Bach, Vivaldi, Haydn, Mozart, Beethoven sino a Khachaturian, Barber, Hartmann e molti altri. Ha al suo attivo vari cd. La sua ultima incisione discografica, che ha già conseguito pregevoli recensioni dalla critica, è dedicata a Franco Margola. Giuseppe Lanzetta è diplomato in Musica Corale e Direzione di Coro. Ha studiato Direzione d'Orchestra con Bruno Campanella e Georg Solti; si è perfezionato con Franco Ferrara.

Notizie in breve

■ Ponzate

Elevazione spirituale in S. Brigida

Sabato 20 maggio alle ore 21 (ingresso libero), nella chiesa S. Brigida di Ponzate, elevazione spirituale con l'organista Mattia Calderazzo, la violinista Laura Bernasconi e il contralto Marina Galbusera. Eterogeneo il programma, che comprende composizioni di Lo Muscio ("Omaggio a Boccaccio"), Capaccioli ("Piccolo concerto pasquale"), J.S. Bach ("Aria e Gavotta"), Vivaldi ("Salve Regina RV 616", trascrizione per organo e contralto), Haydn ("Serenata"), Dixon ("Hornpipe"), "Pastorale" e "Rondò in sol", Picchi ("Marcia su Salve Regina"), Piazzolla ("Ave Maria") e Elgar ("Salut d'Amour op. 12"). Mattia Calderazzo è nato a Como nel 1988. Nel 1994 intraprende gli studi di pianoforte con il M° Gioacchino Genovese e successivamente, con Marco De Laurentiis, si accosta allo studio dell'organo. Per 22 anni è stato organista della Chiesa dei SS. Cosma e Damiano di Civello di Villa Guardia. E' organista ausiliario della Cattedrale di Como. Laura Bernasconi è nata a Cantù nel 1991. Ha studiato presso la Scuola di Musica di Villa Guardia. E' inoltre architetto e svolge la libera professione dal 2017. Marina Galbusera è nata e vive a Missaglia (Lecco). Ha studiato, fra gli altri, con il celebre mezzosoprano Fiorenza Cossotto.

Concerti di maggio a Breccia: 3° appuntamento

Domenica 21 maggio alle ore 21 (ingresso libero), presso la chiesa parrocchiale di Breccia, terzo appuntamento con "I Concerti di Maggio" realizzati dall'Associazione Musicale "Amici dell'Organo di Como-Breccia". Grandi protagonisti, per il ciclo "I giovani musicisti", i Solisti e il Coro del "Concentus Vocum" del Conservatorio di Como diretti da Michelangelo Gabbriellini. Voci soliste: Roberta Riccardi (soprano), Angela Verallo (contralto), Francesco Albarelli (tenore) e Mauro Canali (basso). All'organo Nicolò Gattoni. Pregevole il programma: "Messa concertata a quattro" (dal "Giardino

spirituale de' vari fiori musicali"), "Antifone" ("Regina coeli" e "Alme redemptoris mater"), "Ricerare sopra ut, re, mi, fa, sol, la" di Michelangelo Grancini, "Sinfonia per organo in tre movimenti" e "Sinfonia per organo spiritoso" di Giuseppe Sarti, "Adagio per voce umana" di Vincenzo Petrali. Il Coro "Concentus Vocum" è stato fondato nel 2009 in seno al Corso di Formazione corale del Conservatorio di Como ed è costituito da cantori musicisti. Una presenza stabile è data dal continuista Nicolò Gattoni, diplomatosi in Organo e Composizione organistica con Enrico Viccardi, clavicembalo e tastiere storiche

con Giovanni Togni, musica da camera con Paolo Beschi e Federica Valli. Michelangelo Gabbriellini è diplomato in Musica Corale e Direzione di Coro, Organo e Composizione organistica. Composizione Polifonica Vocale e Musicologica. E' fondatore e direttore del coro "Concentus Vocum". Svolge attività concertistica, didattica e si occupa della riscoperta e riproposizione delle musiche dell'Archivio Musicale del Duomo di Como. E' titolare della cattedra di Esercitazioni corali al Conservatorio di Como, Istituto nel quale è anche docente di Prassi esecutiva e Repertorio rinascimentale nonché di Semiografia musicale.

■ Nuova missione in Ucraina per il gruppo partito da Maccio il 13 maggio

Frontiere di Pace: tappa verso Kherson

In nuova missione in Ucraina per il gruppo Frontiere di pace questa volta con destinazione Kherson. Nel carico - oltre a cibo, medicinali e prodotti per bambini - anche decine di letti destinati all'Ospedale della cittadina conquistata dai russi e successivamente ripresa, nel maggio 2022, dall'esercito ucraino.

A guidare i due pullmini, partiti da Maccio sabato 13 maggio, quattro "driver" volontari di Frontiere di Pace: Luca Trippetti, Marco Volpini, Franco Cappelletti e Donato Lucarelli. Prima tappa del viaggio Lviv (Leopoli) dove i due equipaggi si sono ritrovati con padre Ihor Boyko, rettore del seminario greco cattolico cittadino, e da sempre guida dei volontari comaschi in terra ucraina.

«Le nostre missioni di Frontiere di Pace - spiegano i promotori - affondano le radici nella nostra comunità di Maccio dove abbiamo lavorato per lunghissime ore e movimentato gruppi e associazioni e nel nostro territorio e comuni limitrofi (come volontari siamo di zone e realtà diverse, insieme al coordinamento aiuti Ucraina di Rebbio), con lo scopo prioritario



di portare aiuti umanitari in Ucraina alle comunità vicine al fronte, alla "gente della guerra", usando il nostro metodo che è quello di stare sul campo, con il nostro corpo, in modo di-

retto, con intermediario padre Ihor Boyko e quindi la Chiesa greco cattolica come partner privilegiato, per raccogliere le testimonianze della gente che incontriamo, raccogliendo che non li pensiamo solo come "bisognosi" a cui portare cibo, ma "soggetti" con intenzioni, desideri, emozioni, volontà, immaginazione e che quindi ci interpellano, ci emozionano, persone con le quali costruiamo rapporti personali di amicizia, che ci consegnano speranze, desideri e pensieri riguardo a cosa è "Pace" per loro!?

Un lavoro che, in questi mesi di missioni, ha permesso di raccogliere più di cento testimonianze tutte disponibili sul canale Youtube "Frontiere di Pace". Complessivamente, dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, il gruppo ha compiuto 10 viaggi umanitari (con almeno 16 equipaggi); sono stati inoltre effettuati tre bilanci per un cifra complessiva di oltre 55 tonnellate di aiuti umanitari. Il gruppo ha già confermato i prossimi viaggi che toccheranno, dopo l'attuale viaggio a Kherson, nel mese di giugno e agosto, in due differenti missioni, le città di Kharkiv e Izjum. (m.l.)

Bioblitz e "metti a fuoco" la natura

Gli appuntamenti promossi dal Parco Regionale della Spina Verde dal 19 al 21 maggio



L'AREA UMIDA DI PARÈ

Anche quest'anno torna il Bioblitz, l'evento naturalistico patrocinato da Regione Lombardia, in collaborazione con Area Parchi, giunto ormai alla sua ottava edizione. Nella nostra zona anche il Parco della Spina Verde aderisce a questa importante manifestazione. Spiega il presidente del Parco **Giorgio Casati**: «Il Bioblitz nasce dall'esigenza regionale di promuovere il rispetto di animali e piante che vivono sul nostro territorio. Gli esperti naturalisti scelti dal Parco accompagneranno i cittadini a

scoprire il nostro patrimonio naturale, osservando piante, funghi, tracce, orme e segni lasciati dagli animali. Tutte le osservazioni (fotografie) effettuate saranno caricate tramite un'app "iNaturalist" nel Progetto Bioblitz Lombardia 2023 con l'aiuto dei naturalisti. Questi dati sono un valido strumento per il monitoraggio della biodiversità regionale, che è il nostro vero tesoro».

Gli eventi organizzati dal Parco Regionale Spina Verde si terranno nei comuni di San Fermo della Battaglia (Spina Verde), Grandola e Uniti (PLIS della Val Sanagra) e Olgiate Comasco (PLIS Sorgenti del Torrente Lura). Ecco gli appuntamenti:
Venerdì 19 maggio, ore 21.00, "Il Bosco di Notte", con ritrovo presso via Fratelli Recchi nel Comune di Olgiate Comasco (PLIS Sorgenti del Torrente Lura). Guide i naturalisti della Cooperativa Koinè.
Sabato 20 maggio, ore 9.30 "Scova la Traccia", con ritrovo presso il parcheggio della chiesetta dei Pittori, in via alla Torre, in Comune di San Fermo

della Battaglia, Località Cavallasca. Da qui si partirà alla scoperta delle tracce di piccoli e grandi animali con Vincenzo Perin e Andrea Pasetti. (Spina Verde).

Sabato 20 maggio, ore 14.30, "Alla Zona Umida di Parè", con ritrovo presso il parcheggio della chiesetta dei Pittori, in via alla Torre, in Comune di San Fermo della Battaglia, Località Cavallasca. Da qui si partirà alla scoperta di piante, invertebrati e anfibi con Silvia Fasana e Attilio Selva (Spina Verde).

Domenica 21 maggio, ore 09.30, "Alla scoperta della flora della Val Sanagra", con ritrovo presso il Museo Etnografico e Naturalistico, in Villa Camozzi, Sede del Municipio, Piazza Camozzi 2, nel comune di Grandola e Uniti. Da qui si partirà alla scoperta della flora con Attilio Selva (PLIS Val Sanagra). La partecipazione è gratuita. Per informazioni e iscrizioni (obbligatorie) è possibile scrivere una mail ad ambiente@spinaverde.it o chiamare il numero 338.7341159 o visitare il sito Facebook del Parco Regionale Spina Verde.

Open Day vaccinale a Menaggio il 19 maggio



L'Open Day per le vaccinazioni per il territorio del Medio Lario si svolgerà venerdì 19 maggio dalle ore 9 alle ore 12.30. L'appuntamento è legato alla "Settimana mondiale dell'Immunizzazione" che ricorre l'ultima settimana del mese di aprile e che ha visto proporre due Open Day ai Centri Vaccinali di Como e di Cantù. L'iniziativa di Asst Lariana ha lo scopo di sensibilizzare e informare i cittadini sull'importanza delle vaccinazioni, strumenti

fondamentali per la prevenzione delle malattie infettive e la protezione individuale e della collettività. Nella giornata del 19 maggio a Menaggio (Casa di Comunità di Menaggio, via Casartelli, Centro Vaccinale), saranno attivi un ambulatorio pediatrico, un ambulatorio per gli adulti e uno sportello informativo e i cittadini potranno vaccinarsi senza prenotazione, richiedere il proprio certificato vaccinale, verificare e aggiornare il proprio stato vaccinale, chiedere informazioni in

merito alle vaccinazioni, prenotare vaccinazioni previste dal piano nazionale della prevenzione. I vaccini che potranno essere somministrati, nel rispetto del calendario vaccinale e delle indicazioni previste dal piano nazionale della prevenzione, sono i seguenti:
• **Esavalente** (sommministrato in tre dosi tra i 2 e i 10 mesi; nei mesi immediatamente successivi è possibile anche il recupero delle dosi mancanti)
• **HPV** (Papilloma Virus), (femmine dai 12 ai 26 anni; maschi 11-17 anni; tutti i soggetti a rischio)
• **Meningococco ACWY** (12-18 anni; soggetti a rischio per patologia)
• **dTpa** (difterite, tetano, pertosse) - **Polio** (a partire dai 5 anni)
• **Morbillo, Parotite, Rosolia** (MPR) e **Varicella** (a partire dai 13 mesi)
• **Pneumococco** (PCV) (a partire dai 2 mesi e fino ai 18 anni; nati tra il 1952 e il 1958; tutti i soggetti a rischio per patologia)
• **Herpes Zoster** (nati tra il 1952 e il 1958; i soggetti a rischio per patologia a partire dai 18 anni).

FESTA GIALLONERA

us. albatese

Venerdì 19 Maggio

ore 15:00 -> torneo a coppie di Burraco
ore 18:00 -> Atletica - attività per esordienti

Sabato 20 Maggio

dalle ore 15:00 -> attività multi sport, giochi e partite Torneo Montanelli - Gara di "Grilli" (cicli d'epoca per bambini dai 3 ai 100 anni)
ore 17:00 -> Saggio di danza - premiazione vincitore Logo
dalle ore 19:00 -> apertura cucina - salamelle e patatine
Risotto giallo/nero - costine al sugo e altre specialità
Musica dal vivo con i **COOLFUN**

Domenica 21 Maggio

ore 9:30 -> ritrovo gruppi sportivi che partiranno da Muggio e Treccolo
ore 10:30 -> S. Messa in oratorio
ore 11:45 -> aperitivo offerto da U.S. Albatese e partita di calcio de "le vecchie glorie"
ore 12:30 -> Pranzo insieme
ore 15:00 -> giochi multi sport - partite di PALLAVOLO - PING-PONG e CALCETTO - Gara di "Grilli"
ore 17:00 -> Taglio della torta
Tutti i ragazzi e le ragazze sono invitati a partecipare

Da venerdì sera alle 18 e fino a Domenica pomeriggio cucina sempre aperta con patatine, salamelle e tante altre specialità

TUTTE LE ATTIVITÀ SI SVOLGERANNO PRESSO

Oratorio Albat

S. GIOVANNI BOSCO COMO

Birra e Vino sono de "La frascatteria e cialderia" di Soldati Sergio di Via Mascherpa

LAVORO: L'INCIDENTE MORTALE DI SALA COMACINA, LA RABBIA DELLE RAPPRESENTANZE SINDACALI

Una nuova, l'ennesima, tragedia sul lavoro nel comasco. È accaduta la scorsa settimana, il 9 maggio, a Sala Comacina. La vittima, Daniele Caraccio, 55 anni, muratore esperto, è deceduta in seguito a una caduta in un cantiere edile presso il quale stava lavorando. Si tratta del quarto infortunio mortale verificatosi in ambito edile in provincia di Como in soli nove mesi. "Non è possibile che nel 2023 si muoia per una caduta dall'alto - è stato il laconico commento delle rappresentanze sindacali territoriali di FENEALUIL alta Lombardia, FILCA CISL dei laghi e FILLEA CGIL di Como -, la morte sul lavoro più frequente nei cantieri edili e più facilmente evitabile. Pochi semplici accorgimenti e si permetterebbe ai lavoratori edili di tornare a casa la sera dai propri cari. Nei cantieri edili italiani avviene settimanalmente, con uno stillicidio insopportabile, un decesso sul lavoro e più della metà avvengono per cadute dall'alto. Da

sempre si muore così per costruire le case e gli strumenti per evitarlo esistono, basta utilizzarli invece di affidarsi, per fretta e per profitto, solo alla maestria dei lavoratori, soprattutto quando il cantiere, come in questo caso, si trova in una zona impervia. Lavorare in sicurezza deve essere una priorità assoluta. Non si hanno più parole, se non di rabbia, per esprimere lo sgomento che proviamo. Anche perché Daniele Caraccio è stato un iscritto storico al sindacato edile, dipendente della Curti Impresa Edile srl, impresa locale ben strutturata con quaranta dipendenti. Con tanti, troppi anni di cantiere sulle spalle e vicino alla pensione, non è un "senza nome": lo si incontra in cantiere e frequentava le sedi zonali del sindacato. I sindacalisti, che lo hanno visto anche di recente, lo ricordano come un uomo mite, gentile, sorridente e lavoratore. Il sindacato edile comasco, unito, è vicino al dolore della famiglia del lavoratore".

I risultati della tornata elettorale nel comasco

Amministrative: si è votato in undici comuni

Undici sono stati i Comuni della provincia di Como chiamati al rinnovo della propria compagine amministrativa nella tornata elettorale della scorsa settimana. A contendersi il posto di primo cittadino erano 23 candidati a sindaco, tra cui otto donne. Circa 32 mila i cittadini che avevano le carte in regola per esprimere la propria scelta, e non tutti, com'è purtroppo ormai consuetudine, hanno deciso di fare uso di questo diritto. La percentuale dei votanti è stata del 55,29%, in linea con l'ultima competizione elettorale, quando a recarsi al voto era stato il 55,84% degli aventi diritto. A Brunate ha votato il 56,93% contro il 68,72 della precedente elezione; a Bulgarograsso il 59,76% contro il 63,12%; a Carlazzo il 59,44% contro il 56,78%; a Centro Valle Intelvi si è recato al voto il 56,48% contro il 55,32%; a Cernobbio il 55,30% contro il 52,99%; a Dosso del Liro l'80,49% contro il 74,12%; a Laglio il 58,92% contro il 52,68%; a Lurago d'Erba il 56,24% contro il 58,8%; a Montemezzo il 65,96% contro il 46,13%; a Mozzate il 49,11% contro il 51,37% e a San Siro il 53,8% contro il 51,82%. I Comuni con il maggior numero di liste in competizione erano Cernobbio e Laglio, entrambi con 4; 3 a Mozzate, 2 a Brunate, Bulgarograsso, Lurago d'Erba e San Siro. Con un solo candidato sindaco, infine, i comuni di Carlazzo, Centro Valle Intelvi, Dosso del Liro e Montemezzo.

Questi i risultati forniti dalle urne, via via che lo spoglio delle schede veniva ultimato nei vari comuni.

Brunate ha eletto primo cittadino **SIMONE RIZZI**, con 529 voti;

Bulgarograsso ha eletto **FABIO CHINDAMO**, con 999 voti;

Carlazzo ha eletto sindaco **PIERA ANTONELLA MAZZA**, con 1.429 voti;

Centro Valle Intelvi ha eletto **MARIO POZZI**, con 1.565 voti;

Cernobbio ha eletto **MATTEO MONTI**, con 1602 voti;

Dosso del Liro ha eletto **EGIDIO BARAGLIA**, con 154 voti;

Laglio ha eletto sindaco **GIANCARLO PREMOLI**, con 203 voti;

Lurago d'Erba ha eletto **DAVIDE COLOMBO**, con 1.725 voti;

Montemezzo ha eletto sindaco **GUIDO SPELZINI** con 114 voti;

Mozzate ha eletto **CLEMENTE CICOZZI**, con 1.528 voti;

San Siro ha eletto **NICOLA MAPPA**, con 629 voti.



Domenica 21 maggio

Tra monti, laghi, castelli e ville. Alla scoperta di Erba

Il Gruppo Naturalistico della Brianza, in collaborazione con l'associazione culturale Tubilantes, organizza per domenica 21 maggio "Tra monti, laghi, castelli e ville di delizia: il Cammino delle Grazie", una camminata alla scoperta della città di Erba, seguendo l'itinerario del "CamminaCittà" (www.camminacitta.it), il portale dedicato al turismo lento, sostenibile e accessibile realizzato da Tubilantes con la supervisione della sezione di Como dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti.

L'appuntamento è previsto alle ore 9.15 davanti alla chiesa di S. Eufemia a Erba. Il percorso inizia dunque da Piazza Sant'Eufemia, su cui si affaccia l'omonima chiesa, una delle plebane più antiche dell'intera diocesi di Milano, la cui poderosa torre campanaria romanica è il simbolo della città. L'itinerario si

addentra poi nell'antico nucleo fortificato di Villincino e, dopo aver raggiunto Villa Majnoli d'Intignano e la chiesa prepositurale di S. Maria Nascente, sale verso Erba Alta, luogo particolarmente scelto nel Sette-Ottocento da ricche famiglie milanesi per realizzarvi splendide residenze, tra cui la più nota è Villa Amalia. L'ultimo punto di interesse del percorso è un'altra villa nobiliare, Villa Ceriani, oggi di proprietà comunale e sede del Civico Museo di Erba.

Si tratta di un percorso urbano di 3,50 chilometri, dal dislivello di circa 80 metri, percorribile in un'ora e mezza circa (esclusi tempi di visita).

L'uscita verrà annullata in caso di maltempo. L'associazione declina ogni responsabilità per eventuali infortuni.

Nel pomeriggio, alle ore 14.30, presso la Sala



CHIESA S. EUFEMIA ERBA

Civica di Villa Ceriani di Erba (via U. Foscolo, 23), si terrà l'Assemblea annuale del Gruppo Naturalistico della Brianza; in questa occasione sarà possibile iscriversi o rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Per informazioni e iscrizioni (obbligatorie): Lena Cavallo, tel. 348.8837134 (dalle 18 alle 20 da lunedì a venerdì); soci@gruppounaturalisticobrianza.it.

Mandello del Lario

Padre Cupini al Festival della Letteratura

"Ti voglio felice", nessuno meglio di lui avrebbe potuto leggere e commentare alcuni brani tratti da questo libro di papa Francesco. Parliamo di **padre Angelo Cupini** il sacerdote claretiano invitato, venerdì 12 maggio, dall'assessore alla cultura del comune di Mandello del Lario **Doriana Pachera**, nel contesto del Festival della Letteratura. L'oratore, nativo della provincia di Frosinone, classe 1939, in una sala civica al completo ha trasmesso, attraverso le parole del Santo Padre, ciò che in anni di militanza missionaria ha donato ad intere generazioni, aprendo le porte al disagio alle fragilità derivate dalle tossicodipendenze. Già agli albori del 1975, con il confratello padre Roberto Rocchi, dando vita in uno stabile nel Comune lecchese di Malgrate al civico 52 di via Gaggio, alla "Comunità" che prende il nome della via dove è ubicata. Poi con don Luigi Ciotti e Vinicio Albanesi ha partecipato alla nascita del Coordi-

namento nazionale comunità di accoglienza. Oggi, dopo aver ricoperto l'incarico di superiore maggiore del suo Istituto, dal '96 al 2008, prosegue la sua attività missionaria presso la "Casa sul pozzo" nel rione lecchese di Chiuso. «Non abbiamo lì un campanello dove suonare, le nostre porte sono aperte a tutti» spiega padre Angelo Cupini. Li accoglie ragazze, ragazzi, giovani in un ritrovarsi di confronti e riflessioni, con particolare attenzione a situazioni di persone giunte da lontano e scappate da situazioni di guerre e disagio. Tra le sue pubblicazioni "Cristo abita in periferia" edito dal gruppo Abele sul tema della spiritualità, Cupini ha inoltre collaborato al volume "Abitare le domande e Decrescere per il futuro". Nell'Istituto dei missionari claretiani ha inoltre fatto parte della squadra che ha realizzato il Progetto Parola Missione curando l'edizione italiana dei 6 volumi per le Edizioni Dehoniane di Bologna. (al. bo.)



PADRE ANGELO CUPINI CON L'ASSESSORE DORIANA PACHERA

 *L'iniziativa della Comunità Montana*

La scoperta del territorio e la conoscenza delle sue peculiarità fisiche, naturalistiche, storiche, e culturali rientrano tra gli obiettivi che si è data la Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) e che essa persegue grazie alla collaborazione instaurata con le scuole del territorio che possono, così, usufruire degli incontri organizzati dall'Ente e studiati *ad hoc* per gli studenti. Selezionando diversi luoghi caratteristici all'interno dei propri confini istituzionali ed individuando dei percorsi a tema la CMVV ha approntato un nutrito calendario di proposte studiate per i vari istituti scolastici e che, nell'anno scolastico appena trascorso, sono state ampiamente utilizzate dagli insegnanti. In un comunicato stampa dello scorso 30 aprile

Da ottobre 2022 ad aprile 2023 sono stati coinvolti nelle attività didattiche ben 6940 studenti di 335 classi del territorio

la Comunità Montana ha reso noto i numeri legati all'iniziativa degli itinerari culturali per il periodo ottobre 2022 - aprile 2023: 6940 studenti di ben 335 classi di quasi tutte le scuole del territorio. Numeri significativi ed importanti - commentano in Comunità Montana - a dimostrazione del grande favore ed entusiasmo con cui le scuole del territorio hanno accolto l'offerta educativa e le idee pianificate degli uffici di via Asmara. «Le tantissime classi presenti per tutto l'anno e a tutte le iniziative decretano il grande successo della proposta e l'importanza di questa attività rivolta agli studenti», ha commentato il vicepresidente e assessore alla cultura ed istruzione di Comunità Montana, **Marco Fazio**, che prosegue affermando che «gli incontri didattici promossi dal nostro ente sono strumenti preziosi



Le proposte didattiche per le scuole fanno il pieno

perché solo dalla conoscenza del nostro territorio può nascere affezione e tutela per esso, e il coinvolgimento dei più giovani spesso funge da traino per genitori e nonni. Spesso, infatti, anche i più grandi misconoscono veri e propri gioielli a due passi da casa, o ignorano la storia dei luoghi

che abitano nella quotidianità». «Mi sento, quindi, di ringraziare i dipendenti e i collaboratori di CMVV - conclude Fazio - per la costante opera di sviluppo e miglioramento di questo programma che coinvolge ogni anno centinaia di studenti». Le uscite didattiche si interrompono

nel periodo estivo, ma - assicurano all'Ente Montana - riprenderanno a settembre col nuovo anno scolastico, «quando ad attendere bambini e ragazzi ci sarà una nuova ed interessante programmazione di visite ed attività».

A.C.

Promossa dalla Fondazione Cariplo



CAMBIAMENTI CLIMATICI

Fotografia e territorio

Qualche settimana fa anche sulle pagine del Settimanale si è data notizia del progetto "Bosco Clima" che vede Fondazione Cariplo, Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) e Parco Campo dei Fiori, partner con altri enti ed associazioni del territorio, di questa iniziativa volta ad individuare misure atte a contrastare gli effetti dell'inesorabile cambiamento climatico in corso. Tra le iniziative che si ricollegano perfettamente al progetto "Bosco Clima" rientra anche "F2Click. Obiettivo Clima", un concorso fotografico promosso da "F2C - Fondazione Cariplo per il Clima" che chiede di raccontare con scatti fotografici come il territorio delle Valli del Verbano sta vivendo il cambiamento climatico. Un ampio comunicato stampa pubblicato sul sito www.vallidelverbanovv.it pubblicizza l'iniziativa e spiega perché l'Ente montano l'ha voluta proporre ai propri cittadini. «Il contest - si legge, infatti, sul comunicato - nasce con l'obiettivo di coinvolgere attivamente la cittadinanza e creare un atlante fotografico collaborativo e collettivo sul riscaldamento globale che, attraverso

visioni e sguardi differenti, possa mostrare gli effetti del cambiamento climatico sul territorio. Le immagini utili al concorso - viene spiegato sul sito - potranno mostrare le trasformazioni territoriali, le conseguenze delle scelte urbanistiche, i rischi per il mantenimento della biodiversità ma anche le possibili soluzioni di adattamento e mitigazione realizzate dalle istituzioni locali o le azioni messe in campo dai cittadini e dalla comunità». I paesaggi e il territorio della Comunità Montana Valli del Verbano e del Parco Campo dei Fiori diventeranno così scenario del contest "F2Click. Obiettivo Clima" e «anche questo - ha commentato il presidente dell'Ente Montana, Simone Castoldi - può essere un'occasione per scoprire un territorio con una valenza paesaggistica e turistica per la cui valorizzazione la Comunità Montana sta lavorando intensamente. Un patrimonio naturale di boschi, fiumi e torrenti che, insieme al lago Maggiore, costituiscono la nostra ricchezza, un capitale al centro dell'attenzione del progetto Bosco Clima». La partecipazione al concorso è gratuita e aperta a tutti i cittadini maggiorenni

e alle classi delle scuole elementari, medie e superiori. 4 sono le tematiche attorno a cui si sviluppa il contest: La trasformazione del territorio; Il rapporto uomo-natura; L'attivismo dei cittadini; Le azioni di adattamento e mitigazione portate avanti dalle istituzioni locali. «Il risultato finale del contest - viene spiegato sul sito della CMVV - sarà una mostra diffusa "outdoor" - che si terrà tra fine settembre e inizio ottobre 2023 - in cui gli scatti vincitori (decretati da una autorevole giuria composta da tre professionisti della fotografia) saranno esibiti lungo le strade dei comuni delle Valli del Verbano e, contemporaneamente, in una grande esposizione conclusiva per le vie di Milano. I dettagli per la partecipazione, per l'invio delle fotografie e l'illustrazione dei criteri di valutazione dei lavori prodotti sono dettagliatamente esplicitati e consultabili al link: <https://f2click.fondazionecariplo.it>. Termine ultimo per l'invio delle fotografie è fissato al 16 luglio 2023.

A.C.

Notizie flash

■ Pellegrinaggi Nel mese mariano

Il prossimo sabato 20 maggio nella zona della Valli Varesine sono in programma due distinti pellegrinaggi oranti. Il primo organizzato dal vicariato di Marchirolo e diretto al santuario della Madonna del Campaccio di Ardena prevede la recita del S. Rosario o direttamente in santuario (inizio h. 7.30) o - per chi vuole - in maniera itinerante lungo la strada che collega Marchirolo con Ardena. In questo caso il ritrovo è in località Pradaccio, sempre alle h. 7.30. Il pellegrinaggio si completerà con la celebrazione alle ore 8,00 della S. Messa in Santuario. L'animazione sarà curata dalle parrocchie di Cadedgliano Viconago e Arbizzo.

Il secondo è il tradizionale pellegrinaggio vocazionale di zona che si ripete ogni terzo sabato del mese. Il ritrovo è alle ore 7,00, presso la cappelletta di S. Teresa d'Avila sulla strada Cuveglio - Cavona, per la recita itinerante del S. Rosario. Alle 7.30 circa Messa in S. Casa a Cavona, con la recita della preghiera per le vocazioni.

A.C.

■ Gemonio Ecco la mostra di pittura di Gio Barabino

Agemonio il 20 maggio si inaugurerà alle ore 11.00 presso la "Casa Jemoli" (via Jemoli, 3) la mostra di pittura del gemoniese Gio Barabino. L'esposizione sarà visitabile tutti i giorni feriali dalle 15.00 alle 18.00, il sabato e domenica anche la mattina dalle 10.30 alle 12.00, sino al prossimo 28 maggio.

SONDRIO

Grazie all'impegno di Pro Valtellina e dell'Amministrazione comunale

La Casa delle Associazioni è divenuta una realtà

Un luogo per accogliere le numerose espressioni del volontariato sondriese: la Casa delle Associazioni, presentata undici mesi fa da Fondazione Pro Valtellina - che ha messo a disposizione i locali in viale Milano 41, ricevuti in dono - e dall'Amministrazione comunale di Sondrio, la scorsa settimana è diventata realtà. Al suo interno, in uno spazio di incontro e di progettazione delle attività, trovano spazio il Centro di servizio per il volontariato (Csv) e alcune delle associazioni che in passato erano ospitate nel palazzo del Bim in lungo Mallerio Diaz.

I locali, ceduti in comodato d'uso al Csv da Pro Valtellina, sono stati attrezzati con i contributi della stessa Fondazione, del Comune di Sondrio e delle associazioni. «Gli spazi che ci sono stati donati da un benefattore - ha evidenziato **Marco Dell'Acqua**, presidente di Pro Valtellina - non potevano trovare destinazione migliore: la Casa delle Associazioni Pro Valtellina, nelle intenzioni nostre e del Comune di Sondrio che ha sostenuto il progetto, diventerà il luogo nel quale potranno svilupparsi collaborazioni e nuove iniziative. Le associazioni sono sostenute dall'impegno e dalla dedizione dei volontari che le animano, ma necessitano anche di spazi fisici per organizzarsi e per interagire con i cittadini».

Dell'Acqua ha anche ricordato che, nello stesso edificio della Casa delle Associazioni, sempre in uno spazio messo a disposizione da Pro Valtellina, opera il Consorzio Sol.co. «E questa vicinanza fisica - ha affermato - non potrà che giovare a chi è impegnato nel mondo del volontariato». Soddisfazione per la nuova realtà è stata espressa anche dal sindaco di Sondrio, **Marco Scaramellini**. «Come Amministrazione comunale - ha affermato -, con soddisfazione accogliamo la positiva conclusione di un progetto al quale abbiamo aderito con convinzione. Da subito abbiamo sostenuto l'idea della Fondazione Pro Valtellina di realizzare una sede condivisa per le associazioni di volontariato: uno spazio nel quale potranno più facilmente interagire e accogliere utenti e volontari. Il contributo che abbiamo garantito alle associazioni, in questa come in altre iniziative, rappresenta il sostegno



do dovuto a un settore che svolge un ruolo fondamentale per la nostra comunità. Confidiamo che questo nuovo spazio possa ampliare le sinergie e gli scambi tra i singoli organismi per far crescere ulteriormente l'attività dei volontari». Quello che, fino a un anno fa, era un luogo dismesso, già adibito a spazio commerciale, all'angolo tra viale Milano e via Adua, ora accanto al Csv ospita le associazioni Chicca Raina, Pgs Auxilium, Socrem e, gestita dal Consorzio Sol.co., l'Agenzia per il lavoro Mestieri Lombardia.

Proprio la vicinanza con Sol.Co. rende ora possibile la creazione di una sorta di "polo" del Terzo settore per la città di Sondrio e l'intera provincia. Attorno agli spazi, inaugurati lo scorso martedì 9 maggio con la benedizione impartita da **don Alessandro Di Pascale**, collaboratore della Comunità pastorale di Sondrio, ruoteranno le relazioni, in atto già da alcuni anni, tra attori diversi e complementari del territorio, generando nuove politiche di innovazione sociale in grado di rispondere sempre meglio alle sfide del nostro tempo.

La Casa delle Associazioni ospiterà anche una sala per le associazioni che hanno sede legale presso il Csv e cioè Merlino, Una famiglia per l'Affido, Fantamici, FabLab, Famiglie per il Perù, Argonaute, Associazione Amici e Volontari Sordi Valtellinesi, Radioamatori Sondrio, Il richiamo del Jobèl, Psicologi per i Popoli e Agenzia per la Pace. E poi disponibile anche una

sala riunioni attrezzata che potrà essere richiesta gratuitamente dagli enti di terzo settore della provincia.

«Questo luogo, oltre a risolvere le necessità logistiche di tante associazioni, vuole essere uno spazio aperto alle realtà associative e ai singoli cittadini che intendono impegnarsi per dare ancora più impulso alla solidarietà della comunità sondriese e dell'intera provincia - ha sottolineato **Filippo Viganò**, presidente del Csv Monza Lecco Sondrio -. La progettazione degli spazi e le loro attrezzature sono state pensate per rendere accessibili tutte le aree alle persone con disabilità con un'apertura alla comunità nel suo complesso e un'attenzione particolare alle sue componenti più fragili. Ci siamo posti l'obiettivo di facilitare lo scambio di conoscenze tra realtà diverse, l'interazione e la creazione di relazioni in grado di alimentare il senso di comunità soprattutto dopo il lungo periodo della pandemia. Questi ultimi anni hanno fatto emergere da una parte tante situazioni di disagio e fragilità sociale, dall'altra la disponibilità a impegnarsi di tante persone e di valorizzare il loro contributo per migliorare il benessere sul territorio e renderlo più solidale, accogliente e inclusivo».

All'inaugurazione degli spazi ha preso parte anche **Michele Rigamonti** nella triplice veste di presidente dell'Associazione Pgs Auxilium, titolare dell'impresa che ha seguito i lavori e consigliere di Pro Valtellina.



«Per un'associazione avere una casa è fondamentale e avere una casa così bella è un sogno - ha affermato -. Fare sistema e condividere spazi, idee, persone è essenziale. Qui possiamo crescere tutti». **Gianfranco Raina**, presidente emerito dell'Associazione Chicca Raina, ha ringraziato tutti i presenti e rimarcato la soddisfazione del risultato raggiunto, forti della strada intrapresa 32 anni fa e del nuovo valore aggiunto di questa casa comune. Mentre **Stefano Radaelli** dell'Agenzia Mestieri Lombardia ha portato il punto di vista della cooperazione sociale. «Col mondo del volontariato - ha evidenziato - abbiamo in comune il fatto che assieme alle associazioni cerchiamo di mettere le persone nella condizione di dare un senso alla propria vita, noi lo facciamo attraverso il lavoro perché crediamo che aiuti a realizzarsi e questa è una condizione necessaria anche per fare volontariato. Siamo espressione di un territorio che deve fare azioni di sistema per mettere la comunità nelle condizioni di generare benessere».

Walter Fumasoni, che ha progettato e diretto i lavori, ha confidato che quando si trova coinvolto in progetti simili si rende conto «di non stare più progettando muri, ma sogni, speranze, emozioni, vita vera. Questa casa ne è un trampolino di lancio. Da qui le Associazioni, che sono immerse nella comunità, possono scambiarsi buone prassi e interagire tra di loro». La realizzazione della Casa delle Associazioni ha comportato un investimento di 250 mila euro, suddiviso tra tutti gli enti che hanno partecipato alla spesa: Comune, Fondazione Pro Valtellina e associazioni. A questa cifra si aggiunge la donazione dell'immobile di 400 metri quadri da parte della fondazione comunitaria.

a cura di ALBERTO GIANOLI

Notizie in breve

■ Sondrio

Orti sociali: bando per famiglie con minori

È aperto il bando pubblico per l'assegnazione degli orti sociali in via del Cugnolo a famiglie con figli minorenni residenti nel comune di Sondrio. Il modulo di domanda può essere scaricato dal sito internet del Comune (www.comune.sondrio.it), oppure richiesto al Settore Servizi alla persona, Servizio interventi sociali e Piano di zona.

Tra i requisiti richiesti figurano la residenza nel Comune di Sondrio, la presenza di almeno un figlio minorenne all'interno del nucleo familiare, un Isee non superiore a 30 mila euro. Le domande devono essere presentate al Servizio interventi sociali e Piano di zona, in via Perego 1, entro il termine di venerdì 26 maggio.

■ Organizzato dal Sistema bibliotecario della Valtellina

Un seminario sulla lettura a scuola

Il Sistema bibliotecario della Valtellina propone un seminario sul tema *Vivavoce. La lettura prende corpo*, che si svolgerà nel pomeriggio di sabato 27 maggio, dalle 14.45 alle 18, a Sondrio.

Il seminario intende riflettere sull'importanza di dedicare tempo alla lettura nella scuola secondaria, come relazione e occasione di dialogo e di crescita delle identità personali dei ragazzi e delle ragazze. L'appuntamento è rivolto a dirigenti, insegnanti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, ai bibliotecari e a tutti gli interessati e vedrà la partecipazione di esperti nell'educazione alla lettura e autori di letteratura per giovani adulti e il contributo delle esperienze di alcuni insegnanti del territorio. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi in presenza di **Giuseppina Marchetta**, insegnante e scrittrice, che ha riflettuto sui temi dell'educazione alla lettura e della lettura a scuola e che collabora con il

professor **Federico Batini** dell'Università di Perugia su progetti riguardanti la lettura ad alta voce, e di **Fabio Geda**, scrittore ed educatore, che molto si è occupato di giovani e di letteratura *Young Adult*.

Il seminario rappresenta anche il momento conclusivo di un percorso formativo, proposto dalla Cooperativa Equilibri di Modena, ente per l'educazione alla lettura, con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura (Cepell) del Ministero della Cultura, che ha coinvolto cinque scuole superiori del territorio valtellinese e 22 insegnanti con le loro classi: a Tirano l'Istituto Balilla Pinchetti; a Morbegno l'Istituto Saraceno - Romegialli e il Liceo Nervi - Ferrari; a Sondrio, il Liceo scientifico Donegani e il Liceo Piazzini - Lena Perpetti. Hanno collaborato al progetto anche le biblioteche Arcari di Tirano, Vanoni di Morbegno e Raina di Sondrio e la libreria Tiralistori di Tirano.

Il progetto si proponeva di trasmettere ai docenti coinvolti competenze sulla letteratura per giovani adulti e di sperimentare strategie efficaci da applicare in classe. Nella convinzione che per crescere lettori appassionati e competenti è fondamentale il lavoro che i docenti fanno su sé stessi in quanto lettori e educatori.

È possibile partecipare in presenza al seminario, a Sondrio, nella sala di Confartigianato Imprese in largo dell'Artigianato 1, o in streaming. È comunque richiesta l'iscrizione, attraverso la pagina *Vivavoce* del sito web delle biblioteche della provincia di Sondrio (biblioteche.provinciasondrio.it/vivavoce), dove sono reperibili anche ulteriori informazioni.

Le iscrizioni sono possibili anche contattando il Sistema bibliotecario della Valtellina (0342.531344 - bibliotech@provincia-sondrio.it).

Amministrative. I risultati delle consultazioni elettorali

Sondrio conferma Scaramellini, a Bema si va al ballottaggio

Si sarebbero potute concludere al primo turno le elezioni amministrative che, domenica e lunedì scorsi, hanno interessato sette comuni valtellinesi, se non fosse per il clamoroso risultato emerso dalle urne a Bema. Nel piccolo comune orobico, il 71,22% degli elettori si è recato a votare, ovvero 99 votanti. Eccezzuata una scheda nulla, sono andati 49 voti a ciascuno dei candidati: sia a **Giovanna Passamonti** (#Visione Comune) che al primo cittadino uscente **Marco Sutti** (Per Bema). Domenica 28 e lunedì 29 maggio si andrà così al ballottaggio e in caso di nuova parità risulterebbe eletto Sutti per anzianità anagrafica. Ad Albosaggia, dove la sfida per la riconferma dell'unico candidato sindaco **Graziano Murada** (Murada x Albosaggia sindaco) era con il quorum del 40%, i votanti sono stati 1.536, il 60,62% dei 2.534 elettori. Murada ha ottenuto il 100% dei 1.429 voti validi. Situazione simile anche a Chiesa Valmalenco, dove il sindaco uscente **Renata Petrella** (Scaliamo il futuro) è stata confermata con 959 voti: 57 le schede nulle e 75 le bianche sul totale di 1.091 voti espressi dal 53,98% dei 2.021 elettori. A Cosio Valtellino, dove i votanti sono stati 2.615 (il 54,80% dei 4.772 aventi diritto) e i candidati sindaco erano due, ha prevalso **Giorgio De Giobbi** (Cosio Valtellino per tutti) con 1.779 (69,87%), in continuità col sindaco uscente **Alan Vaninetti**, candidato consigliere. Lo sfidante **Simone Spandrio** (Fianco a fianco) ha ottenuto 767 preferenze (30,13%).

A Gerola Alta, con 99 votanti (64,71%) su 153 elettori, è stato confermato il sindaco uscente **Rosalba Acquistapace**, unico candidato che proseguirà l'esperienza amministrativa per il terzo mandato. Riconfermato anche a Sondrio il sindaco uscente **Marco Scaramellini**, sostenuto da una coalizione di centro destra con sei liste: **Marco Scaramellini sindaco - Sondrio viva!**, **Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni**, **Forza Italia, Sondrio liberale con Scaramellini sindaco, Popolari retici, Lega Salvini Lombardia**. Senza necessità di ballottaggio, dalle urne, dove si sono recati appena il 54,10% dei 18.438 elettori, Scaramellini è uscito vincitore con il 58% delle preferenze, superando il candidato del centro sinistra **Simone Del Curto**, che ha ottenuto il 39% dei voti validamente espressi, appoggiato da cinque liste (**Futuro insieme, Sondrio democratica per Del Curto, Sondrio 2020, Partito Democratico - Del Curto sindaco, X Sinistra per Sondrio - Del Curto Sindaco**), e **Luca Zambon** (**Luca Zambon sindaco - Lista Moratti lista civica**), che ha ottenuto il 3%. Ancora presto alla chiusura del giornale, vista l'estrema lentezza nel comunicare i dati degli spogli elettorali, avere idea dei nomi dei 32 consiglieri eletti tra i ben 369 aspiranti che si sono candidati. Da segnalare però l'ottimo risultato della lista civica **Sondrio viva!**, che ha intercettato più di un voto su cinque, superando **Partito Democratico e Fratelli d'Italia**. A Teglio, infine, i 2.211 votanti (47,86% dei 4.620 elettori)



MARCO SCARAMELLINI APPLAUDITO DAI CANDIDATI DELLA SUA COALIZIONE ALLA NOTIZIA DELLA RICONFERMA COME SINDACO DI SONDRIO

hanno scelto come nuovo sindaco **Ivan Filippini** (Teglio unita), legato al primo cittadino uscente **Elio Moretti**, che non si è ricandidato dopo due mandati consecutivi. Con 1.075 (il 50,59% di quelli validi) si è di poco imposto su **Laura Branchi** (Teglio che verrà), che ha ottenuto 1.050 voti (49,41%).

ALBERTO GIANOLI

Una mostra sulle sofferenze nei Gulag

Da giovedì 18 a domenica 28 maggio, la sala mostra al piano terreno di palazzo Pretorio, a Sondrio, ospita la mostra **Uomini nonostante tutto - Testimonianze da Memorial**. Realizzata dall'Associazione russa Memorial e dalla Fondazione Russa Cristiana, già allestita al Meeting di Rimini lo scorso anno e proposta in alcune città italiane, la mostra illustra, con documenti e video, il dramma umano dei gulag sovietici attraverso due percorsi espositivi. Il primo è dedicato alle lettere che i padri scrivevano ai figli e alle famiglie dai lager; il secondo, sull'universo

femminile nei lager, sui piccoli oggetti (ricami, disegni, pupazzetti), che le madri confezionavano per i figli, nel disperato tentativo di mantenere vivo un legame che a causa del passare degli anni e della propaganda del regime sembrava inesorabilmente destinato a spezzarsi. L'esposizione è stata voluta a Sondrio dal Centro culturale e sociale Don Minzoni, in collaborazione con la Cooperativa Nicolò Rusca e sarà visitabile ogni giorno, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00. «La grande attualità della mostra - riferiscono i gli organizzatori - deriva

anche dal fatto che l'Associazione Memorial, chiusa forzatamente dal regime putiniano il 28 dicembre 2021, è stata insignita del Premio Nobel per la Pace nel 2022». Durante i giorni di apertura della mostra è inoltre in programma un incontro pubblico con la direttrice amministrativa russa di Memorial, **Elena Žemkova**, e il professor **Adriano Dell'Asta**, docente di Lingua e letteratura russa all'Università Cattolica di Brescia, nella serata di venerdì 19 maggio. L'incontro, con inizio alle ore 21.00, sarà ospitato nella sala del cinema Excelsior.



Con il nostro Vescovo Oscar salutiamo e ringraziamo le Suore della Sacra Famiglia per tutto il bene che hanno seminato tra noi

Sabato 20 Maggio - ore 9.30 S. Messa nella chiesa della "Casa" di Mese

Grazie alla collaborazione tra l'Ail provinciale e l'Azienda socio sanitaria territoriale

Ematologia, unità rinnovata all'Ospedale di Sondrio



Un'intera area, completamente rinnovata, dotata di tutti i comfort e delle più moderne attrezzature, al terzo piano del padiglione est dell'Ospedale di Sondrio, da lunedì 15 maggio ospita gli ambulatori dell'Unità operativa dipartimentale di Ematologia, dove i pazienti si sottopor-

ranno alle terapie oncologiche. A farsi carico di gran parte delle spese di ristrutturazione degli spazi, oltre che degli arredi, è stata l'Ail provinciale, l'Associazione italiana leucemie-linfomi. Una collaborazione tra l'Azienda socio sanitaria territoriale dalla Valtellina e dell'Alto Lario e Ail che ha consentito una migliore e più efficiente organizzazione del servizio, a vantaggio dei pazienti che si sottopongono alle terapie, che migliora la dotazione dell'Ospedale di Sondrio. «Abbiamo a disposizione una struttura alberghiera che definirei top di gamma - sottolinea il direttore del Dipartimento di Medicina, **Pierpaolo Parravicini** -, in un'area relativamente confinata, costantemente sorvegliata sia dal personale medico che infermieristico e dagli operatori sociosanitari. Ciò consente una migliore gestione dei pazienti che accedono all'ambulatorio e più alti livelli di comfort rispetto al passato per tutti. Si

aggiungono le migliori sui servizi esterni, quali la centralizzazione delle forniture dei farmaci chemioterapici che vengono utilizzati, nonché la costante osservazione da parte del personale di tutte le linee guida nella gestione dei pazienti ematologici che siamo in grado di gestire in loco. Tutto questo rende l'area ambulatoriale un centro di livello decisamente elevato». L'area ambulatoriale dell'Ematologia occupa l'ala in passato riservata alla degenza oncologica, che era stata trasferita al secondo piano del padiglione nord. Ambienti rinnovati e servizi igienici ammodernati si aggiungono alla sala d'attesa dedicata per garantire tranquillità e riservatezza ai pazienti ematologici. Le nuove attrezzature comprendono lettini da visita, poltrone e letti completamente elettrici e semoventi, monitor multiparametrici. «Grazie all'impegno dei nostri volontari e dei donatori, e con la collaborazione di Asst Val-

tellina e Alto Lario, siamo riusciti a conseguire un obiettivo importante al quale tenevamo molto - afferma la presidente dell'Ail, **Claudia Medda** -. Una struttura confortevole e dotata di tutti i servizi necessari, alla quale i malati di tutta la provincia potranno rivolgersi». L'area ambulatoriale dell'Unità operativa dipartimentale di Ematologia ha aperto lunedì scorso. «Come per tutte le partenze, nella fase iniziale si potrebbe creare qualche disagio, del quale ci scusiamo in anticipo e che ci impegneremo a risolvere al più presto per garantire la piena efficienza - conclude il dottor Parravicini -. Vorrei rivolgere uno speciale ringraziamento ad Ail e a tutti i volontari che si sono adoperati per arrivare a questo risultato. La struttura sarà dedicata all'impareggiabile e insostituibile presidentessa emerita della sezione Ail di Sondrio, la dottoressa **Adelia Martinelli Carini**, che per anni e ancora oggi è cuore pulsante del volontariato valtellinese».

Valtellina: turismo sostenibile verso le Olimpiadi 2026

Martedì 9 maggio un incontro istituzionale a Palazzo Muzio: vi hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente della Regione e il Ministro al Turismo



Che cosa significa praticare un turismo che sia sostenibile? È qualcosa di possibile in Valtellina? Sono stati questi i temi al centro dell'incontro istituzionale che si è tenuto lo scorso martedì 9 maggio nella sala consiliare della Provincia a palazzo Muzio, a Sondrio.

«Il titolo dell'incontro - ha affermato **Davide Menegola**, presidente della Provincia, in apertura del convegno - richiama la definizione di turismo sostenibile dell'Agenda delle Nazioni Unite che si riferisce a un turismo consapevole del suo impatto sociale, economico e ambientale presente e futuro, in grado di soddisfare le esigenze dei visitatori, delle comunità locali, dell'ambiente e delle aziende. Capite che tutto ciò è una scommessa importante ed è un'opportunità straordinaria per il nostro territorio che vedrà le Olimpiadi invernali nell'anno 2026: oltre alla visibilità, oltre a essere in vetrina davanti a tutto il mondo, questa sfida ci deve imporre di sviluppare un ragionamento di territorio, un modello di turismo che va a toccare la questione della sostenibilità come obiettivo principale. Affrontare tutti insieme questa scommessa è un'opportunità per sviluppare un piano articolato e complessivo sul potenziale turistico spesso inespresso nei nostri



territori, ma che in realtà è diffuso in tutta la provincia. Per questo motivo l'opportunità del tempo che ci rimane da qui alle Olimpiadi deve essere sfruttata al massimo, deve essere costruito un percorso che consolidi da un lato quelle località che hanno già questa vocazione al turismo sviluppata, e che dall'altro accompagni a un posizionamento turistico tutto il resto del territorio».

L'importanza della tematica è stata sottolineata anche da **Marco Scaramellini**, sindaco di Sondrio, che ha voluto ringraziare tutte le autorità presenti per l'occasione in città, per evidenziare la significatività del tema. «Ringrazio tutte le autorità presenti e in particolare il presidente Menegola - ha infatti affermato Scaramellini - per aver voluto organizzare questo incontro istituzionale su questa tematica così importante che deve diventare assolutamente centrale per la nostra provincia. È importante per la nostra città registrare le presenze significative di persone della rete istituzionale che vengono da fuori territorio e che arrivano da noi per portarci la loro testimonianza, ma anche per conoscere quali sono i nostri desideri, i nostri problemi, i nostri obiettivi e per cercare di trovare una soluzione insieme a noi, per tutti noi».

Sicuramente il tema della sostenibilità risulta più complesso in un territorio montuoso e isolato come la Valtellina, molto distante da altre realtà. «Parlare di sviluppo sostenibile in Valtellina è complesso, perché il territorio è molto particolare - ha spiegato **Massimo Sertori**, assessore agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo della risorsa idrica di Regione Lombardia -. Prima di tutto è necessario eliminare una visione burocratica, idealista della Valtellina che si, indubbiamente ha molte qualità, molte bellezze e molte potenzialità, ma che senza dubbio è anche un territorio complesso su cui è necessario lavorare molto e che sicuramente necessita di uno sviluppo ulteriore per fare del proprio ambiente un elemento di forza fondamentale.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che tanta sostenibilità ce l'hanno insegnata i nostri avi che qui, ad esempio, hanno sempre lavorato utilizzando materiali che trovavano in loco, costruendo terrazzamenti che non hanno un impatto ambientale negativo ma che, al contrario, sono un monumento perfettamente integrato con il nostro territorio e che sistemano anche i problemi di dissesto idrogeologico. Per cui la sostenibilità non è soltanto qualcosa di attuale e una sfida per il futuro ma, in parte,

Il turismo sostenibile è «consapevole del suo impatto sociale, economico e ambientale presente e futuro, in grado di soddisfare le esigenze dei visitatori, delle comunità locali, dell'ambiente e delle aziende»

qualcosa che, sebbene sicuramente debba essere sviluppata, nella nostra tradizione è già presente».

L'importanza dell'ambiente è stata sottolineata anche dall'intervento di **Attilio Fontana**, presidente di Regione Lombardia, che ha voluto evidenziare come la vera sostenibilità sia però legata anche ad altri fattori oltre a quello ambientale. «Parlare oggi di sostenibilità - ha dichiarato il Presidente della Regione - è sicuramente qualcosa di importante poiché oggi la tematica è centrale ed è entrata anche nella vita di tutti i giorni. Il tema deve però essere letto in un modo intelligente, in una maniera che comporti la possibilità di uno sviluppo: l'ambiente ha una grandissima rilevanza ma la sostenibilità non può non tener conto anche degli aspetti economici e sociali perché una sostenibilità che va a distruggere comparti economici non ha rilevanza e importanza, deve essere utilizzata con logica. Anche nel piano regionale di sviluppo abbiamo introdotto la parola sostenibilità, un termine di cui non ci dobbiamo spaventare, ma che al contrario dobbiamo ritenere essere qualcosa che possa dare ulteriore sviluppo ai nostri territori».

Secondo Fontana, «le Olimpiadi del 2026 saranno infatti le prime Olimpiadi sostenibili, in cui non si devono costruire infrastrutture e impianti nuovi che poi in pochi anni cadono in disuso, non si devono fare interventi invasivi quando esistono già delle strutture e delle opportunità. Questo è il tipo di sviluppo in cui ci stiamo impegnando, una realizzazione che comporti la convivenza tra le necessità economiche e il rispetto dell'ambiente: credo che si sia intrapresa la via giusta e che ci saranno delle opportunità eccezionali per la provincia di Sondrio».

Ha concluso l'incontro **Daniela Santanchè**, ministro al Turismo, che ha voluto evidenziare i passi avanti fatti nel nostro territorio in questi ultimi anni. «Quando si parla di turismo sostenibile - ha affermato - non bisogna farsi prendere da questioni ideologiche ma riflettere semplicemente sul fatto che chi ama la patria come può non voler conservare al meglio la propria patria? Io credo che ognuno di noi abbia un grandissimo rispetto per l'ambiente in cui vive e la sostenibilità significa innanzitutto rispetto per il territorio, quindi è un tema che ci tocca tutti. Vuol dire anche sostenibilità economica e sociale per migliorare la vita dei cittadini e avere la capacità di non far vivere il turista come qualcosa che dà fastidio: infatti non sempre, soprattutto nei posti più piccoli e isolati, si colgono solo gli aspetti migliori e i vantaggi che porta il turismo. Sappiamo benissimo che il turismo sostenibile è faticoso ma è un obiettivo fondamentale per il territorio: il turismo è un'opportunità, non deve essere subito, e la Valtellina ha fatto passi da giganti in questi ultimi anni al riguardo. È proprio per questo che si sta lavorando e siate certi che faremo tutti i lavori necessari al miglioramento e allo sviluppo sostenibile del territorio entro le prossime Olimpiadi».

pagina a cura di SARA POZZI

Sondrio. Un convegno online dedicato al territorio valtellinese con l'Ordine degli Psicologi Dipendenze da nuove tecnologie, un forte rischio



Una nuova forma di dipendenza che assume, per le sue peculiarità, caratteristiche simili ma anche aspetti di estrema diversità rispetto alle tradizionali dipendenze: stiamo parlando del rischio di dipendenza derivato dall'utilizzo smodato e disfunzionale delle nuove tecnologie, una problematica che in questi anni sta aumentando notevolmente ovunque, anche sul nostro territorio.

«A differenza delle altre dipendenze, riguarda un comportamento del tutto tipico e non preoccupante, che per questo motivo ha anche una cura complessa: nel caso delle nuove tecnologie infatti non è possibile, come succede con le dipendenze da alcol o altre sostanze, eliminare la sostanza stessa», ha spiegato **Luca Milani**, psicologo psicoterapeuta e professore ordinario di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università Cattolica di Milano, nel convegno online dedicato al territorio valtellinese promosso

lo scorso lunedì 9 maggio dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia. «Siamo infatti in un mondo che è fatto di nuove tecnologie - ha proseguito Milani -, in cui l'utilizzo di questi strumenti risulta fondamentale per la vita lavorativa e sociale delle persone. Risulta quindi chiaro come la soluzione non possa essere semplicemente l'eliminazione dello strumento».

Le dipendenze legate alle nuove tecnologie sono state definite già nel 1995 da Griffiths come dipendenze comportamentali che implicano l'interazione tra uomo e macchina e che presentano similitudini con alcuni aspetti nucleari della dipendenza da sostanze: dominanza dell'attività nei pensieri, affetti e comportamenti; alterazioni del tono dell'umore; concetti di tolleranza, astinenza, conflitto e ricaduta. Definizione e inquadramento diagnostico sono stati però a lungo controversi ma oggi sono di particolare rilevanza in quanto recentemente inserite

nei manuali diagnostici quali il *DSM-5*, come *Internet Gaming Disorder*, e l'*ICD-11*, come *Gaming Disorder*.

«Le caratteristiche comuni di queste dipendenze - ha sottolineato Milani - sono il fatto di creare conseguenze negative sul comportamento quotidiano per quanto riguarda la resa lavorativa, le relazioni personali, le modificazioni disfunzionali dello stile di vita. Vi è inoltre uno spostamento progressivo dal mondo reale al mondo mediato e una perdita di controllo sul proprio comportamento, senza dimenticare che l'uso addizionale delle nuove tecnologie è finalizzato, come in tutte le dipendenze, a regolarizzare gli stati emotivi. A differenza di altre forme di dipendenza, però, riguardano oggetti percepiti come innocui e non sottendono una percezione di devianza, per cui la soluzione non può essere l'eliminazione della sostanza ma l'abitudine e la formazione a un utilizzo consapevole».

Sondrio. Domenica 21 maggio un'iniziativa per conoscere l'itinerario di trekking e di fede Alla scoperta del Cammino mariano delle Alpi



Una giornata di festa per conoscere il Cammino mariano delle Alpi, l'itinerario di trekking inaugurato lo scorso anno che attraversa la Valtellina toccando diversi luoghi di culto mariano, con meta finale il santuario della Madonna di Tirano. A proporre l'evento, domenica 21 maggio, è Valtellina Turismo, società di promozione turistica della destinazione Valtellina, con il supporto di CammiKAndo Odv (ideatrice del percorso) e dei comuni di Sondrio e di Tresivio. L'obiettivo della giornata è quello di far conoscere il tratto da Sondrio a Tresivio, tra i più suggestivi della Via Occidentale del Cammino (che nel suo complesso collega Piantedo a Tirano, per un totale di 92 km lungo cinque tappe) e ovviamente alcuni dei luoghi di culto più significativi della provincia di Sondrio come il maestoso santuario della Santa Casa di Tresivio, immerso nei caratteristici terrazzamenti vita-

ti, che svetta sullo storico borgo. Il programma prevede, alle 8, il ritrovo presso la chiesa della Beata Vergine del Rosario di Sondrio, dove, dopo i saluti istituzionali, saranno benedetti i pellegrini. Quindi, alle 8.30 cominceranno i 10 chilometri di cammino verso il santuario della Santa Casa di Tresivio, dove l'arrivo è previsto per le 12.30. I pellegrini saranno accolti dalla benedizione del parroco, **don Augusto Bormolini**, e dai saluti del sindaco **Fernando Baruffi**. Si potrà quindi pranzare al Ristorante Al Crap (menù del pellegrino a 13 euro), con prenotazione obbligatoria contattando direttamente il ristorante (0342.430197 - info@alcrapristorante.it), oppure al sacco. Nel pomeriggio, alle 14.30 saranno proposti alcuni brevi filmati promozionali nella sede del Comune, alle 15 sarà poi proposto un breve tour del borgo di Tresivio e la visita alla chiesa del Calvario. Alle 17, in-

fine, è previsto il rientro in bus verso Sondrio o Tirano. L'iniziativa è gratuita, ma è richiesta la prenotazione obbligatoria entro mercoledì 17 maggio, scrivendo a turismo@comune.sondrio.it o chiamando lo 0342.526299. Mentre domenica si percorrerà un tratto della Via Occidentale del Cammino mariano delle Alpi, è in fase di realizzazione la Via Orientale da Bormio a Tirano, per un totale di 70 chilometri suddivisi su tre tappe. Come già avviene per la Via Occidentale, i pellegrini troveranno delle bacheche informative al di fuori dei santuari e nelle aree di sosta e, lungo il percorso, verranno guidati dai cartelli di segnaletica con l'apposito logo del Cammino. Tutte le informazioni sul Cammino mariano delle Alpi, compresa la possibilità di scaricare la credenziale del pellegrino, sono disponibili sul sito ufficiale (<https://camminomarianodellealpi.it>).

Il progetto dell'Agenzia per il Trasporto pubblico locale finanziato con programma Interreg



«Il progetto ha l'obiettivo di proporre l'uso sistematico di mezzi alternativi all'auto e la progressiva riduzione dell'utilizzo del mezzo privato motorizzato a favore di modalità di trasporto orientate alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo economico e qualitativo del territorio, nel pieno rispetto di uno sviluppo sostenibile alpino - commenta **Giovanni Gianotti**, presidente dell'Agenzia Tpl del Bacino di Sondrio -. A tal fine abbiamo previsto un meccanismo di incentivo economico volto alla promozione della mobilità ciclistica e all'intermodalità con il trasporto pubblico locale. *Omni-bici 2023* completa altre due azioni *Omni-BUS al lavoro* e *Omni-BUS Buga pass* che l'Agenzia nei mesi scorsi ha promosso a favore dei lavoratori dell'area transfrontaliera, dando la possibilità di utilizzare gratuitamente il mezzo pubblico per recarsi al lavoro. *Omni-bici* però non si ferma ai lavoratori: l'Agenzia sta studiando incentivi mirati per turisti che visiteranno la Valtellina e la Valchiavenna». L'iniziativa si rivolge ai lavoratori maggiorenni residenti o con dimora in provincia di Sondrio che hanno la sede lavorativa in provincia di Sondrio o nei comuni svizzeri che vi confinano immediatamente; ai lavoratori maggiorenni residenti o con dimora nelle province di Brescia, Lecco e Como, con sede lavorativa in provincia di Sondrio; e agli studenti di età superiore agli anni 18 residenti o con dimora in provincia di Sondrio, che si rechino presso una scuola o a una sede universitaria in bicicletta nel territorio della provincia di Sondrio e in quello delle comuni di Colico.

Ai primi 200 che presenteranno la domanda sull'applicazione *Wecity* e inseriranno il codice sfida *OMNI23*, verrà corrisposto fino al 31 agosto prossimo un incentivo di 20 centesimi a chilometro effettuato in bicicletta per il tragitto casa - lavoro e casa - scuola o università e viceversa, fino a un tetto massimo di 50 euro al mese e 300 euro all'anno. Per ogni spostamento, l'app *Wecity* calcolerà la CO2 risparmiata e i chilometri percorsi, indipendentemente dal tragitto scelto e anche in situazioni di intermodalità, grazie al suo algoritmo di intelligenza artificiale. «Con questo progetto andremo a verificare effettivamente quanti cittadini utilizzino la bicicletta quale ordinario strumento di mobilità urbana ed extraurbana e quanta CO2 saremo stati in grado di ridurre grazie allo strumento dell'incentivo economico - aggiunge **Paolo Ferri**, CEO e fondatore di *Wecity* -. Ovviamente perché si abbia un effetto duraturo nei comportamenti delle persone occorre che tutta la popolazione sia coinvolta, aziende e istituzioni inclusi. Andremo a verificare anche questo aspetto insieme al personale all'Agenzia per il Trasporto pubblico locale del Bacino di Sondrio che si è rivelato un partner assai sensibile e proattivo in tema di sostenibilità». I dati così raccolti potranno contribuire alla redazione di uno studio sulle criticità esistenti a livello locale per lo sviluppo di una mobilità attiva e sostenibile e sui possibili interventi pubblici per l'agevolazione degli spostamenti in bicicletta.

Mobilità sostenibile con "Omni-bici 2023"

È partita *Omni-bici 2023*, l'iniziativa di mobilità sostenibile promossa dall'Agenzia per il Trasporto pubblico locale del Bacino di Sondrio. Il progetto pilota, realizzato in collaborazione con la piattaforma di mobilità sostenibile *Wecity*, intende contribuire alla realizzazione di un sistema moderno, integrato e sostenibile di mobilità pubblica alpina transfrontaliera al servizio di pendolari,

turisti, studenti e degli operatori economici. Il progetto è finanziato con fondi del programma di collaborazione *Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020* nell'ambito delle azioni di incentivo alla mobilità sostenibile del progetto *Omni-BUS 4.0 ID. 1524918 - Realizzazione di un sistema moderno, integrato e sostenibile di mobilità pubblica alpina transfrontaliera al servizio di pendolari e turisti*.

Le nascite in paese sono in crescita, in controtendenza rispetto al trend nazionale

Inaugurata la nuova scuola dell'infanzia di Andalo



Il sindaco di Andalo Valtellino, **Juri Girollo**, con il dirigente scolastico **Marco Vaninetti**, ha inaugurato, venerdì 12 maggio, la nuova scuola dell'infanzia alla presenza anche del parroco **don Angelo Mazzucchi**. Protagonisti dell'evento i bambini che hanno ben preparato il programma dell'apertura, aiutati dalle maestre **Luciana Molatore** e **Roberta Capretti**. La scuola è collocata nello stabile in via alla Chiesa, già adibito a polifunzionale, dove sono state ospitate, nel tempo, le associazioni del paese. Il medesimo stabile era sede, dal 1953 al 1994, della scuola elementare. L'inaugurazione è stato un evento di festa per i venticinque bambini di famiglie andalesi e alcuni delebiesi che, come ha ricordato il sindaco, hanno avuto il compito di far parte di un concorso per scegliere il nome dell'edificio scolastico. Tra altre indi-

cazioni è prevalso il nome di Pianeta bimbi, raffigurato in un logo stilizzato del pianeta terra, sovrastato da un arcobaleno e con la raffigurazione di cinque volti di bambini a indicare i cinque continenti. Il taglio del nastro è stato anticipato dal discorso del dirigente scolastico, che ha posto in risalto la collaborazione tra l'Istituto scolastico e l'Amministrazione comunale per la realizzazione dell'opera, che è scaturita anche dalle esigenze imposte dalle norme sanitarie nel tempo del Covid-19, che limitavano il numero dei bambini per ogni plesso scolastico. **Juri Girollo** ha ricordato che la scuola è stata terminata nell'agosto 2022 e da settembre ha avuto inizio l'anno scolastico. Ha quindi ricordato che in Andalo è operativa solo questa scuola dell'infanzia, per cui va valorizzata, anche per il fatto che le nascite nel territorio comunale sono in aumento,

in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Ha fatto seguito la benedizione impartita da don Angelo allo stabile, ai bambini e agli operatori scolastici, dei quali fanno parte anche la bidella **Lorella Girollo** e la cuoca **Attilia Margolfo**. I bambini hanno allestito l'evento con la canzone "Ci vuole un fiore" di Sergio Endrigo e, nel clima di festa, il sindaco e il dirigente scolastico hanno eseguito il taglio del nastro. Invitate speciali la maestra **Itala Bonetti** e **Chiara Moretti**, insegnanti della scuola elementare dagli anni '80 agli anni '90. Tutti i convenuti hanno visitato la struttura scolastica e, nell'aula del piano superiore, i bambini hanno intrattenuto i visitatori con altri canti preparati per l'evento. La cerimonia è terminata con il tradizionale rinfresco.

PAOLO PIRRUCCI

Notizie in breve

■ Ardenno

Domenica 28 la rassegna dei costumi tradizionali

Folklore e tradizioni per valorizzare la cultura popolare e tramandarla nelle sue diverse espressioni. Questo l'intento della "Rassegna mandamentale dei costumi tradizionali", che nella sua formula itinerante approda in questo 2023 ad Ardenno, domenica 28 maggio. A organizzarla la Comunità montana Valtellina di Morbegno con il supporto del Consorzio Turistico Porte di Valtellina e la collaborazione del Comune di Ardenno. Il programma della giornata prevede il ritrovo alle ore 9.15 alla scuola primaria, da dove partiranno i gruppi in costume sfilando fino alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Al termine della Messa, la sfilata si dirigerà verso piazza Roma e la vicina casa di riposo, percorrendo le vie del paese, accompagnata dalle musiche della Banda di Ardenno. La giornata proseguirà all'Oratorio San Lorenzo, dove alle 12.00 le autorità saluteranno i gruppi e il pubblico prima del pranzo tipico. L'esibizione dei gruppi folkloristici, che proporranno canti, poesie e balli per rievocare le antiche tradizioni, si svolgerà dalle 14.00 alle 17.00.

■ Morbegno

Si chiude la rassegna "MorbegnoMusica"

Sabato 20 maggio alle 21.00, l'auditorium di Sant'Antonio a Morbegno ospiterà il concerto conclusivo della rassegna "MorbegnoMusica 2022", che per la prima volta ha unito cinque realtà musicali della provincia, con il patrocinio del comune di Morbegno. "Sinfonie per fiati a Vienna" è il titolo della serata con l'Orchestra I Fiati della Valtellina, diretta dal maestro **Lorenzo Della Fonte**, che eseguirà musiche di Weber, Haydn e Beethoven.

■ Morbegno

Torna il concorso fotografico dell'Avis

"Andar per monti: le baite, i boschi e gli scorci delle nostre vallì": questo il tema del consueto concorso fotografico indetto dall'Avis Morbegno. Iniziativa che è gratuita e aperta a tutti i fotografi non professionisti, senza limiti di età. Ogni partecipante potrà inviare un massimo di cinque fotografie originali, unitamente alla scheda di iscrizione debitamente compilata e firmata. Tre le categorie che saranno premiate e in cui saranno suddivisi i partecipanti: junior (ragazzi che al 30 settembre 2023 non abbiano ancora compiuto 18 anni), soci (gli iscritti alla sezione Avis di Morbegno) e senior (coloro che non rientrano nelle precedenti categorie).

■ Colico

A teatro la storia di Nava, testimone contro la mafia

La Compagnia Lo stato dell'arte di Lecco, su invito del Comune di Colico, propone "Sono stato anch'io: una vita in fuga dalla mafia", adattamento teatrale del libro "Io sono nessuno", scritto da **Piero Nava**. Serata che si svolgerà martedì 23 maggio alle 21.00 all'auditorium Michele Ghisla di Colico a concludere la nona edizione della rassegna "Ci vediamo a teatro". Nava, lecchese, fu testimone dell'omicidio del giudice Rosario Livatino ucciso dalla mafia nel 1990

I festeggiamenti nel concerto assieme alla Filarmonica di Traona



Mello: i quarant'anni del Corpo musicale

Con il *Concerto di primavera* che si è svolto sabato 6 maggio nel salone dell'asilo parrocchiale, il Corpo musicale di Mello ha proseguito il programma di festeggiamenti che, in questo 2023, lo vede celebrare il quarantesimo anniversario di fondazione. Piccola realtà quella della costiera dei Cech, che resiste in anni molto difficili per i corpi bandistici, a causa della pandemia che ha tolto tante energie a tutte le associazioni. E che ha voluto

condividere la serata sul palco con la vicina Filarmonica di Traona, che da sempre è punto di riferimento e di appoggio per il sodalizio, attualmente guidato dal maestro e direttore **Riccardo Donini**. Il mondo musicale scozzese con le sue particolari sonorità è stato il tema conduttore della serata che ha visto dapprima l'esibizione del Corpo musicale di Mello e, a seguire, della Filarmonica di Traona, con direttore **Michele Pontiggia**, e al termine due

brani d'insieme. Celebrando sempre i quattro decenni di vita del Corpo musicale di Mello. Da quarant'anni nel sodalizio, l'attuale presidente **Chiara Gherbesi** ha colto l'occasione per ringraziare i presenti: dalla presidente **Renata Giunelli** della Filarmonica di Traona, al parroco di Mello e Civo, **don Riccardo Vaninetti**, al Gruppo Alpini Mello con il presidente **Cristian Della Mina** e l'Amministrazione comunale con il sindaco **Marco Scamoni** e il vice sindaco **Fabrizio Bonetti**, che supportano da tanti anni le attività. I rappresentanti comunali hanno annunciato che consegneranno a breve la nuova sala all'ultimo piano del municipio, che fungerà da sede per il sodalizio bandistico. A seguire si è svolto uno scambio di doni tra presidenti, direttori e musicanti dei due corpi musicali. La presidente di quello di Mello ha raccontato alcuni aneddoti della lunga storia dei quarant'anni della banda. Ha ricordato la co-fondatrice **Rosanna Settembrini**, ora all'estero, che le ha fatto dono per l'occasione di un quadretto in legno con un'immagine del 1983 e il compianto Edoardo Perlini, primo maestro della Filarmonica di Traona dal 1975 al 1992 e dei corpi musicali di Rogolo e Mello. In conclusione si è dichiarata molto lieta per la prossima disponibilità della sede, ritenuta decisamente necessaria. Motivo che farà da sprone a continuare con rinnovato entusiasmo l'attività bandistica in paese.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

"Festival Ebike" a Morbegno

Il più grande evento italiano di eMtb, il *Melavi Valtellina Ebike Festival* si sposta in primavera e aprirà sabato 27 e domenica 28 maggio a Morbegno la stagione valtellinese del cicloturismo. Evento che in questo 2023 conferma la sua formula vincente fatta di escursioni, enogastronomia e atmosfera di festa, insieme a tante novità.

Il format della nuova edizione prevede la conferma della *Festival Ride*, il grande tour di 40 chilometri su un percorso super panoramico che ha visto nella scorsa edizione la partecipazione di più di 250 appassionati. Confermati anche *Gusto di Valtellina*, un percorso enogastronomico, intervallato da stop degustativi in località di pregio e l'escursione *Val Masino e Foresta Incantata*, che porta alla scoperta di uno dei luoghi

naturalistici più belli d'Italia. Non mancano per i più coraggiosi, le iniziative come la *Trail Experience* su un nuovo percorso che prevede anche un pranzo e momenti di goliardia in compagnia degli alpini locali. E per chiudere con un'altra grande novità del 2023, il *Festival* ospiterà una tappa della *e-Enduro*: il più importante circuito di gare italiane darà l'opportunità a tutti i suoi iscritti di gareggiare



sui sentieri più impegnativi delle Alpi Orobie. L'evento, in costante crescita negli ultimi anni, è sostenuto da Melavi, Met Helmet e dalle principali istituzioni del territorio come Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Bim Adda e il comune di Morbegno. Tra gli organizzatori figurano Mondo Ebike, negozio specializzato in biciclette elettriche, Days Off, agenzia di marketing in attività

outdoor e 360 Valtellina Bike, associazione che si occupa del ripristino e della manutenzione della sentieristica della bassa Valtellina. Fulcro del *Valtellina Ebike Festival* sarà la piazza Sant'Antonio, punto di partenza e di arrivo di tutte le attività e delle competizioni, ma anche area espositiva dove poter vedere e testare le nuove e-bike e richiedere il noleggio di una delle più di cento biciclette messe a disposizione.

■ Sabato 27 maggio

Torna la "Cena della legalità" a Morbegno

Assente da tempo dal calendario delle proprie iniziative, per i motivi legati alla pandemia, è un felice ritorno quello della *Cena della legalità*, una delle tante proposte che Punto Pace Morbegno, Associazione La Centralina e Presidio Libera di Morbegno Piero Carpi - Luigi Recalcati propongono nel panorama culturale della città. La cena prevista per sabato 27 maggio, alle ore 19, alla Comunità La Centralina, nella frazione di Cermeledo. Serata che vuole essere un momento conviviale e allo stesso tempo sostenere e promuovere i prodot-

ti delle imprese sociali che lavorano le terre confiscate alle mafie e che ne operano il recupero economico e sociale attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e della dignità delle persone. Sarà presente Umberto Ferrari, coordinatore della segreteria regionale di Libera Calabria e responsabile dei campi di *Estate Liberi*, ai quali la scorsa estate un gruppo di studenti valtellinesi, accompagnati dai loro insegnanti, hanno partecipato. Il campo di formazione e lavoro volontario si è svolto sui beni confiscati alle mafie gestiti dalla Cooperativa Terre Joniche - Libe-

ra Terra di Isola Capo Rizzuto in Calabria. Ferrari parlerà del percorso che ha portato alla nascita della Cooperativa, delle attività produttive, sociali e didattiche che in collaborazione con Libera vengono portate avanti da più di un decennio, delle risorse e delle fatiche di un territorio complesso qual è questa parte della Calabria. L'invito alla partecipazione è rivolto a tutti coloro che desiderano trascorrere un momento insieme e approfondire la conoscenza di Libera. È richiesta la prenotazione entro il 24 maggio a pres.morbegno@libera.it o chiamando al 329.4436216.



Lettere al direttore

Quale fantasia e creatività per la Chiesa di oggi?

Caro direttore, nel tuo editoriale "Dieci caldaie per me" dell'11 maggio 2023 hai offerto un assist troppo facile per noi laici e te ne ringrazio. Potrei banalmente liquidare tutto col proverbiale "chi è causa del suo mal pianga sé stesso", se dietro di me non avessi figli e nipoti che dell'economia ecclesiale gliene può fregar di meno, ma che, sotto il profilo cristiano, di fatto testimoniano il mio fallimento come padre e come nonno. Io non faccio distinzione tra chiesa docente e chiesa discente (secondo molti, quest'ultima volutamente tenuta ignorante: la Bibbia era all'indice...), distinzione quasi dogmatizzata mille anni fa e che si ostina a resistere nonostante il Concilio ultimo e nonostante il Sinodo (le cui conclusioni non mi sono ancora note) che "rischia di arrivare fuori tempo massimo" come insinui tu e che (parola di un prete amico) "non cambierà nulla perché diretto e confezionato da preti e da laici clericalizzati". In quasi ottant'anni di vita (sono un vecchio fan della teologa Adriana Zarri) ancora non sono riuscito a vedere la tanto sbandierata "corresponsabilità dei laici". Semplicemente la gestione delle parrocchie è una questione di diritto (canonico) e di fatto riserva quasi esclusiva della chiesa «docente», e la scarsità dei preti è un refrain in auge da almeno 50 anni, a cui gli Apostoli (come ricordi tu) avevano trovato subito rimedio: delegare ai diaconi ciò che non riuscivano a fare loro stessi. Facile, no? Per nulla: la storia della Chiesa, tra difficoltà, cambiamenti, scismi e mistificazioni (oso dire), si è trascinata fin qui, fino a Papa Francesco (un golpe dello Spirito Santo nella Chiesa, come diceva don Renzo Scapolo) che, tra la sovrabbondanza dei suoi insegnamenti, al capitolo 33 della sua Evangelii Gaudium dice testualmente: "Invito tutti ad essere audaci e creativi...". Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia". Sono passati dieci anni e le nostre comunità non brillano per audacia o creatività, ma abbondano di quella "fantasia". Il Papa continua a produrre esortazioni ed encicliche scandalosamente ignorate nelle chiese da me frequentate, mentre le comunità sono di laici chiusi nelle proprie case con le famiglie (quando ci sono) e di parroci che condividono tra loro forse la stessa fede, ma non il tetto e tantomeno la minestra quotidiana, e di conseguenza non sono campioni di convivenza, di

ascolto e di dialogo. Pochi preti "odorano di pecore": don Beretta, don Malgesini, don Scapolo, ormai sopravvivono soltanto nei ricordi; e i nuovi preti "vengono formati in seminario come stampini" (parole di un altro prete) e poi distribuiti nelle comunità parrocchiali condizionati da troppe fragilità. Non so se faccio peccato ma, osservando dall'esterno la situazione dei preti, non mi viene proprio spontaneo pregare per le vocazioni sacerdotali... Mi trovi perfettamente d'accordo con la morale da te citata: "chi non si rigenera, degenera" che assomiglia un po' al "boia chi molla" dell'eterna lotta tra i don Camillo e i Peppone, protagonisti delle fiction cinematografiche che facevano ridere; le realtà attuali invece, credimi, non mi offrono rivalse di sorta ma solo tristezza. Concludendo, fra 50 anni la palla sarà sempre lì al centro, ma dubito che ci saranno ancora giocatori... Tu, comunque, ti preghiamo, seguita a proccacciarci. Grazie.

ENRICO TAVASCI

Caro Enrico, prima di entrare nel merito delle questioni che tu sollevi (molte delle quali condivisibili), colgo in esse una filigrana di pessimismo, e anche un po' di risentimento, che vi fa da sfondo. E questo, ti dirò, non mi sembra un buon punto di partenza. Laudacia, la creatività è la fantasia, a cui ci esorta papa Francesco, annoverano anche, e come punto di partenza, la gioia cristiana (che fa da titolo alla sua «enciclica» programmatica), la fiducia e la speranza. Proprio nell'Evangelii gaudium il Papa ci esorta a non essere mai cristiani del Venerdi Santo senza Pasqua, come fossimo reduci da un funerale. E nell'ultimo capitolo ci esorta a guardare alla risurrezione del Signore come ormai definitivamente seminata nel campo della Chiesa e del mondo: noi uomini (di Chiesa e di mondo) possiamo anche dimenticarci di ararlo, possiamo farci crescere sopra arbusti ed erbacce velenose, possiamo devastare quel campo saccheggiandolo con la violenza dei nostri diabolici eserciti, ma la potenza del Signore risorto è una bomba ormai innescata. Basta un niente per vederla qua e là esplodere in un raggio abbagliante di luce e di vita. Quindi, dai - sempre citando il Santo Padre -: non lasciamoci rubare la gioia e la speranza. Quando nella messa cantiamo «Chiesa sei bella, sei viva, sei vera», non ci raccontiamo frottole, ma ci mettiamo sotto lo sguardo più grande di Dio che guarda le nostre vicende umane. E per rinfocolare questo



sguardo teologale ci sono teologi molto migliori di Adriana Zarri... Detto questo, non possiamo certo scansare uno sguardo critico e di verità sulla Chiesa del nostro tempo, come se tutto andasse sempre e comunque bene. Abbiamo indubbiamente un problema di preti, e non solo in termini numerici. Fra le tante questioni (di identità, di spiritualità, di pastorale, di vita concreta, di riconoscimento sociale...), segnalo anche quella di un clericalismo e di un tradizionalismo di ritorno che inquieta non pochi Vescovi. Però guarda che c'è anche tanto bene in circolazione: sacerdoti che, con umiltà e fatica, sanno raccogliere le sfide del nostro tempo, e per niente in maniera maldestra. Anche il giudizio che dai sul Seminario è troppo severo. Un rinnovamento è in corso nei seminari, nati in un tempo e in contesto sociale ed ecclesiale che non è più il nostro, e posso dirti per esperienza diretta che la qualità complessiva dei giovani preti non autorizza affatto visuali catastrofiche. Certo, nel presbitero occorrerà sempre il ruolo propulsivo di qualche figura carismatica e capace di smuovere le incrostazioni dell'a-

bitudine, della pigrizia, della «mondanità spirituale». Tuttavia non stimeremo mai abbastanza il ruolo silenzioso e appartato di tanti parroci che, con umiltà e quotidianamente, portano avanti il loro ministero nella semplicità della preghiera, del confessionale, della vicinanza alle famiglie e alle persone sofferenti. Sulla corresponsabilità dei fedeli laici, è vero che il discorso fatica a decollare (vedi il calo di entusiasmo e le ricorrenti difficoltà a costituire dei «consigli pastorali» veramente all'altezza. Non dimentichiamoci però che la prima «ministerialità laicale» è quella che si vive nel mondo, nel «secolo», trattando le faccende secolari (famiglia, lavoro, educazione, economia, società, politica...). e qui dobbiamo dire che non ci sono solo problemi molto grandi da affrontare (relativismo, cultura gender, mercatismo, consumismo, emergenza educativa...), ma anche tanti, tanti segnali di speranza. Te ne indico uno soltanto: la presentazione, il prossimo 4 giugno al cinema Astra di Como, di un libro che alcuni giovani hanno scritto, insieme a don Michele Pitino, sull'impegno politico. Se quindi oggi c'è una «ministerialità ecclesiale» dei laici un po' sottotono (e va indubbiamente risvegliata), è anche vero che assistiamo a una «ministerialità secolare» fiorente, creativa, densa di promesse. C'è poi la questione che simpaticamente abbiamo chiamato delle «caldaie» da gestire, cioè il campo vasto e faticoso della gestione e dell'amministrazione dei beni ecclesiastici. Tema difficile, anche perché è in gioco la responsabilità civile e penale (non facilmente delegabile) che il diritto canonico riserva al parroco come rappresentante legale della parrocchia dotata di personalità giuridica. Su questo però qualche passo avanti è stato fatto dal Sinodo: vedi ad esempio la possibilità di costituire la nuova figura del «collaboratore amministrativo», normato dal diritto particolare diocesano, proprio per sollevare i parroci dal cumulo degli adempimenti gestionali e burocratici (cfr. Libro Sinodale, pagg. 161-163, nn. 31.8 e 31.9). In definitiva deve valere per la Chiesa del nostro tempo l'esortazione a suo tempo rivolta al popolo dal profeta Isaia (35,3-4): «fortificate le mani infiacchite, rafforzate le ginocchia vacillanti! Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: Siate forti, non temete! Ecco il vostro Dio!». Dall'alto della tua ottuagenaria saggezza, non dare corda al pessimismo, ma continua a indirizzare ai tuoi figli e ai tuoi nipoti un messaggio di gioia e di fiducia, di bellezza e di generosità.

Per riflettere

Dati che fanno riflettere sulla maternità' surrogata

In Gran Bretagna la maternità surrogata è regolata dal 1985. Dal 1995 al 2007 ogni anno sono stati rilasciati dai 33 ai 50 Parental Order, cioè atti specifici con cui la responsabilità legale del neonato viene trasferita dai genitori affittati (cioè la donna che partorisce e, se ce l'ha, il partner) a quelli committenti. Quando nel 2010 l'accesso alla gravidanza con terzo è stato esteso anche alle coppie non sposate, sia

omo che eterosessuali, il numero dei Parental Order è aumentato: 83 nel 2010, 149 nel 2011, e il British Surrogacy Center ha aperto un ufficio dedicato alle coppie gay. Circa il 21% delle gravidanze su commissione sembra essere relativo a coppie gay. Le madri surrogate sono state reclutate soprattutto in India e Ucraina... Il costo dell'utero in affitto varia dai 10.000 ai 140.000 euro. Più il Paese è povero, più

il costo del contratto scende e con esso anche le garanzie igienico-sanitarie. Per le coppie che partono per Canada e Stati Uniti la pratica è tendenzialmente più sicura grazie a cliniche specializzate che seguono le mamme surrogate... Nel Sud est asiatico le condizioni delle donne e i prezzi, le garanzie sanitarie e di umanità, scendono al di sotto dell'accettabile. Tutto diventa più pericoloso e incerto, poiché i committen-

ti rischiano di essere sfruttati per il denaro e di non avere mai il bambino da loro comprato. Altro punto odioso, nei Paesi più poveri le donne sono costrette a vivere in stato di semi-prigione per salvarle dal massimo da infortuni che mettano a rischio la gravidanza; e per di più, a loro arriva sì e no un centesimo del prezzo sborsato dalla facoltosa coppia di bramosi genitori.

STEFANO CARNAZZI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

contto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: **mons. Angelo Riva**
Redazione: **Marco Gatti** (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichiele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è **Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138**, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidico.com.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976

Questo giornale è associato alla **FISC** (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'**USPI** (Unione Stampa Periodica Italiana)

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società **Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l.**, Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

MENSA CARITAS • Brindisi

Se cucinare
per qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

